



# Comune di SANT'OMERO

Provincia di Teramo \_ Regione Abruzzo



## valutazione ambientale strategica del PRG [VAS] rapporto ambientale

autorità procedente  
Consiglio Comunale

autorità competente  
Responsabile Area Lavori Pubblici – Ufficio Tecnico

consulente esterno  
Alessandro Oliveri  
labter.it

2021\_aprile



THINK  
BEFORE YOU  
PRINT

# indice

<b>a  </b>	<b>premesse</b> .....	<b>6</b>
1.	contenuti del rapporto ambientale .....	6
2.	riferimenti normativi e metodologici.....	8
3.	VAS, funzione e contenuti .....	9
4.	struttura metodologica, fasi e procedura della VAS.....	10
5.	individuazione dei soggetti cointeressati al procedimento di VAS .....	12
6.	aspetti partecipativi e di interlocuzione.....	14
6.1.	premissa .....	14
6.2.	i modi della partecipazione .....	14
7.	verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 .....	15
8.	i contributi pervenuti nella fase di scoping .....	15
9.	i contributi pervenuti successivamente.....	16
<b>b  </b>	<b>analisi di contesto</b> .....	<b>19</b>
10.	premesse.....	19
10.1.	obiettivi dell'analisi di contesto.....	19
10.2.	articolazione .....	19
10.3.	le componenti analizzate .....	20
10.4.	note di metodo .....	20
11.	<b>aria e cambiamenti climatici</b> .....	<b>21</b>
11.1.	lo stato .....	21
11.1.1.	contesto d'area vasta .....	21
11.1.2.	contesto locale .....	22
11.2.	le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	25
11.3.	le iniziative locali .....	26
12.	<b>risorse idriche</b> .....	<b>27</b>
12.1.	lo stato .....	27
12.2.	le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	31
12.3.	le iniziative locali .....	32
13.	<b>flora, fauna e biodiversità</b> .....	<b>32</b>
13.1.	le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	34
13.2.	le iniziative locali .....	34
14.	<b>inquinamento acustico</b> .....	<b>35</b>
14.1.	lo stato .....	35
14.2.	le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	35
14.3.	le iniziative locali .....	35
15.	<b>elettromagnetismo</b> .....	<b>36</b>
15.1.	lo stato .....	36
15.2.	le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	36
15.3.	le iniziative locali .....	37

<b>16. inquinamento luminoso</b> .....	<b>37</b>
16.1. lo stato .....	37
16.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	38
16.3. le iniziative locali .....	39
<b>17. rischi naturali e industriali</b> .....	<b>39</b>
17.1. lo stato .....	39
17.1.1. contesto d'area vasta .....	39
17.1.2. contesto locale .....	40
17.2. le iniziative locali .....	49
<b>18. rifiuti</b> .....	<b>49</b>
18.1. lo stato .....	49
18.1.1. contesto d'area vasta .....	49
18.1.2. contesto locale .....	51
18.2. le iniziative locali .....	51
<b>19. energia</b> .....	<b>52</b>
19.1. lo stato .....	52
19.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie.....	53
19.3. le iniziative locali .....	53
<b>20. orientamenti per la definizione dello spazio di azione del PRG</b> .....	<b>55</b>
20.1. contesto ambientale e spazio di azione del piano .....	55
20.2. aria e cambiamenti climatici .....	56
20.3. risorse idriche.....	57
20.4. flora, fauna e biodiversità.....	58
20.5. inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso .....	59
20.6. rischi naturali e industriali .....	60
20.7. rifiuti .....	61
20.8. energia .....	62
20.9. suolo .....	63
20.10. paesaggio .....	64
20.11. mobilità .....	65
20.12. ponderazione dello spazio di azione del piano.....	65
<b>21. i criteri di sostenibilità</b> .....	<b>67</b>
<b>22. le istanze e la progettualità delle parti sociali</b> .....	<b>70</b>
<b>23. criticità, scenari e temi di riflessione</b> .....	<b>71</b>
23.1. lo scenario del PRG vigente .....	71
23.1.1. funzione residenziale.....	71
23.1.2. funzione commerciale .....	72
23.1.3. funzioni miste.....	72
23.1.4. funzioni produttive.....	73
23.1.5. standard .....	74
23.2. le criticità del modello insediativo in essere .....	74
23.3. temi di integrazione ambientale .....	75
23.4. il Piano Strategico provinciale.....	77
<b>24. ambito di influenza del PRG</b> .....	<b>78</b>
<b>c   valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano ...</b>	<b>80</b>
<b>25. il metodo di lavoro per la valutazione ambientale del PRG</b> .....	<b>80</b>
25.1. le dinamiche attese: il PRG come politica di risposta.....	81
25.2. la struttura e il metodo di valutazione .....	81

<b>26. i contenuti della proposta di PRG</b> .....	<b>82</b>
26.1. il ‘decalogo di obiettivi’ della proposta di PRG .....	82
26.2. indirizzi programmatici e scelte strutturali .....	83
26.3. azionamento e quantità .....	85
26.3.1. impronta insediativa attuale .....	85
26.3.2. PRG vigente.....	85
26.3.3. proposta di PRG .....	85
26.4. normativa tecnica.....	86
<b>27. la verifica di coerenza esterna degli obiettivi di piano</b> .....	<b>87</b>
27.1. i criteri di verifica .....	87
27.2. la matrice di verifica.....	87
27.3. considerazioni .....	90
27.3.1. fase di scoping e precedente Rapporto Ambientale .....	90
27.3.2. attualizzazione in merito alla proposta di PRG in oggetto .....	91
<b>28. verifica di coerenza interna</b> .....	<b>92</b>
28.1. la matrice di verifica.....	92
28.2. considerazioni .....	95
<b>29. la valutazione della sostenibilità ambientale del piano</b> .....	<b>96</b>
29.1. premessa .....	96
29.2. analisi .....	97
29.3. considerazioni .....	100
<b>30. il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa</b> .....	<b>101</b>
<b>31. valutazione delle alternative di piano (scenari)</b> .....	<b>101</b>
31.1. gli scenari.....	102
31.1.1. scenario “conformato” .....	102
31.1.2. scenario “tendenziale” .....	102
31.1.3. scenario “di decrescita” .....	102
31.1.4. scenario tendenziale “sostenibile” .....	102
31.2. le valutazioni effettuate .....	103
<b>32. considerazioni valutative sintetiche</b> .....	<b>107</b>
<b>d   misure di integrazione ambientale</b> .....	<b>109</b>
<b>33. misure strutturali</b> .....	<b>109</b>
33.1. eco-conto compensativo .....	109
33.2. strumenti complementari di pianificazione .....	109
<b>34. misure specifiche</b> .....	<b>110</b>
34.1. valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale.....	110
34.2. impatti sul ciclo delle acque.....	110
34.3. fasce boscate filtro, murazioni verdi .....	111
34.4. area a rischio dissesto.....	111
<b>e   sistema di monitoraggio</b> .....	<b>112</b>
<b>35. struttura del sistema di monitoraggio</b> .....	<b>112</b>
<b>36. relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul PRG</b> .....	<b>112</b>
<b>37. modalità di selezione degli indicatori</b> .....	<b>113</b>
<b>38. indicatori</b> .....	<b>114</b>

38.1. determinanti .....	114
38.1.1. demografia .....	114
38.1.2. comparto economico-produttivo .....	114
38.1.3. mobilità .....	115
38.2. pressioni e stato .....	115
38.2.1. uso del suolo.....	115
38.2.2. ambiente urbano.....	116
38.2.3. agricoltura .....	116
38.2.4. ambiente.....	116
38.3. indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano .....	116

documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:

**atti e documentazione della proposta di piano**

allegati:

**Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

# a | premesse

Il presente documento, che costituisce la proposta di Rapporto Ambientale (RA) per la VAS del PRG, è redatto ai sensi del quadro dispositivo e procedurale vigente e sviluppa contenuti con questo coerenti.

Alla luce delle specificità che ogni piano/programma assume, in riferimento sia al contesto geografico di intervento sia al quadro dispositivo che disciplina i contenuti dello specifico piano/programma, il presente RA declina i propri passaggi descrittivi e valutativi in relazione alla caratterizzazione del contesto territoriale comunale, in cui le componenti ambientali assumono sia specifici caratteri di criticità sia peculiari opportunità di azione.

L'approccio seguito per lo sviluppo del RA è quello già tracciato all'interno del Rapporto Preliminare, già partecipato ai soggetti cointeressati all'interno della fase di scoping, ri-articolato e sviluppato in ragione della struttura compositiva che ha assunto il PRG e dei contenuti propri del rapporto ambientale.

Questa sezione del Rapporto Ambientale è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si sono adottati per la valutazione ambientale strategica della proposta di PRG del Comune di Sant'Omero.

## 1. contenuti del rapporto ambientale

Il RA è stato articolato nelle seguenti macro-sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

<b>a  premesse</b>	Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici della VAS e del suo procedimento
<b>b  analisi di contesto</b>	Si individuano gli elementi caratterizzanti il contesto territoriale e programmatico all'interno del quale sono definite le scelte di piano
<b>c  valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano</b>	Si descrive l'impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano, si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano, la valutazione di sostenibilità delle azioni e i potenziali effetti ambientali del piano
<b>d  misure di integrazione ambientale</b>	Vengono definite le misure (provvedimenti, interventi e indirizzi) funzionali a migliorare l'integrazione ambientale delle scelte di piano
<b>e  sistema di monitoraggio</b>	Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano

In relazione ai contenuti del RA, per come definiti dall'allegato VI del D.Lgs.4/2008 e smi, nella tabella seguente è riportato il riferimento contenutistico del RA:

<b>informazioni di cui all'all.VI</b>	<b>riferimento sezione RA</b>
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	si vedano gli atti di PRG e la sezione 26
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	si vedano il quadro conoscitivo di piano e la sezione b
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	si vedano il quadro conoscitivo di piano e la sezione b
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all' <i>articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228</i> ;	si vedano il quadro conoscitivo di piano e la sezione b
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	si vedano il quadro conoscitivo di piano e la sezione b
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	si veda la sezione c
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	si vedano le sezioni c   e d
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	si veda la sezione 31
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	si veda la sezione e
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	si veda specifico documento

Al fine di meglio delineare lo spazio di azione del percorso di valutazione ambientale del PRG, si segnala inoltre che i contenuti conoscitivi, valutativi e di indirizzo qui sviluppati, e da leggersi in maniera integrata a quelli sviluppati in senso alla documentazione di PRG, al fine di evitare ridondanze argomentative e/o sovrapposizione con il quadro dispositivo in essere sono al netto:

- di quanto tematicamente o per competenza non assumibile o trattabile in modo pertinente dallo strumento urbanistico comunale (si vedano più avanti le considerazioni sullo spazio di azione del PRG)
- di quanto definito dal quadro normativo e procedurale in essere, che come tale è ineludibile e costituisce riferimento per le verifiche di conformità, da parte degli enti

sovraordinati e delle agenzie funzionali, delle scelte di piano e della fase attuativa degli interventi che lo stesso rende operabili (si veda il p.to 30)

## 2. riferimenti normativi e metodologici

Il percorso normativo comunitario, concernente la valutazione di piani, politiche e programmi prende forma negli anni '70 e nel 1992 attraverso la Direttiva 92/43/CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

A livello nazionale, il riferimento per le valutazioni di piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del Decreto Legislativo del 3/4/06 n.152 recante "Norme in materia ambientale" (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Il D.lgs 4/08 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale" e il successivo D.lgs. 128/10 approfondiscono il quadro normativo sul tema VAS modificando in parte le definizioni e gli ambiti di applicazione, ed allargando il campo di applicazione della VAS. Per quel che qui interessa, in particolare è trattata la procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi sul territorio, i quali sono definiti dall'art.5 comma 1) lettera d) del Decreto come

*gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*

- 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*
- 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.*

Nella Regione Abruzzo il recepimento della direttiva VAS è avvenuto progressivamente attraverso i seguenti passaggi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali"
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale"



- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”
- Circolare del 2 settembre 2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)”
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 “Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale”
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”
- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi”

Il presente RA assume gli indirizzi operativi regionali, li articola coerentemente ai principi della direttiva comunitaria e li declina in relazione di pertinenza alla specificità del piano da valutare e alle caratteristiche, territoriali e tematiche, territoriale e tematica, dell'ambito di azione del piano.

### 3. VAS, funzione e contenuti

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE<sup>1</sup>, come

*il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.

La VAS s'inserisce all'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi e la finalità è quindi quella di verificare la rispondenza dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

Molte delle caratteristiche della VAS sono dovute all'elevato grado d'incertezza della valutazione e al legame molto stretto con il processo politico di decisione. L'elevata incertezza è dovuta sia alla maggiore aleatorietà dei contorni del problema sia alla maggiore difficoltà di reperimento dei dati necessari.

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

In questa ottica si può considerare pertanto come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (Decision Support System), più che di un processo decisionale in se stesso.

La VAS può quindi essere vista anche come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo di politiche, piani e programmi, ossia per rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

---

<sup>1</sup> Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*.

La valutazione a livello strategico riguarda più i concetti e le idee che le attività e i manufatti, ed è fortemente interconnessa con le tradizioni ed i meccanismi locali che caratterizzano il processo di decisione. L'aggettivo "strategico" applicato alla valutazione ambientale solleva differenti interpretazioni a seconda della posizione nella piramide delle decisioni in cui la valutazione viene collocata.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

## 4. struttura metodologica, fasi e procedura della VAS

La procedura di VAS è da considerarsi un endo-procedimento, cioè un procedimento interno quello del piano e da questo dipendente in termini temporali.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma s'integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali politici siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere efficace ed influente, deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza fare del rigore un fine a se stesso con il rischio di perdere il momento giusto, e ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

Negli ultimi tempi sempre di più l'attenzione si è spostata quindi dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale per ottenere risultati che siano prima di tutto efficaci.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN<sup>2</sup>, vengono definite quattro fasi principali nel percorso piano / VAS, declinate di seguito anche in relazione alle indicazioni regionali:

Fase 0 - Preparazione

Fase 1 - Orientamento ed impostazione del piano

- > Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Preliminare)

Fase 2 - Elaborazione e redazione

- > Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Ambientale)

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione

Fase 4 - Attuazione e gestione

---

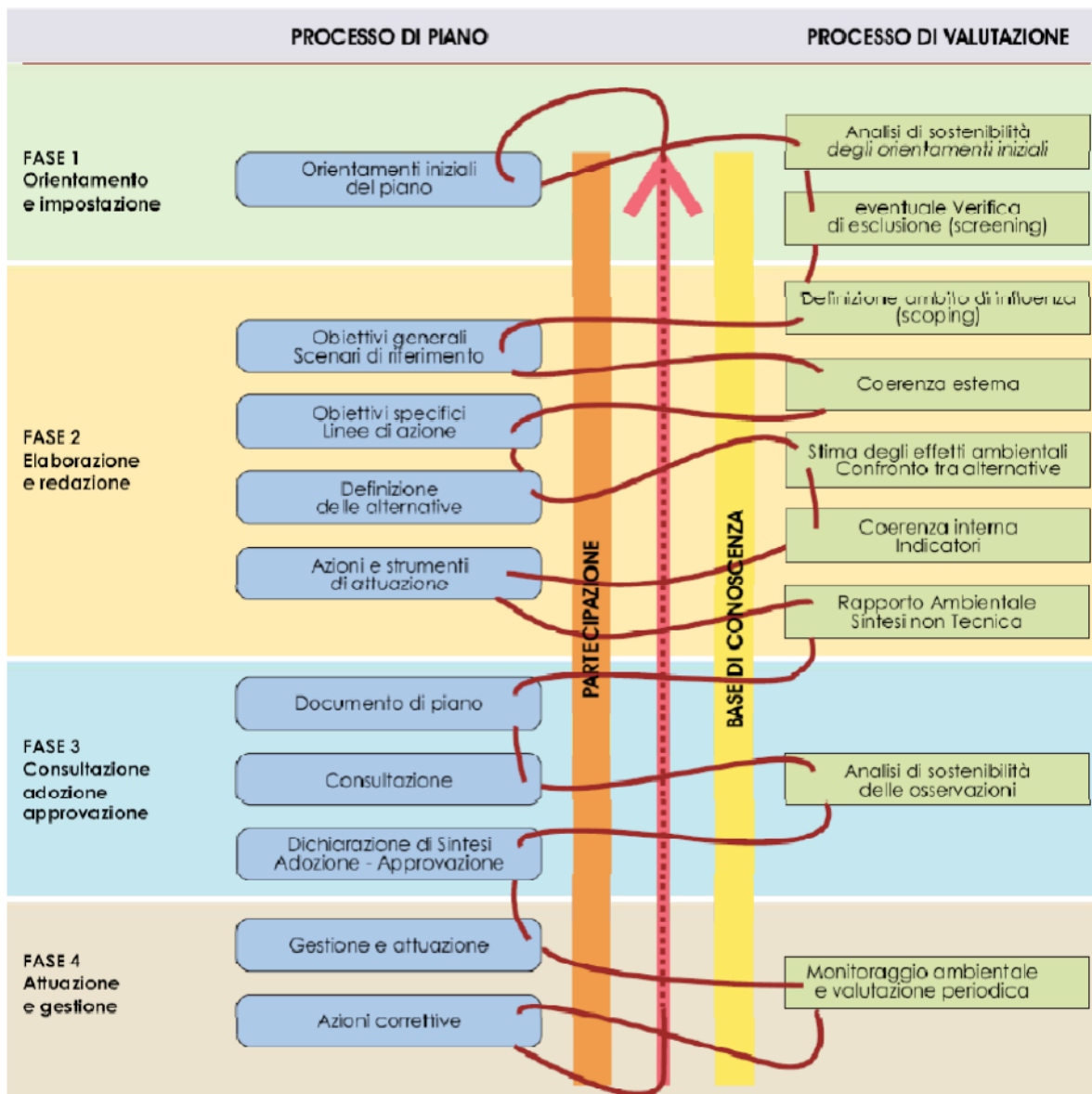
<sup>2</sup> Progetto ENPLAN (2004), *Linee guida per la valutazione di piani e programmi*

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti. Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura riportata qui sotto esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.

Il "filo" rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

Figura 4-1 sequenza del rapporto tra formulazione del piano e valutazione



## 5. individuazione dei soggetti cointeressati al procedimento di VAS

Il Comune di Sant’Omero, in qualità di Autorità Procedente (organo amministrativo) e Competente (organo tecnico), per la definizione delle Autorità con Competenze Ambientali ha preso in considerazione tutti i soggetti istituzionali che direttamente o indirettamente partecipano al governo del territorio comunale e del contesto territoriale di riferimento.

Le Autorità con Competenze Ambientali ad oggi individuate sono:

### Regione Abruzzo, Direzioni Generali

*Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa:*

Servizio Gestione delle Acque

Servizio Qualità delle Acque

Servizio Difesa del Suolo

Servizio Genio Civile regionale (Pescara)

Servizio OO.MM. e acque marine

Servizio per la Sicurezza Idraulica

*Direzione Trasporti e Mobilità - Viabilità - Demanio e Catasto Stradale - Sicurezza Stradale:*

Servizio Pianificazione territoriale ed organizzazione trasporti

*Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione:*

Servizio Foreste, demanio civico ed armentizio

Servizio Gestione del territorio

Servizio Ispettorato provinciale agricoltura (Teramo)

*Direzione Attività Produttive:*

Servizio Attività Estrattive e minerarie

*Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia:*

Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA

Servizio Conservazione della Natura e APE

Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali

*Direzione Protezione Civile, Ambiente:*

Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile

Servizio Gestione Rifiuti

**Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC)**

**Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (BAP)**

**Soprintendenza per i Beni Archeologici**

**Provincia di Teramo**

Settore V Urbanistica Pianificazione Territoriale difesa del suolo

Settore VIII Ambiente ed Energia

**ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente**

**Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato Teramo**

**ATO gestione rifiuti provincia di Teramo**

**ASL di Teramo**

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interessi diffusi si sono individuati, in prima battuta:

- la cittadinanza
- le associazioni cittadine rappresentative di interessi diffusi
- le rappresentanze di categorie
- WWF
- Lega Ambiente
- Italia Nostra
- LIPU

## 6. aspetti partecipativi e di interlocuzione

### 6.1. premessa

Le direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte “tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani”. Le attività che conducono alla formazione degli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

### 6.2. i modi della partecipazione

La VAS del piano prevede quindi un processo partecipativo che coinvolga non solo il sistema degli Enti locali, ma anche altri soggetti istituzionali e non, in grado di rappresentare efficacemente tutti i soggetti interessati dalle scelte del PRG.

Nel corso del procedimento di valutazione vengono attivati diversi momenti partecipativi, strettamente integrati al percorso di formulazione delle scelte di piano.

↳ le conferenze di valutazione “istituzionali” in ambito di procedura VAS (Consulte), sono quelle definite dagli indirizzi regionali, vedono coinvolti gli Enti e le Istituzioni con competenze ambientali (ACA) e servono per raccogliere i pareri e contributi di tali soggetti

↳ forum con la cittadinanza, sono organizzati in concomitanza con le Conferenze di Valutazione e in altri momenti nodali, e hanno una funzione di comunicazione delle valutazioni in corso e di raccolta di istanze sociali di rilevanza collettiva.

I principali momenti di partecipazione e interlocuzione effettuati, nel lungo percorso di gestazione del piano, sono stati:

- 8 giugno 2012 incontro con i professionisti dell'edilizia
- 8 giugno 2012 incontro pubblico abitanti SO e Garrufo
- 9 giugno 2012 incontro abitanti Poggio Morello
- 4 agosto 2012 incontro con i rappresentanti di grandi iniziative (aviosuperficie, agricampeggio, gruppo sanitario privato)
- 23 luglio 2013 assemblea di presentazione della bozza di PRG pubblicato sul sito, quindi riapertura dei termini per le istanze
- 14 febbraio 2014 confronto istituzionale con la Provincia di Teramo
- giugno 2014 confronto tecnico-istituzionale con la Provincia di Teramo
- luglio 2015 confronto tecnico-istituzionale con la Provincia di Teramo
- 31 luglio 2015 tavolo tecnico in Regione Abruzzo sui temi della microzonazione sismica
- 17 marzo 2017 presentazione della bozza di PRG ai tecnici del territorio
- 13 giugno 2017 confronto istituzionale con la Provincia di Teramo
- 10 ottobre 2017 confronto con la Provincia di Teramo in merito ai contenuti del Rapporto Ambientale

Oltre a tali passaggi si provvede:

- ↳ a specifiche interlocuzioni con i soggetti istituzionali sovra locali circa la specifica formulazione delle scelte di piano che possano avere effetti di carattere intercomunale,
- ↳ a mettere costantemente a disposizione sul sito comunale gli avanzamenti delle definizioni delle scelte di piano

## 7. verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale e negli ambiti confinanti che possano essere influenzati dalle scelte di pianificazione urbanistica comunale non sono presenti aree appartenenti a siti di Rete Natura 2000 (SIC\_Siti di Importanza Comunitaria, ZPS\_Zone di Protezione Speciale e ZSC\_Zone speciali di conservazione).

Non si rende quindi necessario uno specifico percorso di valutazione di incidenza del PRG sui siti di Rete Natura 2000.

## 8. i contributi pervenuti nella fase di scoping

Contestualmente alla prima consulta e più in generale nella fase di scoping sono pervenuti alcuni contributi da parte dei soggetti cointeressati ai procedimenti di formulazione del piano e della relativa VAS.

Di seguito se ne riporta sinteticamente il contenuto.

### **ARTA Abruzzo** (prot.5279 del 30 aprile 2013)

Temi posti

Viene segnalata una potenziale incongruenza tra obiettivi di piano e programmazione sovraordinata, in particolar modo in relazione al rapporto dinamiche demografiche/dimensionamento residenziale/minimizzazione consumo di suolo/conferma espansioni PRG vigente/usi potenzialmente impattanti le aree agricole

Riscontro

Si vedano le considerazioni di merito sviluppate nel presente rapporto.

### **Regione Abruzzo, Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione** (prot.RA/118009 del 7 maggio 2013)

Temi posti

Si ritiene che lo studio preliminare fornito debba essere approfondito nel Rapporto Ambientale

Riscontro

Si vedano i contenuti del quadro conoscitivo di piano e del Rapporto Ambientale, che assumono le indicazioni poste, pur entro un approccio di proporzionalità, focalizzazione e specificazione.

### **Regione Abruzzo, Servizio per la sicurezza idraulica** (prot.RA/118459 del 7 maggio 2013)

Viene segnalato che nessun parere è dovuto all'interno del procedimento di VAS.

**Ministero Politiche Agricole, alimentari e forestali, Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale** (prot.13492 del 14 ottobre 2013)

Temi posti

Si ritengono meritevoli di approfondimento gli aspetti connessi con le forme e modalità di utilizzazione del suolo diverse da quelle insediative.

Riscontro

Si vedano i contenuti del quadro conoscitivo di piano e del Rapporto Ambientale, che assumono parte delle indicazioni poste.

Temi posti

Ai fini della trasformabilità urbanistica, vengono segnalati disposti normativi e indirizzi relativi ad aree particolari (boschi, aree di dissesto, aree spondali dei corsi d'acqua ...).

Riscontro

I riferimenti normativi posti e i relativi condizionamenti circa gli le previsioni di uso del suolo costituiscono essi stessi condizione di legittimità delle scelte di piano e saranno valutati in specifica istruttoria da parte del soggetto scrivente e degli altri soggetti preposti.

Temi posti

Si segnala l'opportunità di salvaguardare gli ambiti boscati e i filari e di provvedere a specifica determinazione circa le modalità di incremento e tutela dell'equipaggiamento vegetale.

Riscontro

Si vedano le determinazioni di piano. Eventuali altre specificazioni potranno essere definite entro la pianificazione di settore (piano del verde urbano e territoriale).

## 9. i contributi pervenuti successivamente

A fine del 2017 l'Amministrazione Comunale allora in carica mise a disposizione, per la fase di consultazione entro l'endo-procedimento di VAS, una proposta di PRG, il relativo Rapporto Ambientale e la sua Sintesi non tecnica.

Nonostante la proposta di piano ora messa a disposizione, e cui si riferisce il presente rapporto, abbia contenuti diversi rispetto a tale proposta, si ritiene utile segnalare qui i contributi a suo tempo pervenuti, al fine di mettere in evidenza, da un lato, gli elementi di discontinuità tra quella proposta e quella attuale e, dall'altro, dare conto di come i contributi allora pervenuti siano stati utili nell'informare i contenuti dell'attuale proposta di piano e di Rapporto Ambientale.

### Regione Abruzzo, Servizio Valutazioni Ambientali (rif.15165/2018 del 30.04.2018)

1. **Nel paragrafo 6.4 I contributi pervenuti nella fase di screening, vengono sinteticamente riportati i contenuti delle osservazioni pervenute, rimandando all'accoglimento delle stesse all'interno del RA senza tuttavia darne evidenza all'interno del testo. Si suggerisce evidenziare esplicitamente, per ogni osservazione accolta, le modifiche apportate al RA.**

Si ritiene che le indicazioni date al p.to 8 siano funzionali a quanto richiesto.

2. **Nel paragrafo 14.1.2. sono riportati gli stralci cartografici relativi alle aree del Comune di Sant'Omero interessate dalle diverse classi di pericolosità e di rischio del PAI e del PSDA, tuttavia né in questo paragrafo, né nella sezione relativa all'analisi di coerenza esterna (Capitolo 24), né in alcuna cartografia allegata è effettuato un confronto tra lo zoning di piano proposto e le prescrizioni introdotte dai due strumenti citati. Si ritiene opportuno verificare la coerenza delle previsioni del Nuovo PRG con i suddetti Piani di settore.**

Si veda specifica tavola ora prodotta in riscontro a tale contributo.



3. Sebbene nell'Analisi di contesto siano citati alcuni piani comunali, come ad esempio il Piano di Classificazione Acustica, questi non sono presi in considerazione nella successiva analisi di coerenza esterna, che dovrebbe prevedere, oltre ad una verifica verticale con gli strumenti sovraordinati, anche una verifica orizzontale, con gli altri strumenti di competenza comunale. Si suggerisce di approfondire l'analisi di coerenza orizzontale.

La verifica di coerenza con la strumentazione dello stesso livello pianificatorio e soggetto istituzionale si ritiene faccia parte delle necessarie e ineludibili attività istruttorie del RUP e non già a valutazioni ambientali di tipo strategico. Peraltro, sul tema, sarà il piano di classificazione acustico, come piano settoriale, a doversi adeguare alle nuove determinazioni urbanistiche, qualora vigenti.

4. Più volte nel testo, viene indicato il “*differimento al 2026*” dell'attuazione delle previsioni di Piano come una misura mitigativa dell'impatto sul consumo di suolo ma non è chiaro quale sia il modello di valutazione attraverso cui l'Amministrazione Comunale intende applicare un esercizio valutativo e discrezionale nell'accoglimento o meno delle istanze che perverranno, e gestire di conseguenza l'approvazione dei programmi annuali di attuazione. Andrebbe meglio specificato come il Comune intenda esercitare il controllo sul consumo di suolo attraverso la strategia del differimento.

Come si evince dalla proposta di piano ora in oggetto, il 'differimento 2026' non è più un contenuto della proposta di piano.

5. Nel Paragrafo 28.2 relativo alla scelta delle possibili alternative, sono utilizzati come criteri valutativi i seguenti due parametri: gli abitanti insediabili ed il consumo di suolo pro-capite, considerando preferibile lo scenario che induce il minor consumo di suolo per abitante insediabile. Tuttavia a pag. 91 del RA si asserisce che “*dal punto di vista della manovra di espansione residenziale tale scenario progettuale è evidentemente sovradimensionato rispetto alle dinamiche demografiche degli ultimi due decenni*”. A fronte di tale affermazione, essendo la previsione stessa degli abitanti insediabili una sovrastima, si ritengono non accettabili i principi utilizzati nella valutazione delle alternative, in quanto appare chiaro che le previsioni di piano comportano in ogni caso un surplus edificatorio perché fondate su ipotesi non veritiere.

Si vedano i contenuti della proposta di piano ora in oggetto e le considerazioni sviluppate nel presente rapporto.

6. Infine, data l'importanza che si attribuisce all'indicatore “consumo di suolo pro-capite” all'interno del RA, si ritiene che lo stesso parametro debba essere inserito tra quelli utilizzati nel monitoraggio del Piano (Capitolo 35).

Si è integrato il sistema di monitoraggio nel senso indicato dal contributo.

Regione Abruzzo, funzioni delegate dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale (prot.n.0056415/18 del 26.02.2018)

Con riferimento alla nota riscontrata, **trasmessa a questa struttura in data 18.01.2018** e ricevuta nella stessa data, si comunica che, nell'impossibilità di un esame approfondito della documentazione trasmessa, è stata comunque evidenziata l'assenza di una tavola con la sovrapposizione della zonizzazione del PRG alla Carta della pericolosità dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (PAI) e Difesa dalle Alluvioni (PSDA); altresì tali Piani non sono citati come “strumenti sovraordinati” ai Piani Regolatori Comunali.

Si veda specifica tavola ora prodotta in riscontro a tale contributo. I piani citati, oltre a determinare vincoli 'ex lege' all'azione urbanistica ed edilizia (tema che trascende la funzione della valutazione ambientale strategica), sono stati presi in considerazione anche all'interno del presente rapporto, in relazione ai rischi naturali.

**Regione Abruzzo, Servizio Genio Civile Teramo (nota n.6651 del 06.07.2018)**

Il contributo esprime parere favorevole alle previsioni pianificatorie proposte, subordinando l'edificazione al rispetto di una serie di prescrizioni di ordine sismico, geologico, idrogeologico e geotecniche.

Si rappresenta che il rispetto di tali prescrizioni è condizione stessa di legittimità dei titoli abilitativi che saranno rilasciati nella fase attuativa delle previsioni urbanistiche.

**Provincia di Teramo, Area 3 Viabilità e Trasporti (prop di determina 1843 del 17.09.2018)**

Il contributo in oggetto compie una disamina approfondita e articolata della proposta di piano in quella fase messa a disposizione, evidenziando, anche attraverso il rimando ad alcune considerazioni sviluppate in seno al rapporto ambientale allora prodotto, non pochi elementi di criticità circa la complessiva manovra urbanistica proposta.

La proposta di piano ora oggetto di questa rinnovata fase di valutazione introduce modifiche sostanziali rispetto alla proposta 2017; si rimanda alla proposta di piano per tali contenuti, al p.to 26 per una loro sintesi e alla sezione c | per le valutazioni effettuate.

# b | analisi di contesto

## 10. premesse

### 10.1. obiettivi dell'analisi di contesto

L'analisi di contesto ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi utili per orientare gli obiettivi generali dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione all'attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che:

Le autorità consultate nel processo di *scoping* sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione

l'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Consulta in ambito di procedimento VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano.

L'analisi delle componenti ambientali qui sviluppata, e anticipata, per favorire l'opportuna integrazione ambientale delle scelte in progress di piano, all'interno del Rapporto Preliminare, è stata strutturata per avere un grado di dettaglio e di approfondimento pertinente alle funzioni del piano da valutare (che è uno strumento di pianificazione generale degli usi del suolo). Tale analisi di contesto è da leggersi in modo complementare al quadro conoscitivo formulato all'interno della documentazione di PRG.

L'analisi di contesto già sviluppata nel precedente rapporto ambientale, messo a disposizione nel 2017 e relativo a quella proposta di piani, è stata qui aggiornata laddove siano emersi dati e dinamiche delle componenti ambientali significativamente diversi da quanto allora appurato.

Come considerazione di carattere generale e metodologica, i riscontri dati ai pareri e contributi pervenuti e le conseguenti integrazioni analitico-conoscitive apportate all'analisi di contesto e al complessivo quadro di riferimento programmatico e ambientale perseguono un principio di proporzionalità e adeguatezza, in ragione di una necessaria focalizzazione sui temi più direttamente attinenti allo spazio di azione di uno specifico piano/programma quale è lo strumento urbanistico generale. Ciò anche nella consapevolezza che maggiori approfondimenti saranno sviluppati nel passaggio tra questa fase di pianificazione urbanistica e la fase attuativa dei singoli interventi che il piano rende possibili. Si vedano anche le considerazioni di cui al p.to 30.

### 10.2. articolazione

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico-conoscitivo funzionale a:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano

- sviluppare l'analisi di tali questioni, in modo da individuare eventuali elementi di criticità e le opportunità di azione del piano
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro-temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il PRG si relaziona per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

### 10.3. le componenti analizzate

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale, coerentemente con le indicazioni e le disposizioni in materia, sono:

- \_ ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI
- \_ RISORSE IDRICHE
- \_ FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ
- \_ INQUINAMENTO ACUSTICO
- \_ ELETTROMAGNETISMO
- \_ INQUINAMENTO LUMINOSO
- \_ RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI
- \_ RIFIUTI
- \_ ENERGIA

Tali componenti costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di piano, all'interno della sez.c |.

Le componenti ambientali relative alla Mobilità, all'Uso del Suolo, ai Beni storici e Paesaggio sono stati trattati nel Quadro conoscitivo del PRG e in questo documento verranno trattate nel successivo p.to 20 in relazione allo spazio di azione del PRG.

### 10.4. note di metodo

Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere ed accostare sia le condizioni di stato e il quadro progettuale **di carattere territoriale d'area vasta**, che si riferiscono cioè ad una situazione comune al territorio pedecollinare cui Sant'Omero appartiene, sia quelle **di carattere locale**, riferibili invece a situazioni specifiche e caratterizzanti il territorio comunale.

Assumendo il principio, contenuto nel quadro dispositivo, di non duplicazione delle valutazioni, e più in generale di razionalizzazione delle procedure, costituiscono parti sostanziali dell'analisi di contesto

- ↳ il quadro conoscitivo sviluppato all'interno del PRG
- ↳ i quadri conoscitivi e valutativi sviluppati dal PTCP della Provincia di Teramo

che questo percorso di VAS riprende in relazione alla portata degli obiettivi e delle azioni che il PRG intende introdurre.

L'analisi è condotta nelle sezioni a seguire, per ogni componente ambientale, attraverso la seguente articolazione:

- le fonti informative utilizzate
- elementi descrittivi di stato (caratterizzazione e consistenza dei fenomeni in essere, elementi comparativi con area vasta)
- quadro di riferimento programmatico / politiche di settore (obiettivi e strategie delle politiche sovraordinate)
- le eventuali iniziative locali che abbiano attinenza con la componente trattata

## 11. aria e cambiamenti climatici

### le principali fonti informative

Regione Abruzzo, Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria, 2007

Regione Abruzzo, Proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, 2017

dati ARTA Abruzzo [https://www.artaabruzzo.it/aria\\_ga.php](https://www.artaabruzzo.it/aria_ga.php)

ARTA Abruzzo, Rapporto sulla qualità dell'aria della Regione Abruzzo, 2018

### 11.1. lo stato

#### 11.1.1. contesto d'area vasta

In Abruzzo la qualità dell'aria è esaminata da una rete di monitoraggio fissa e mezzi mobili di supporto che intervengono nella valutazione di particolari situazioni di inquinamento atmosferico.

L'analisi dei dati di qualità dell'aria (ARTA, varie campagne di monitoraggio) mette in rilievo la seguente caratterizzazione (2007, piano regionale per la tutela della qualità dell'aria e successiva proposta di aggiornamento):

- ↘ la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati
- ↘ la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane di Chieti e di Pescara risulta avere una forte criticità almeno per quanto riguarda i valori medi annuali
- ↘ in riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10) la situazione è maggiormente critica, sia per quanto riguarda la media annuale che per il numero di superamenti della media giornaliera
- ↘ la qualità dell'aria con riferimento all'ozono ha registrato soprattutto per gli anni 2003, 2005 e 2006 una forte criticità dei valori. Particolari condizioni microclimatiche hanno probabilmente favorito lo sviluppo dello smog fotochimico nelle aree urbane. Si registrano infatti un elevato numero di superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute umana e delle soglie di informazione, nel 2003 si verifica anche un episodio di superamento della soglia di allarme su Chieti

All'interno del piano regionale sono stati implementati modelli di simulazione per la stima delle concentrazioni. L'applicazione dei modelli di simulazione ha richiesto l'utilizzo di due differenti modelli, in modo da considerare tutti gli inquinanti principali. In particolare, per quanto riguarda gli ossidi di azoto, gli ossidi di zolfo e il particolato sospeso con diametro

inferiore a 10 micron è stato utilizzato il modello CALPUFF, mentre per l'ozono è stato utilizzato il modello CALGRID, un modello che tiene conto delle complesse reazioni chimiche che stanno alla base della produzione e della distruzione di questo inquinante.

#### **Ossidi di azoto**

Come si può osservare dalle figure riportate nella sezione a seguire le concentrazioni maggiori di ossidi di azoto si misurano lungo le principali arterie stradali e nei maggiori centri abitati. Questo è dovuto essenzialmente alle emissioni di veicoli e alle combustioni dei principali impianti di riscaldamento domestico presenti in città.

La più omogenea rete di rilevamento di Pescara assicura una buona concordanza tra il valore medio del modello e i valori puntuali delle centraline meno direttamente influenzate dal traffico.

#### **Particelle sospese**

Per quanto riguarda le particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron la distribuzione non è solo legata al territorio urbano e alla presenza di strade, pur presentando in esse la maggiore concentrazione, ma anche alle zone rurali (per via delle attività agricole e degli allevamenti animali) ed in particolare si nota la tendenza delle polveri a depositarsi nelle valli in modo più prominente che per gli altri inquinanti.

Anche per il PM10 la situazione regionale, così come calcolata dal modello, si presenta buona, con le maggiori concentrazioni misurate a Pescara e Vasto, ma mai oltre i limiti legislativi.

#### **Ozono**

I risultati del modello confermano le indicazioni che provengono dal monitoraggio e li estendono all'ambito regionale. In particolare l'applicazione del modello ai mesi estivi fornisce un quadro fortemente critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali e generalizzata a tutta la regione. La metodologia di valutazione seguita basata sull'utilizzo preliminare di modelli di diffusione e trasformazione fotochimica degli inquinanti, limitata al periodo estivo, necessita di ulteriori approfondimenti ed una opportuna rete di rilevamento regionale.

In particolare, i risultati dell'applicazione del modello Calgrid, presentano un quadro non marginale di inquinamento da ozono per quanto riguarda le zone maggiormente abitate, infatti dai risultati si registrano circa un terzo delle maglie contenenti territorio urbano su cui il valore limite per la protezione salute è superato.

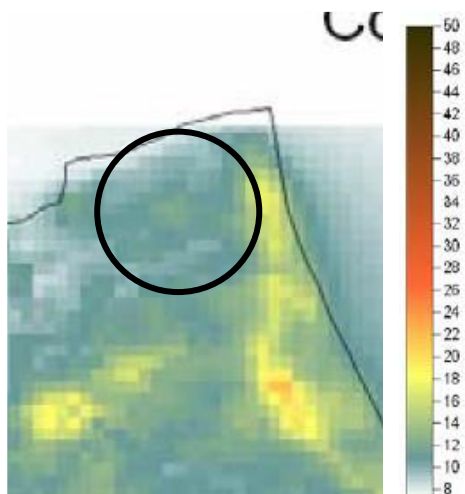
La situazione è ancora più critica, nel confronto con la legislazione vigente, relativamente alla protezione della vegetazione. Le maglie che superano il valore limite per l'AOT40 di 18000 µg/m3h sono collocate come ci si aspetta in zone ad alta quota e a forte presenza di vegetazione ma sono alte anche verso la costa; infatti la maggior parte dei composti organici volatili responsabile della formazione di ozono viene emessa appunto dalla vegetazione e soprattutto l'assenza in zone montane di grandi centri abitati e strade ad elevato traffico, e quindi la scarsa presenza di NOx, inibisce la distruzione di ozono ad opera del monossido di azoto.

Un elemento di prudenza va introdotto, come più volte sottolineato, relativamente alla natura quasi esclusivamente modellistica dei risultati, soprattutto per le aree interne.

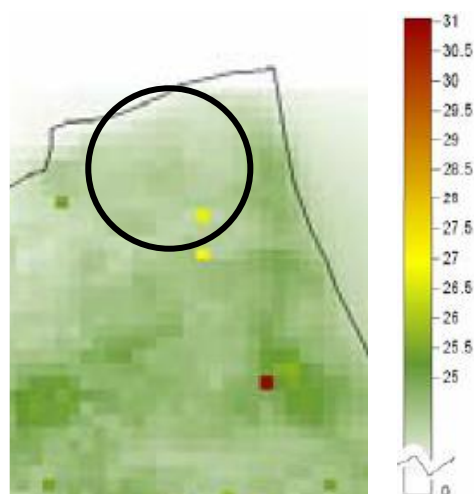
### **11.1.2. contesto locale**

I valori medi acquisiti dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria per la Provincia di Teramo indicano una qualità accettabile.

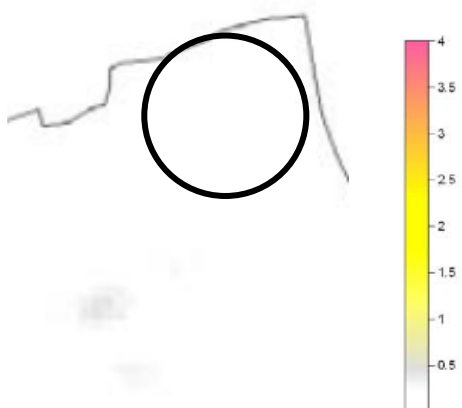
Nelle immagini a seguire sono riportate le concentrazioni dei principali inquinanti che riguardano la zona di Sant'Omero.



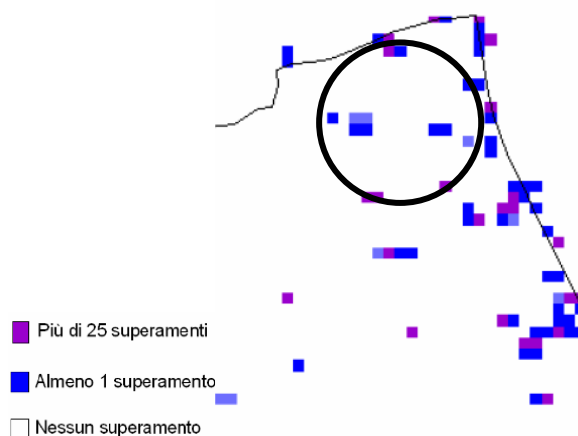
Media annuale delle concentrazioni di biossido di azoto (modello CALPUFF)



Media annuale delle concentrazioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (modello CALPUFF)

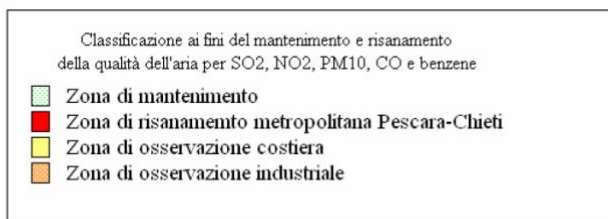
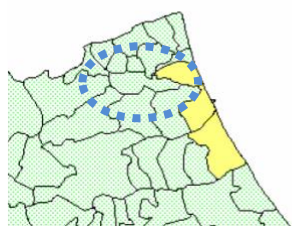


Media annuale delle concentrazioni di zolfo (modello CALPUFF)



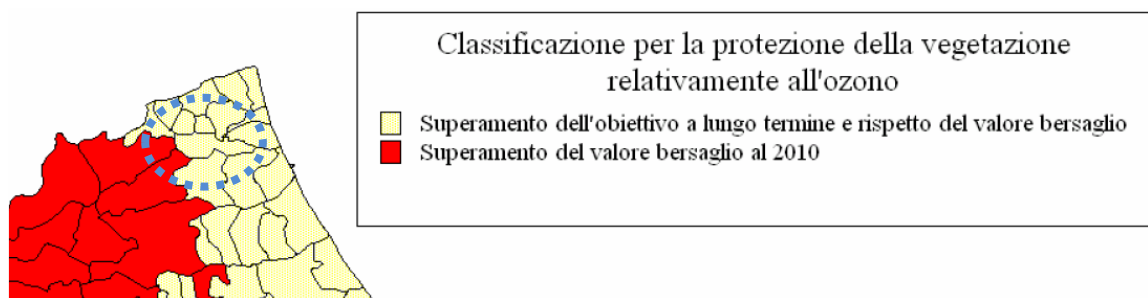
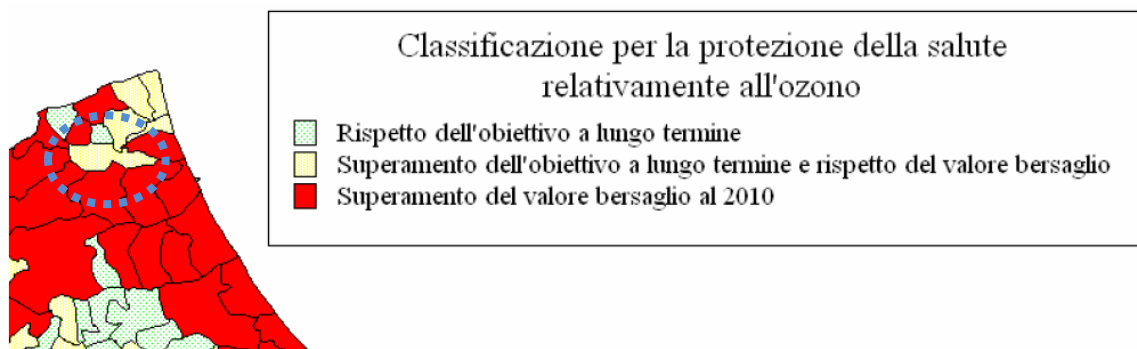
Superamento del valore limite per la protezione della salute per l’ozono

In virtù della sua collocazione pedecollinare, Sant’Omero non presenta particolari elementi di criticità nella qualità dell’aria, e detiene valori soglia tra i più bassi della regione. L’unico elemento di criticità rilevato si riferisce alle emissioni di Ammoniaca (NH3) che presenta valori soglia più elevati dovuti alla presenza di allevamenti zootecnici e produzioni agricole. Al fine della suddivisione del territorio regionale per le politiche di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria, Sant’Omero è inserito dal piano regionale nella “zona di mantenimento”, ossia nella zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.



Anche per quanto riguarda la protezione della salute e della vegetazione relativamente all'ozono, Sant'Omero fa parte dei Comuni con rispetto del valore bersaglio e con superamento dell'obiettivo a lungo termine pur essendo circondato da comuni soggetti al superamento del valore bersaglio.

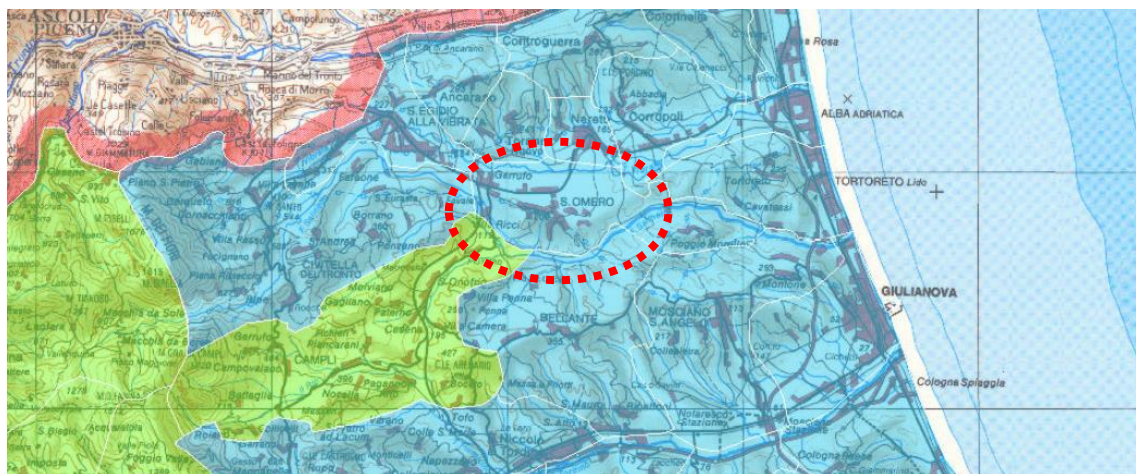
Questa connotazione, segnalata nelle figure a seguire, apre ad una riflessione sulla necessità di mantenere i livelli di pressione antropica attuali, in modo da mettere in campo misure e politiche locali di complessiva qualificazione e mantenimento energetico-ambientale dei settori emissivi principali, quali i trasporti e il comparto edilizio e produttivo.



La zonizzazione del Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria colloca il territorio comunale in ambito a maggiore pressione antropica, analogamente a tutta la parte del territorio costiero. Si veda l'immagine a seguire.

La classificazione delle zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi del quadro dispositivo vigente, è stata aggiornata e si basa sui dati provenienti dalla rete di monitoraggio di della qualità dell'aria della Regione Abruzzo.





- IT1305 Agglomerato Pescara-Chieti
- IT1306 Zona a maggiore pressione antropica
- IT1307 Zona a minore pressione antropica

## 11.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Il Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria (2007) è lo strumento di principale riferimento per la programmazione delle misure e degli interventi.

Il piano, per la zona di mantenimento, cui Sant’Omero partecipa, individua le seguenti misure:

- MD1** Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)

---

- MD3** Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratturate nell’ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) di cui all’art.272 comma 1e 2

---

- MD4** Divieto dell’utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone “di risanamento” ai sensi dell’Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)

---

- MD7** Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore nell’ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) ai fini dell’aumento dell’efficienza energetica ferma restando la salvaguardia di opportune condizioni di dispersione degli inquinanti emessi

- MD8 Prescrizione di opportuni sistemi di abbattimento di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro superiore a 10 micron con efficienza superiore al 90% in tutti gli eventuali impianti di combustione con potenza superiore a 3 MW nuovi o modificati che utilizzano olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, carbone da vapore, coke metallurgico, coke da gas, antracite che saranno autorizzati nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi dell'art. 271 comma 4 e 5 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)
- 
- MD9 Incentivazione delle migliori tecnologie (precipitatore elettrostatico o tecnologia equivalente) di abbattimento delle emissioni di PM<sub>10</sub> agli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale
- 
- MD10 Incentivazione alla sostituzione degli impianti domestici di combustione della legna esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)
- 
- MT6 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>) in ambito regionale e locale;
- 
- MT7 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, PM<sub>10</sub>) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci;
- 
- MT10 Adozione del Bollino Blu su tutto il territorio regionale al fine di sottoporre a regolare manutenzione e messa a punto i veicoli a motore (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, COV, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)
- 
- MT11 Installazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano per i mezzi pubblici (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, COV, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>),
- 
- MT12 Supporto all'installazione sul territorio regionale di impianti di distribuzione di carburanti multifuel che prevedano la distribuzione anche di miscele metano-idrogeno, e di progetti mirati a diffondere veicoli ed impianti fissi a basse emissioni inquinanti quali quelli alimentati ad idrogeno (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, COV, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)
- 
- MP1 Interventi per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione considerati puntuali (desolforatore, denitrificatore e abbattitori polveri) nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale integrata di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>)
- 
- MP2 Incentivazione delle Migliori Pratiche Disponibili per l'allevamento del pollame (PM<sub>10</sub>)

### 11.3. le iniziative locali

Il Comune di Sant'Omero ha aderito al Covenant of Majors – Patto dei Sindaci, provvedendo, nell'ambito delle attività finanziate, alla sostituzione integrale delle centrali termiche in uso agli edifici scolastici con l'installazione di caldaie a condensazione e realizzando, come lavoro complementare, il sistema di monitoraggio in remoto dei sistemi installati e delle temperature di esercizio.

In ordine all'attuale processo di revisione del PRG è in corso di valutazione l'implementazione, nelle nuove NTA e nel Regolamento Edilizio, di norme circa gli interventi

di sostenibilità ambientale con i relativi incentivi (es. interventi di bioedilizia, risparmio energetico, ecc...).

Si vedano in proposito i Criteri di Salvaguardia Ambientale di cui alla normativa di piano.

## 12. risorse idriche

### le principali fonti informative

Regione Abruzzo, Piano di Tutela della Acque (PTA), 2010

Regione Abruzzo, Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico, 2008

Regione Abruzzo, Piano Stralcio difesa alluvioni, 2007

ARTA Abruzzo, PROGRAMMA DI MONITORAGGIO PER IL CONTROLLO DELLE ACQUE SUPERFICIALI, Risultati anno 2015 e classificazione definitiva sessennio 2010-2015

ARTA Abruzzo, Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2018

### 12.1. lo stato

Le principali criticità ambientali emerse a livello regionale riguardano:

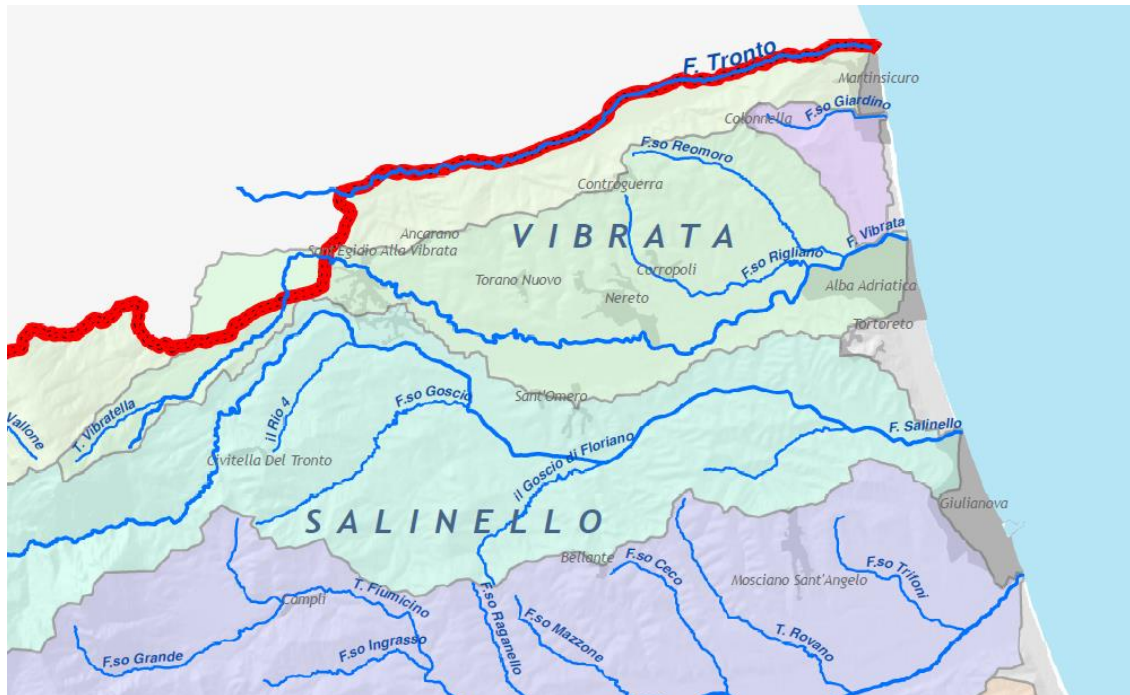
- ↳ l'alterazione dei deflussi idrici naturali
- ↳ la riduzione della disponibilità di risorse idriche superficiali e sotterranee
- ↳ il degrado qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee, in special modo concentrato nelle aree di pianura costiera
- ↳ il degrado qualitativo delle acque superficiali interne, in special modo concentrato nelle aree in cui viene esercitata la maggiore pressione antropica ovvero in corrispondenza della fascia costiera e/o in presenza di aree fortemente industrializzate
- ↳ la riduzione della balneabilità del mare Adriatico in corrispondenza per lo più delle zone di foce dei corsi d'acqua

Il territorio di Sant'Omero è ricompreso nei bacini idrografici dei Fiumi Vibrata e Salinello.

Il Fiume Salinello è classificato come corso d'acqua di interesse ambientale mentre il Fiume Vibrata è classificato come corso d'acqua potenzialmente influente sui corpi idrici significativi.



*bacini idrici interessanti il territorio di Sant’Omero*



Il Fiume Salinello, che al monitoraggio 2006 presentava una qualità delle acque accettabile, al più recente monitoraggio presenta, analogamente al Fiume Vibrata, una scarsa qualità delle acque. Le problematiche legate alla qualità delle acque sono riconducibili innanzitutto allo smaltimento di reflui urbani non supportato da adeguata rete di depurazione; dalla presenza di coltivazioni agricole prettamente cerealicole e dalla presenza di allevamenti zootecnici.

*Stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici superficiali (ARTA, 2010-2015)*



Anche per quanto riguarda lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei, gli ambiti territoriali afferenti ai Fiumi Vibrata e Salinello presentano un livello scadente; tale situazione è da mettere in relazione ai forti carichi antropici, soprattutto di tipo agricolo e zootecnico, presenti.

### Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei

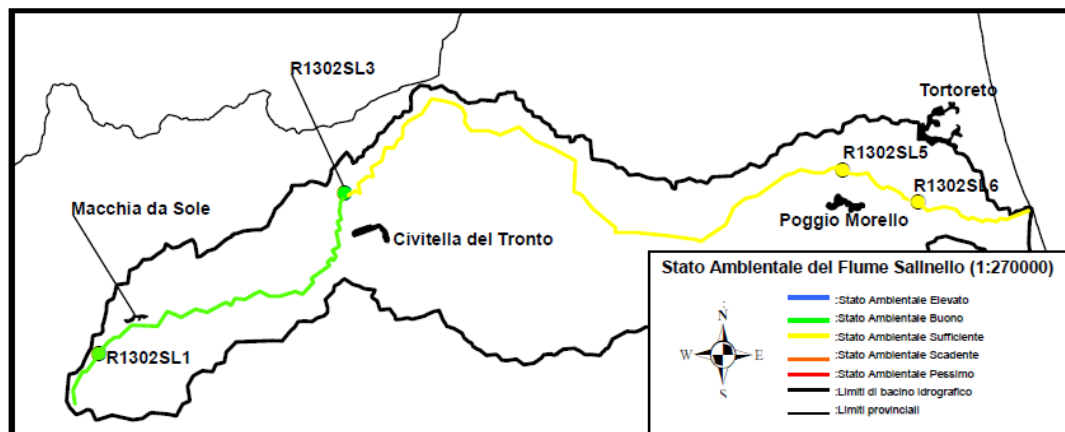


Infatti il territorio dei 2 bacini idrografici è stato individuato dal Piano di risanamento acque, come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

Nello specifico, il bacino del Fiume Salinello risulta soggetto a carichi antropici effettivi per unità di superficie (t/anno/km<sup>2</sup>) di Azoto e Fosforo di varia origine inferiori alla media regionale, ad eccezione dell’Azoto di origine agricola e zootecnica, che risultano superiori ai valori medi regionali.

I carichi stimati di origine zootecnica e agricola risultano inferiori a quelli insistenti sul tratto precedente. L’agglomerato di S. Egidio è l’unico agglomerato superiore ai 2000 a.e. i cui reflui recapitano in parte nel tratto considerato (solo l’impianto “Faraone” a servizio dell’agglomerato di S. Egidio recapita nel Salinello, l’altro impianto, denominato “Capoluogo” recapita nel Vibrata). Sono stati, inoltre, censiti circa 17 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d’ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali. Attualmente non sono state censite industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose. Dai dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell’anno 2006, viene registrato un peggioramento della condizione ambientale che si attesta sui valori “Sufficienti”; in particolare, aumentano le concentrazioni dei macrodescrittori, con il Fosforo in incremento rilevante, e diminuisce la qualità biologica, che si attesta su una terza classe. Considerata la distribuzione omogenea, nel tratto considerato, delle fonti di inquinamento attualmente censite, il Piano conferisce un giudizio di qualità ambientale “Sufficiente”.

## Stato ambientale del Fiume Salinello



Per quanto riguarda il bacino del Fiume Vibrata, i carichi stimati di origine zootecnica ed agricola, incidenti sulla porzione di bacino sottesa al tratto considerato, sono i più elevati rispetto al resto del bacino.

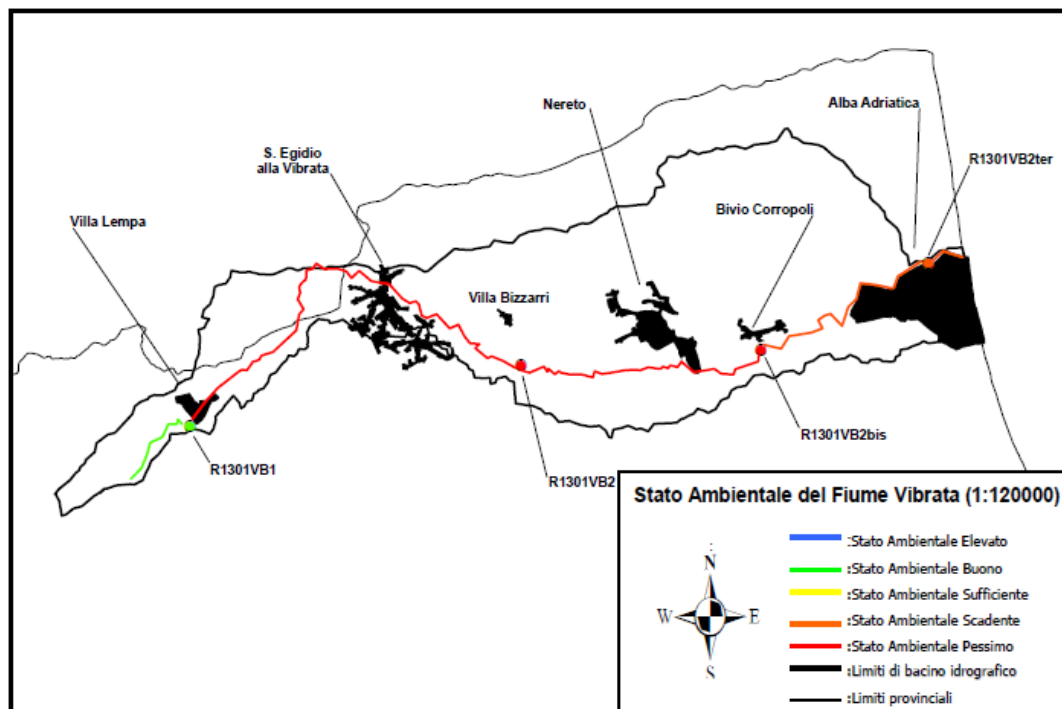
Gli agglomerati di Sant'Omero, Nereto e Controguerra, i cui reflui recapitano nel tratto considerato, sono superiori ai 2000 abitanti equivalenti e sono stati inseriti nell'Elenco degli agglomerati non conformi alla Direttiva 91/271/CE e relative cause di non conformità.

Sono stati censiti, inoltre, circa 22 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.), la maggior parte dei quali costituiti da fosse imhoff recapitanti in corpi idrici superficiali.

Risultano attualmente censite 3 industrie che utilizzano, nel loro ciclo produttivo, sostanze pericolose e i cui reflui recapitano nel tratto considerato, di cui: 2 lavanderie industriali ed 1 fabbrica di accessori per autoveicoli.

I dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006 registrano il permanere della condizione dello stato ambientale "Pessimo".

Stato ambientale del Fiume Vibrata



Ad oggi, è stato potenziato il depuratore di riferimento e la Provincia di Teramo ha effettuato nel 2011 degli interventi di risanamento ambientale nel tratto terminale del fiume Vibrata, mediante la somministrazione di bioattivi, cioè particolari miscele che dovranno favorire il normale processo di autodepurazione dell’ecosistema acquatico.

All’interno del PTA sono stati analizzati una pluralità di dati circa i carichi antropici, lo stato attuale dei corpi idrici e, attraverso valutazioni modellistiche, è stato verificato lo scenario di miglioramento/peggioramento dei bacini idrografici e sono stati fissati dei termini per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai fiumi Salinello e Vibrata.

ALLEGATO 4  
 “Termini per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali”

Codice CI	Rischio	Codice_WISE	Termini per il raggiungimento degli obiettivi di qualità	Possibilità di deroga rispetto all’obiettivo di qualità “buono” ai sensi dell’Art. 77 comma 7 <sup>1</sup>
CI_Vibrata_1	non a rischio	13_T_IN_7_N	2015	
CI_Vibrata_2	a rischio	12_P_SS_3_N	probabile necessità di ricorrere a deroga temporale <sup>2,4</sup>	X
CI_Salinello_1	non a rischio	13_P_SR_2_N	2015	
CI_Salinello_2	a rischio	12_P_SS_3_N	probabile necessità di ricorrere a deroga temporale <sup>2,4</sup>	

Analogamente all’intero territorio vallivo si riscontrano alcune situazioni contingenti di superamento dei limiti normativi delle acque di scarico.

**12.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie**

Il PTA regionale assume gli obiettivi e i target definiti dal quadro normativo nazionale e comunitario:

- ↳ prevenzione dell’inquinamento dei corpi idrici non inquinati
- ↳ risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni

- ↳ rispetto del deflusso minimo vitale
- ↳ perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
- ↳ preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate

Il piano individua uno specifico ventaglio di misure per il raggiungimento degli obiettivi posti:

- ↳ misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica, articolate per disposizioni inerenti le diverse zone per livello di vulnerabilità e di potabilità
- ↳ misure per la disciplina degli scarichi
- ↳ misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica, attraverso disposizioni per la pianificazione delle utilizzazioni delle acque e misure finalizzate al risparmio idrico
- ↳ progetti specifici in aree di particolare interesse
- ↳ misure per l'approfondimento e aggiornamento dello stato conoscitivo relativo a scarichi e depurazione e allo stato qualitativo dei bacini idrici

Come segnalato nel Rapporto Ambientale del piano, l'effettiva implementazione delle misure di piano "dipenderà molto dalle modalità attuative di molti degli interventi previsti dal Piano e poiché nel piano spesso si rimanda alla possibilità da parte della regione e degli enti locali di promuovere iniziative, studi, monitoraggio, è ovvio che dipenderà molto dalla volontà politica e dalla disponibilità economica. L'elevato livello di indeterminatezza di questi ultimi, infatti, lascia ampi margini di incertezza circa gli effettivi risultati attesi".

### 12.3. le iniziative locali

'Acqua a K zero', installazione a Garrufo di Sant'Omero di una Casetta dell'acqua.

## 13. flora, fauna e biodiversità

### le principali fonti informative

ARTA Abruzzo, Rapporto sullo stato dell'ambiente, 2018

PTCP, Relazione

Regione Abruzzo, Piano Regionale Paesistico, 1990

Regione Abruzzo, Piano Regionale Paesistico in fase di redazione

Regione Abruzzo, Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM), 2009

Progetto APE "Appennino, Parco d'Europa"

### Vegetazione e Fauna

Il territorio abruzzese presenta una profonda complessità delle presenze vegetazionali e floristiche.

Gli elementi che concorrono a questa complessità sono l'elevatissima varietà di specie (dalle entità mediterranee e termofile della costa a quelle ipsofile delle vette montane); la quantità di specie endemiche; la coesistenza e contiguità, in situazioni morfologiche particolari (gole, valloni, ecc.) di specie con esigenze ecologiche molto diverse; infine l'elevato numero di comunità vegetali e presenza simultanea dei domini mediterraneo, medio europeo e di alta montagna.

Le specie animali presenti nella "Regione verde d'Europa" sono numerose e variegata.

Tra i mammiferi troviamo: l'Orso bruno marsicano, sottospecie distinta esclusiva dell'Appennino eletto a simbolo del celebre Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; il Lupo appenninico; il Camoscio d'Abruzzo, considerato il più bello del mondo, che è presente, in branchi tornati abbastanza numerosi, sulle alte vette montane; il Cervo,



reintrodotto a partire dagli anni '70; il Capriolo; il Cinghiale; l'Istrice, simbolo della Riserva Naturale-Oasi WWF "Calanchi di Atri"; la Lontra; il Tasso; la Puzzola; la Martora; l'Arvicola delle nevi; il Gatto selvatico. Non ci sono ancora, purtroppo, prove certe che attestano l'attuale presenza della Lince. Numerose sono anche le specie di chiroteri, tra le quali il Vespertilio di natterer; il Vespertilio maggiore; il Molosso dei Cestoni ecc.

Tra i rettili sono presenti: la Vipera di Orsini; la Vipera comune; il Saettone comune; la Luscengola comune ecc.

Tra gli anfibi sono da ricordare: l'Ululone appenninico; il Geotritone italiano; la Salamandra pezzata; la Rana dalmatina; il Rospo smeraldino italiano; il Tritone punteggiato; la Raganella italiana.

Tra gli uccelli il primo posto spetta alla maestosa Aquila Reale, che è presente nella regione con diverse coppie; tra i numerosi altri spiccano il Grifone, che con le sue ampie ali perlustra le praterie in cerca di carcasse; l'Astore che, silenzioso, insegue le sue prede nei boschi; il Biancone, specializzato nel cacciare serpenti; il Falco pecchiaiolo, rapace dall'occhio giallo che giunge in Abruzzo nella tarda primavera; l'Albanella reale, dal particolare volo di caccia radente la bassa vegetazione dei campi incolti; il Nibbio reale, dall'inconfondibile coda forcuta e dalle bellissime tonalità rossastre; il Nibbio bruno; il Lanario, timido falcone difficilmente visibile; il Grillaio; il Falco pellegrino, che fa risuonare il suo grido sulle pareti rocciose; il Gufo reale, che regna silenzioso nei boschi più inaccessibili; l'Allocco; il Barbaglianni; il Picchio dorsobianco, amante delle antiche faggete del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; il Picchio rosso minore; il Calandro; il Culbianco; il Codirossone, con i suoi vivaci colori; il Merlo dal collare; il Merlo acquaiolo, che saltella agilmente sui rii montani; il Gracchio corallino; il Corvo imperiale, dalla coda a cuneo e dal verso cupo; il Picchio muraiolo, con le sue ali rosse e il suo volo sfarfallante; la Ghiandaia marina; il Fratino, piccolo abitante delle spiagge della regione; il Piviere tortolino; il Fringuello alpino, simpatico passeriforme studiato dalla Stazione Ornitologica di Campo Imperatore per la sua particolare capacità di resistenza alle condizioni estreme delle alte vette abruzzesi. Sono presenti, ovviamente, infinite specie di artropodi (aracnidi, insetti, ecc.).

Per il Comune di Sant'Omero sono stati presi in considerazione gli elementi faunistici e vegetazionali presenti nei 2 bacini idrografici a cui appartiene il territorio comunale.

Il territorio appartenente al bacino del Fiume Salinello copre diverse tipologie di habitat, passando da zone montane, presenti presso la sorgente del fiume, fino ad altre fortemente antropizzate, presso Tortoreto e Giulianova.

La fauna risente della forte antropizzazione della zona ed insiste in modo significativo sulla parte montana e su alcuni siti ritenuti d'importanza comunitaria.

Tra le specie più caratterizzanti presenti nel territorio si ricordano:

- ✎ Uccelli: *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Monticola saxatilis*;
- ✎ Anfibi e rettili: *Bombina variegata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Triturus carnifex*, *Rana italica*, *Speleomantes italicus*;
- ✎ Pesci: *Salmo trutta trutta*, *Rutilus rubidus*, *Barbus plebejus*, *Leuscicus souffia*, *Chondrostoma genei*, *Barbus meridionalis*, *Leuscicus cephalus*;

Il bacino idrografico del Salinello risulta caratterizzato da diverse tipologie di habitat; tra le più rappresentative:

- ✎ Habitat d'acqua dolce: oligomestofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* ssp.;
- ✎ Formazioni erbose naturali e seminaturali: calcicole alpine e subalpine, seccheseminaturali e facies coperte da cespugli, percorsi substeppici di graminacee;
- ✎ Habitat rocciosi: pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;

↳ Foreste: faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Tra le specie vegetazionali che meritano di essere menzionate ricordiamo: *Arum lucanum*, *Aster alpinus*, *Brassica gravinae*, *Coronella girondica*, *Fritillaria orsiniana*, *Lamium bifidum*, *Lilium martagon*, *Oenanthe globulosa*, *Paradisea liliastrum*, *Pseudorchis albida*, *Salviaverticillata*, *Silene catholica*, *Trisetum villosum*, *Verbascum phoeniceum*.

In località Case Alte e Santa Maria a Vico, inoltre, nidifica il gruccione, che è certamente l'uccello nidificante in Italia più variopinto ed "esotico" nell'aspetto. Il gruccione è inconfondibile, contende il primato del più bell'uccello d'Europa sia alla gazza marina sia al martin pescatore; diffuso in Africa nord-occidentale, in Europa meridionale e Asia occidentale, in Italia è migratore regolare e nidificante; frequenta le aperte campagne alberate o zone cespugliose, spesso anche le rive dei fiumi con banchi sabbiosi e boschi con ampie radure e solo da poco ha "scelto" le predette località di Sant'Omero.

Il territorio attraversato dal bacino del Fiume Vibrata è fortemente antropizzato e presenta una fitta rete produttiva, ciò denota la presenza di una fauna tipica delle zone antropizzate con volpi, lepri, fagiani e ricci.

Le specie più tipiche individuate nella zona di interesse sono:

- ↳ Uccelli: *Bubo bubo*, *Dendrocopos leucotos*, *Ficedula albicollis*, *Anas platyrhynchos*, *Anas discors*, *Anas formosa*, *Ardea cinerea*;
- ↳ Mammiferi: *Hystrix cristata*, *Vulpes vulpes*, *Lepus Europeus*;
- ↳ Anfibi e rettili: *Bombina variegata*, *Elaphe quatuorlineata*;
- ↳ Pesci: *Leuscicus cephalus*, *Barbus plebejus*, *Anguilla anguilla*.

La vegetazione dell'ambito fluviale risulta caratterizzata da nuclei sparsi di: *Populus nigra*, *Populus alba*, *Populus tremula*, *Salix alba*, *Salix trianda*, *Sambucus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Rubus coesius*, *Clematis vitalba*.

Non sono presenti sul territorio comunale particolari siti di interesse ambientale tutelati.

Le condizioni floro-faunistiche sono quindi quelle proprie del paesaggio rurale, con una ricchezza e articolazione, presente prevalentemente nella parte verso la costa, che connota in modo significativo il territorio di Sant'Omero.

Tale ricchezza si è negli anni progressivamente depauperata a fronte dei consistenti processi di meccanizzazione della produzione agricola, soprattutto nella porzione territoriale più a monte.

Dal punto di vista ecosistemico, è evidente come la produzione agricola di tipo cerealicolo abbia significativamente compromesso la biodiversità e le capacità ecosistemiche del territorio; la frammentazione degli habitat naturali ha raggiunto elevati livelli e anche questo fattore tende ad affievolire il valore naturalistico e ambientale del territorio comunale.

### 13.1. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Sono numerose, generali e specifiche, le politiche e le misure messe in campo delle istituzioni preposte alla tutela ambientale.

Quelle che più da vicino interessano la pianificazione territoriale sono sviluppate all'interno del Piano Regionale Paesistico e del PTP Teramo, riferiti nel Quadro Conoscitivo del PRG.

### 13.2. le iniziative locali

Per quanto riguarda la diffusione del verde urbano, il Comune ha partecipato al Bando Regionale per la messa a dimora delle piante nei centri urbani con popolazione superiore a

5mila abitanti, risultando ammesso a contributo e compartecipandovi finanziariamente per il 50%.

Fra gli interventi più significativi degli ultimi anni vi è stata la riqualificazione integrale dell'area esterna alla scuola materna del capoluogo, con la creazione di un piccolo parco verde, siepi perimetrali, messa a dimora di essenze autoctone e sistemi di irrigazione automatici.

## 14. inquinamento acustico

**le principali fonti informative:** Piano di Classificazione Acustica Comunale

### 14.1. lo stato

Il Comune di Sant'Omero ha adottato il Piano di Classificazione Acustica il 30 settembre 2015, poi approvato dal Consiglio Comunale il 31 luglio 2016.

Le criticità in ordine al clima acustico sul territorio comunale si ravvisano nelle situazioni di prossimità tra fonti emissive (attività produttive; infrastrutture) e zone sensibili (in principal modo ambiti residenziali e aree adibite a servizi di uso collettivo).

### 14.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 ha demandato alle Regioni la definizione dei criteri per la classificazione acustica del territorio e per la predisposizione ed adozione dei piani di risanamento acustico da parte dei Comuni. La suddetta Legge impone ai Comuni l'obbligo di effettuare la zonizzazione acustica del proprio territorio e a suddividere il proprio territorio in zone acustiche omogenee nel rispetto dei limiti di classificazione stabiliti dal DPCM del 14 novembre 1997. Qualora la zonizzazione acustica del territorio abbia evidenziato il superamento dei valori limite imposti dal DPCM del 14 novembre 1997, il Comune deve predisporre un piano di risanamento acustico del territorio, attuando tutte le azioni necessarie per il rientro nei valori limiti a tutela della salute umana e dell'ambiente. Il piano di risanamento acustico del territorio implica una serie di azioni coordinate ed integrate con i piani di altri soggetti coinvolti a cui competono, per legge obblighi di risanamento acustico, quali gli enti gestori delle infrastrutture dei trasporti, le imprese e i Comuni confinanti.

Il Piano di risanamento acustico non è necessario quando, a fronte dell'applicazione dei criteri emananti dalla Regione, lo stato acustico comunale rilevato è compreso nei valori limiti imposti per legge.

Nel B.U.R.A. n. 42 del 17/07/2007 è stata pubblicata la Legge Regionale n. 23 del 17/07/2007 in materia di "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo" di recepimento degli obblighi imposti dalla Legge quadro 447/95. Successivamente, saranno stabiliti i criteri applicativi per la regolamentazione sul territorio regionale delle emissioni derivanti dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno.

La normativa Regionale, nonché la Legge quadro 447/95, prevedono obblighi e competenze esclusivamente riferite all'inquinamento acustico negli ambienti esterni ed abitativi.

Il rumore prodotto negli ambienti di lavoro è regolamentato da una normativa nazionale di recepimento di Direttive della Comunità Europea.

### 14.3. le iniziative locali

-

## 15. elettromagnetismo

### le principali fonti informative

Sant'Omero, localizzazione fonti di emissioni elettromagnetiche

Regione Abruzzo

<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=inqElett&servizio=xList&stile=Div=monoLeft&template=intIndex&b=inqElett>

### 15.1. lo stato

I campi elettromagnetici si suddividono in due categorie: quelli a bassa frequenza e quelli ad alta frequenza. Gli impianti a bassa frequenza sono rappresentati dagli elettrodotti e dagli elettrodomestici. Gli impianti di alta frequenza sono legati alle radiotrasmissioni (ripetitori TV-telefonini) e alle microonde. Il meccanismo che in entrambi i casi può provocare eventuali danni all'organismo è rappresentato dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, dovuto soprattutto alla elevata presenza di acqua nell'organismo umano (es. l'uso prolungato del cellulare sul lobo auricolare genera una irritazione dello stesso dopo alcuni minuti ovviamente, dovuto anche alla suscettibilità del soggetto).

Sul territorio comunale insistono fonti di emissioni elettromagnetiche costituite da impianti radio base e elettrodotti.

Non si riscontrano palesi criticità.

### 15.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001, ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana"; promuove la ricerca scientifica per la valutazione a lungo termine degli effetti dovuti all'esposizione, assicura la tutela dell'ambiente e del paesaggio, perseguendo tutte quelle azioni volte al risanamento e alla minimizzazione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 200 del 28.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), generati dagli elettrodotti.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, pubblicato in G. U. n. 199 del 29.08.2003, ha fissato i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi per la protezione della popolazione ai campi elettrici e magnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

L'art. 8 della legge quadro n. 36 definisce le competenze delle regioni, delle province e dei comuni. La Regione Abruzzo ha recepito gli obblighi derivanti con la legge regionale n. 45 del 13 dicembre 2004 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico" e successive integrazioni con la legge n. 11 del 3.3.2005.

La Regione Abruzzo ha inoltre istituito dei tavoli tecnici con la partecipazione di Enti tecnici ed amministrativi (Comuni, Province, ARTA) e i gestori delle reti e degli impianti, per verificare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa regionale e recepire le osservazioni per il superamento degli stessi.

### 15.3. le iniziative locali

-

## 16. inquinamento luminoso

### le principali fonti informative

dati Regione Abruzzo

<http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/index.asp?modello=inqLumin&servizio=xList&stileDiv=monoLeft&template=intIndex&b=inqLumin>

### 16.1. lo stato

Per inquinamento luminoso si intende ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale ed in particolare ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. Ciò significa che tracciando (all'altezza della sorgente luminosa) una linea parallela al terreno (e perpendicolare al lampione) la luce emessa non deve irradiarsi al di sopra della linea stessa; in altre parole il fascio di luce, dal punto di emissione, non può superare i 90°.

Come di evince dalle immagini seguenti, il territorio comunale di Sant'Omero è interamente compreso nella zona di protezione dall'inquinamento luminoso.

#### L.R. n.12 del 3 marzo 2005, art. 7 commi 3 e 4

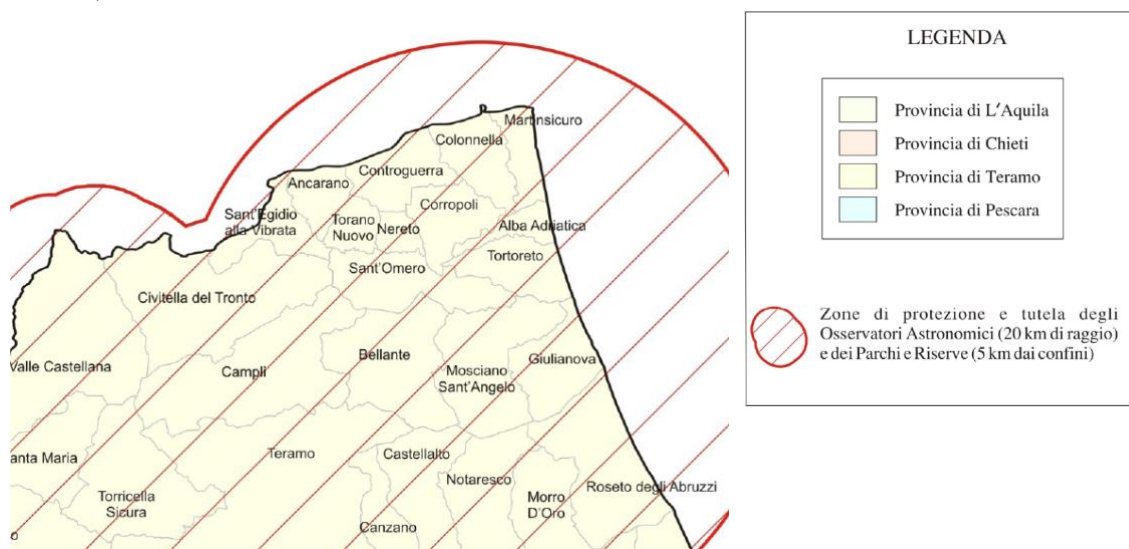
*Elenco comuni ricadenti (totalmente o parzialmente) all'interno delle zone di particolare protezione e tutela degli osservatori astronomici e Astrofisica statali, pubblici e privati, dei Parchi Nazionali e Regionali, delle Riserve naturali regionali e statali*

N°	Comuni	Area Protezione Osservatori	% superficie	Area Protezione Parchi e Riserve Naturali	% superficie	TOTALE SUPERFICIE soggetta a protezione %
40	Sant'Omero	SI	100	NO	-	100

Individuazione delle zone di protezione e tutela degli osservatori astronomici e astrofisici statali, pubblici e privati (fonte: Regione Abruzzo)



Individuazione delle zone di protezione e tutela degli osservatori astronomici e astrofisici statali, pubblici e privati, dei Parchi Nazionali e Regionali, delle Riserve naturali regionali e statali ai sensi della L.R. n. 12 del 03 marzo 2005, art. 7 commi 3 e 4. (fonte: Regione Abruzzo)



## 16.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La Regione promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, al fine di conservare e proteggere l'ambiente naturale, inteso anche come territorio, i ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché gli equilibri ecologici, dall'inquinamento luminoso sia all'interno, sia all'esterno delle aree naturali protette (parchi naturali nazionali, regionali, provinciali, comunali, oasi naturalistiche), ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n. 394, legge-quadro sulle aree protette.

La Regione tende inoltre a salvaguardare il cielo notturno, considerato patrimonio naturale della Regione da conservare e valorizzare, la salute del cittadino, e le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli osservatori astronomici di rilevanza nazionale e locale

La Giunta Regionale con l'adozione della deliberazione n.719 del 30.11.2009 recante "L.R. 3 marzo 2005, n. 12 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" art. 7: individuazione aree di particolare protezione e tutela degli osservatori, dei Parchi nazionali e regionali e delle Riserve naturali regionali e statali", ha avviato l'iter per affrontare in modo sistematico il problema dell'inquinamento luminoso che si sta imponendo con sempre maggior evidenza alla sensibilità dei progettisti, amministratori locali e dell'opinione pubblica.

Infatti l'illuminazione che viene dispersa verso il cielo è anche fonte di spreco di energia che viene completamente buttata via.

La Deliberazione, oltre a costituire riferimento per i criteri applicativi di cui all'art. 10 della L.R. n. 12/05, potrà contribuire a stabilire le priorità in caso di finanziamenti regionali per l'adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione esistenti.

Inoltre, con la citata deliberazione è stata approvata la cartografia di cui all'art. 7 delle zone di particolare protezione e tutela relative agli osservatori, ai parchi nazionali e regionali, alle riserve naturali regionali e statali, corredata dall'elenco dei comuni interessati è stata predisposta in scala adeguata ed elaborata con i criteri di cui al comma 4 dell'art. 7 (20 km di raggio dal centro degli osservatori professionali e non professionali e 5 km di raggio dai confini delle aree protette).

### 16.3. le iniziative locali

-

## 17. rischi naturali e industriali

### le principali fonti informative

Regione Abruzzo, Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico, 2008

Regione Abruzzo, Piano Stralcio difesa alluvioni, 2007

### 17.1. lo stato

#### 17.1.1. contesto d'area vasta

L'analisi di contesto di area vasta relativamente ai rischi naturali si basa principalmente sull'analisi del "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi - Fenomeni gravitativi e processi erosivi".

La Carta della Pericolosità è stata ottenuta, dalla sovrapposizione dei dati contenuti nella Carta dell'Acclività, nella Carta Geolitologica, nella Carta Geomorfologica e nella Carta Inventario dei fenomeni Franosi ed Erosivi. Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000.

I risultati dell'analisi così condotta sono stati validati, per una percentuale significativa dei dissesti individuati, tramite controlli sul terreno e una serie di incontri avuti con i tecnici dei Comuni interessati dal Piano.

Questo elaborato cartografico, pertanto, fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - P1;
- pericolosità elevata - P2;
- pericolosità molto elevata - P3.

Una quarta classe, scarpate, individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale. Nella Carta della Pericolosità le "Aree in

cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto. La Carta delle Aree a Rischio, allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi "Fenomeni gravitativi e processi erosivi", è stata ottenuta dall'intersezione degli strati informativi contenuti nella Carta della Pericolosità con quelli riportati nella Carta degli Insediamenti Urbani e Infrastrutturali. Per la sua redazione è stata utilizzata la cartografia in scala 1:25.000.

La valutazione del rischio è stata effettuata, in questa prima fase, adottando una formulazione semplificata che tiene conto della pericolosità e del valore degli elementi a rischio contraddistinti in base al loro valore relativo.

La loro definizione è stata effettuata seguendo le indicazioni, contenute nel D.P.C.M. 29 settembre 1998 - Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, che vedono nella incolumità dei cittadini l'elemento prioritario di tutela.

Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato R1;
- medio R2;
- elevato R3;
- molto elevato R4.

## 17.1.2. contesto locale

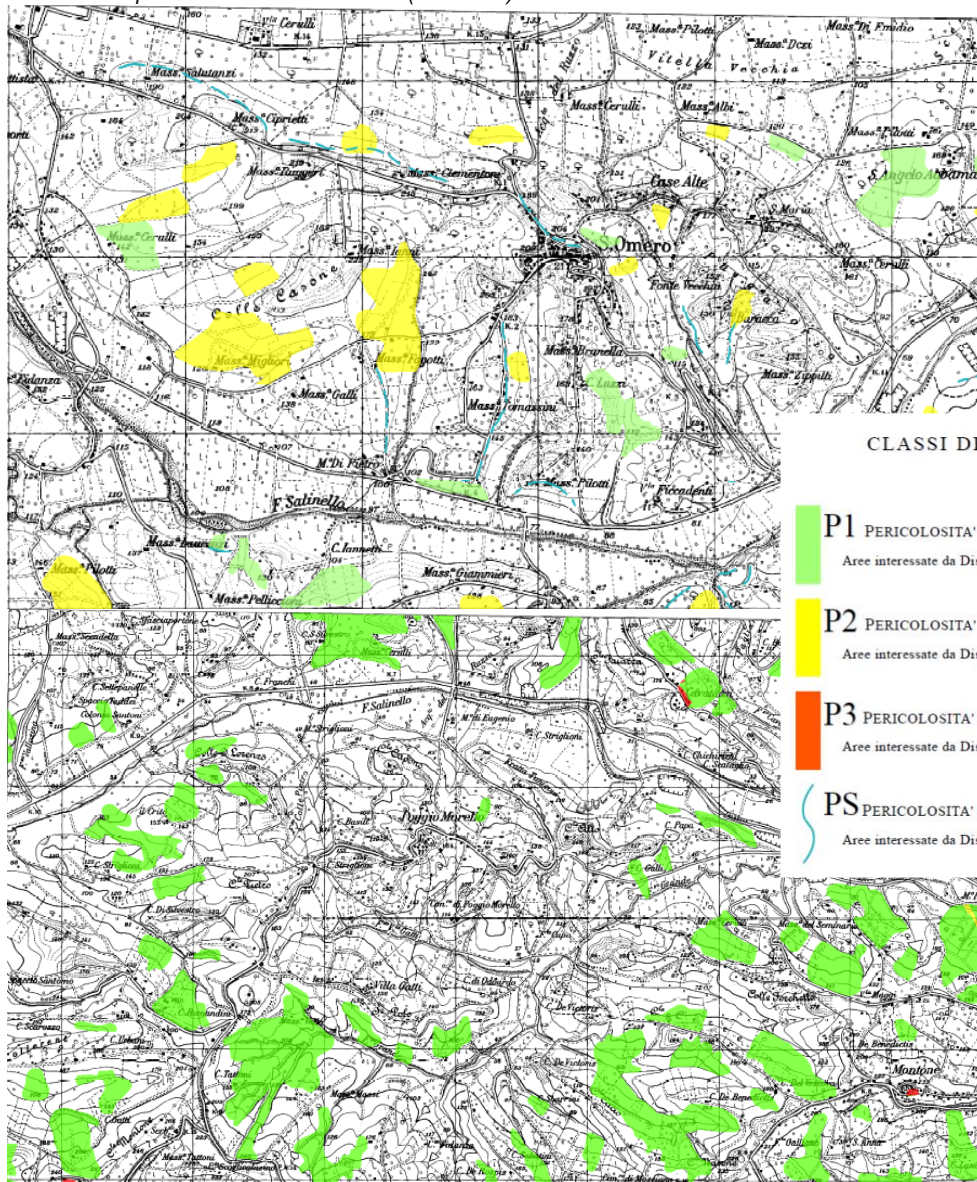
### *Rischio idrogeologico*

Il Comune di Sant'Omero è interessato da un rischio franoso moderato che si presenta a macchie e a direttrici sul territorio, in particolar modo lungo i fondi vallivi, specialmente vicino a quelli attraversati dal corso d'acqua Salinello e in misura minore lungo il corso del Fiume Vibrata.

A fronte di ciò, è necessario comunque precisare che, a partire dalla seconda metà del 2004, e, con maggior evidenza, dopo l'alluvione del 2011, si sono evidenziate alcune criticità di rilievo, anche in corrispondenza di zone abitate quali quelle interessanti il versante fra Via dietro le Mura e Via sotto il Loco, pericolosamente in adiacenza alla Chiesa Madre e alla Casa di Riposo (praticamente il capoluogo), nonché lungo la Via Case Alte, sia dal lato della parete sovrastante (interessante, tra l'altro, l'intera frazione Casette, posta immediatamente alla sua sommità), sia dal lato della scarpata, situazioni queste che mettono potenzialmente a rischio l'incolumità dei cittadini. A tal proposito, risulta necessario procedere mediante la proposizione di una nuova perimetrazione (almeno di livello P3/R3) di tali aree (pericolose/a rischio), attualmente non incluse nella cartografia di Piano, ai sensi dell'art. 24 delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, attualmente in fase avanzata di revisione da parte dell'Autorità di Bacino

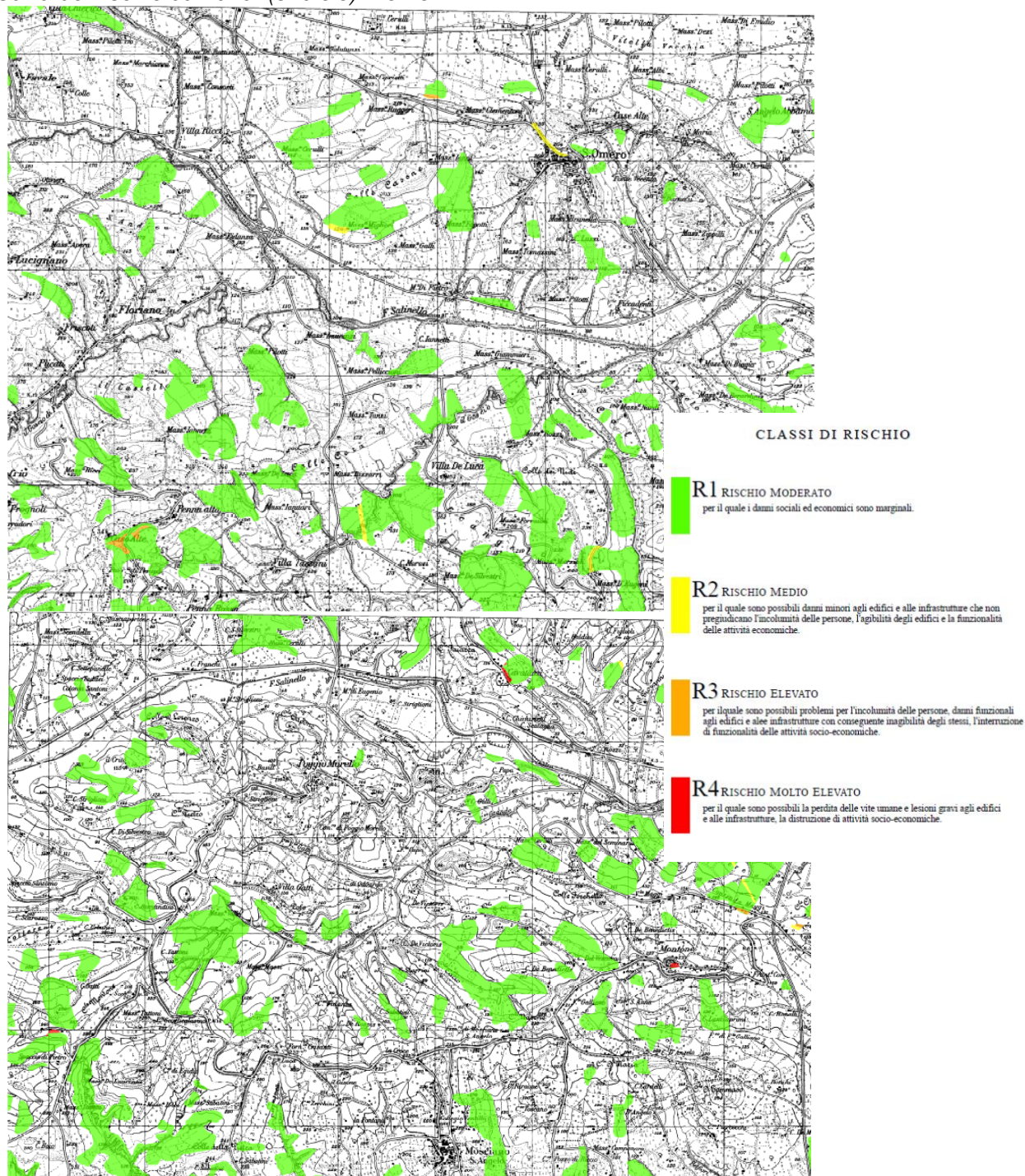


Carta della pericolosità da frana (stralcio) - fonte: PAI





Carta del rischio da frana (stralcio) - fonte: PAI



PAI, NTA, Allegato A - Elenco dei comuni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro in cui sono individuate aree di pericolosità (stralcio) - fonte: PAI

REGIONE ABRUZZO						
Provincia	Comune	Bacino Idrografico	Sup (Km <sup>2</sup> ) P1	Sup (Km <sup>2</sup> ) P2	Sup (Km <sup>2</sup> ) P3	Sup (Km <sup>2</sup> ) P1+P2+P3
TE	Sant'Omero	Salinello, Vibrata	0,46	1,14	0,02	1,63

PAI, NTA, Allegato B - Elenco dei comuni dei bacini regionali abruzzesi e del bacino interregionale del Sangro in cui sono individuate aree a rischio (stralcio) - fonte: PAI

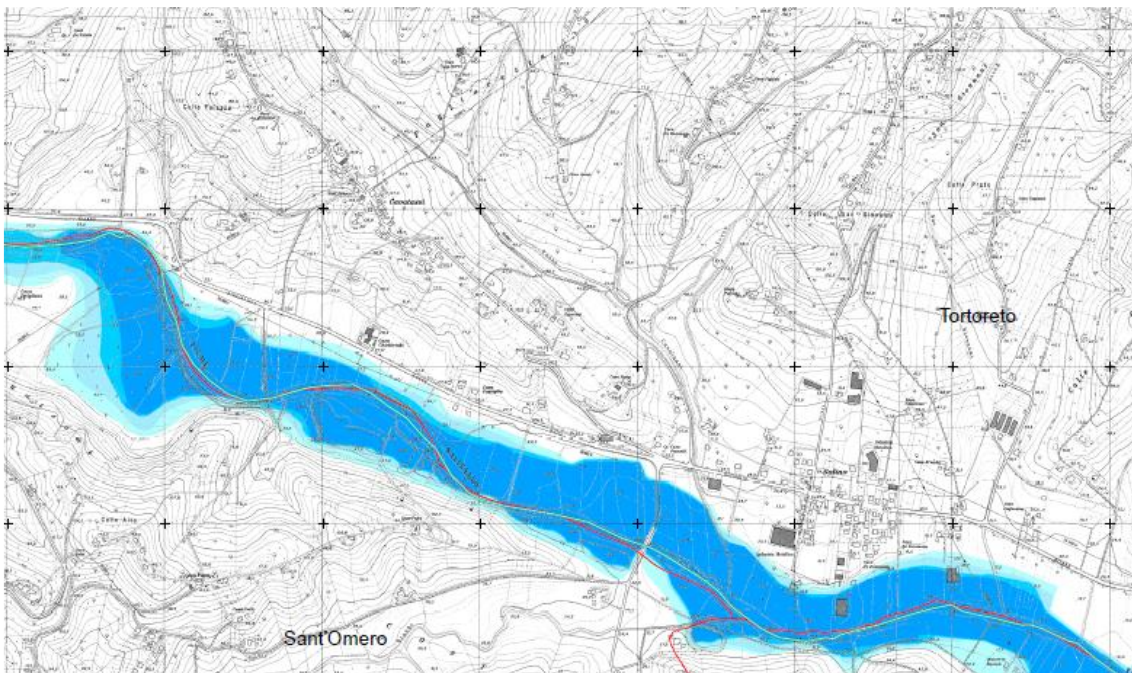
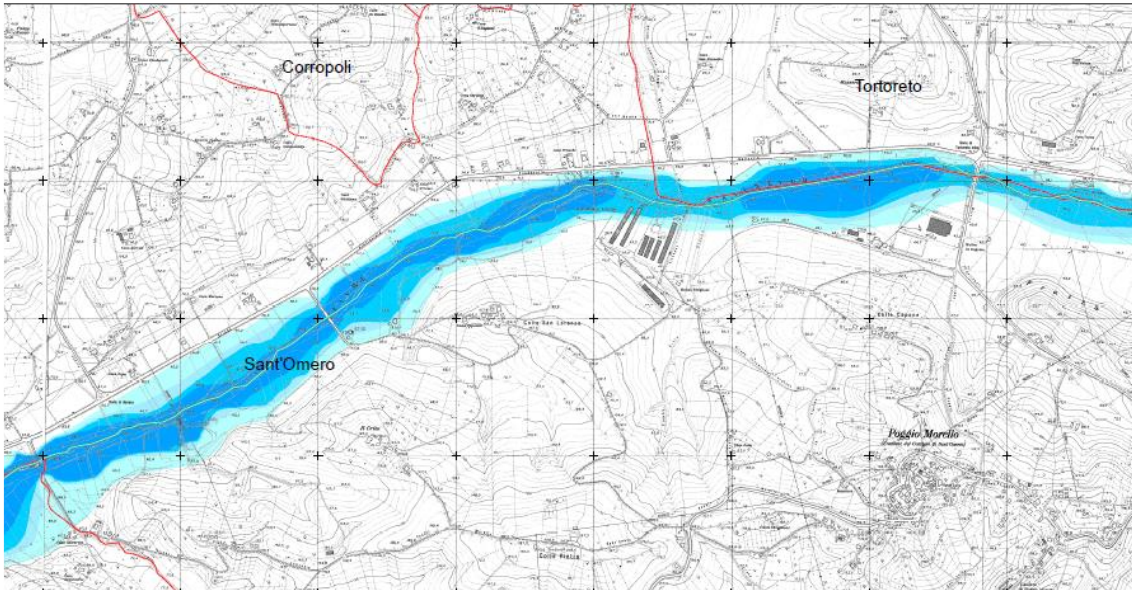
REGIONE ABRUZZO							
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Bacino Idrografico</i>	<i>Sup (Km<sup>2</sup>) R1</i>	<i>Sup (Km<sup>2</sup>) R2</i>	<i>Sup (Km<sup>2</sup>) R3</i>	<i>Sup (Km<sup>2</sup>) R4</i>	<i>Sup (Km<sup>2</sup>) R1+R2+R3+R4</i>
TE	Sant'Omero	Salinello, Vibrata	1,62	0,028	0,005		1,65

### ***Rischio alluvionale***

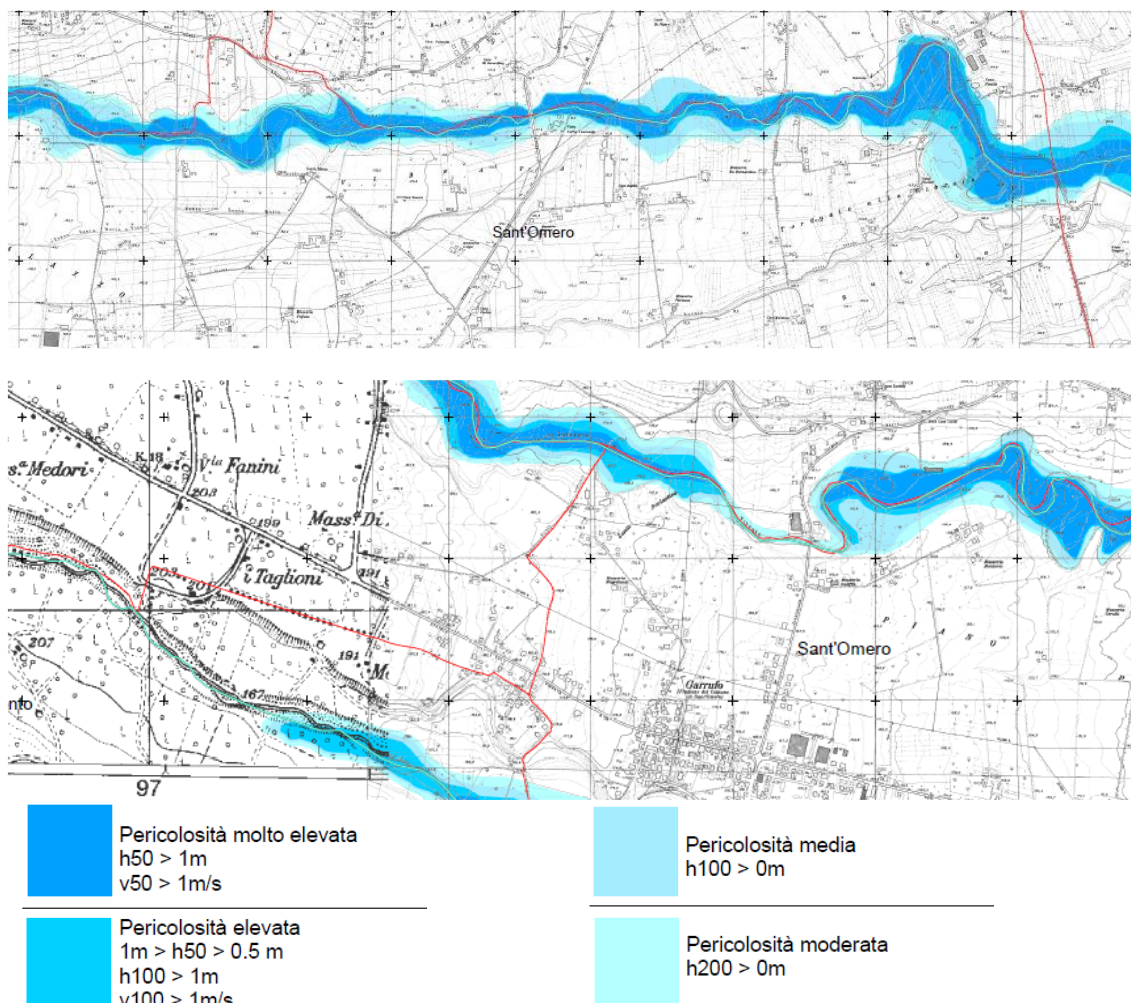
A seguire vengono riportate le mappe relative alle classi di pericolosità alluvionale del Salinello e del Vibrata come definite dal Piano stralcio difesa alluvioni redatto da Regione Abruzzo.



Salinello



*Vibrata*



**Rischio Sismico**

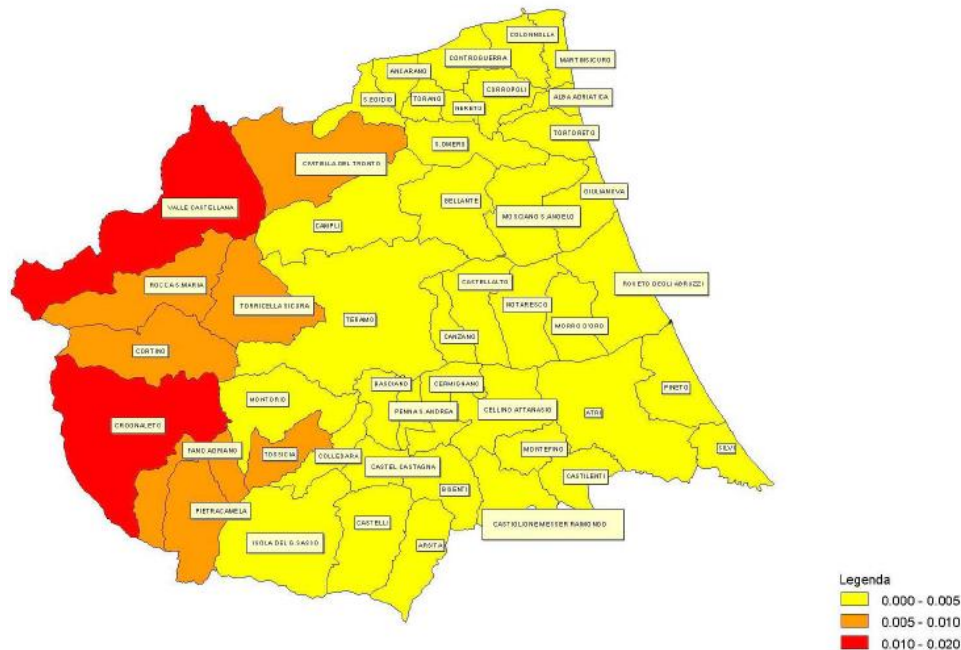
Il territorio della provincia di Teramo, nel panorama italiano, non presenta una storia sismica molto importante, ma il fatto che storicamente la provincia di Teramo non abbia subito notevoli danni e vittime non vuol dire che comunque presenti un basso rischio sismico, in quanto nel tempo (in particolare dal 1960 ad oggi) l'espansione urbanistica ha interessato aree di cui non si conoscono gli effetti di amplificazione sismica, che spesso risultano determinanti per i danni che un terremoto arreca alle abitazioni ed alle infrastrutture.

Per la valutazione di tale rischio è fondamentale condurre studi di pericolosità sismica locale o meglio di microzonazione sismica, i quali sono importanti per definire le scelte di pianificazione territoriale (urbanistica e di emergenza).

Gli studi di microzonazione sismica, quindi sono importanti sia per una corretta progettazione con criteri sismici nelle aree in cui si dovrà edificare, in quanto forniscono l'imput della sollecitazione sismica a cui gli edifici devono resistere, e sia per la valutazione del rischio sismico (già presente) in combinazione con la valutazione della vulnerabilità degli edifici. La valutazione del rischio sismico, infine, è importante ai fini della pianificazione di emergenza, in quanto conoscendo le zone più a rischio si possono preventivamente stabilire dove concentrare le azioni di soccorso in caso di evento sismico,



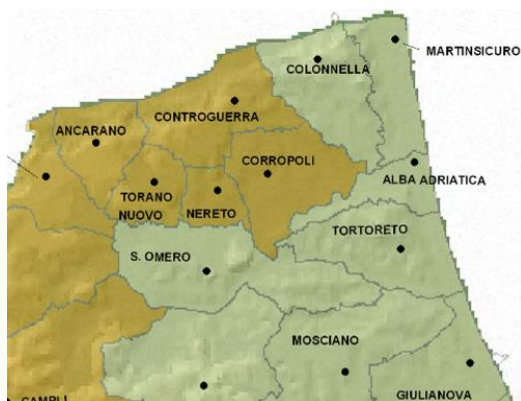




*Provincia di Teramo, programma di previsione e prevenzione, Relazione, Relazione, Analisi del rischio sismico riferita al patrimonio abitativo – Tavola rappresentativa della proposta di riclassificazione sismica Nazionale eseguita dal Servizio Sismico Nazionale (1998)*

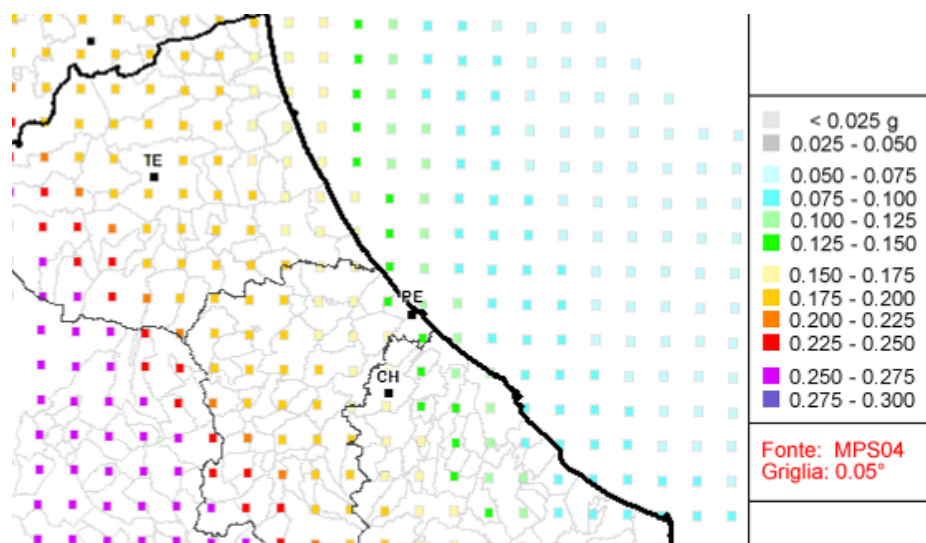
*Provincia di Teramo, programma di previsione e prevenzione, Relazione, Relazione, Analisi del rischio sismico riferita al patrimonio abitativo – OPCM n. 3274/03 Prima applicazione dei criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale*

Anche l'esame della classificazione sismica regionale, il territorio comunale di Sant'Omero si trova in classe di pericolosità 3 (bassa pericolosità).



Si riporta la mappa realizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che riferisce i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi (Ordinanza PCM 28/04/2006 n. 3519, All. 1b)





### **Industrie a rischio di incidente rilevante**

Non ci sono impianti produttivi a rischio di incidente rilevante nel territorio comunale di Sant'Omero.

## **17.2. le iniziative locali**

In relazione al rischio sismico, il Comune ha già realizzato gli studi di micro zonazione sismica di livello 1 sulla base dei finanziamenti regionali dedicati e concessi (annualità 2012). Il 9 giugno 2016 è pervenuto l'attestato di validazione degli studi di Microzonazione Sismica, rilasciato dal Servizio Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile della Regione Abruzzo.

## **18. rifiuti**

### **le principali fonti informative**

Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR)  
 Osservatorio Provinciale Rifiuti Teramo  
 Catasto Telematico Rifiuti Regione Abruzzo "CARIREAB  
 Regione Abruzzo, Piano di gestione dei rifiuti, 2007  
 Provincia di Teramo, Piano Provinciale di Gestione Rifiuti (PPGR), 2004  
 Provincia di Teramo, Osservatorio Provinciale Rifiuti, Aggiornamento Previsioni Sistema impiantistico di smaltimento e recupero 2005 – 2018  
 Osservatorio Provinciale Rifiuti, Rapporto rifiuti 2014

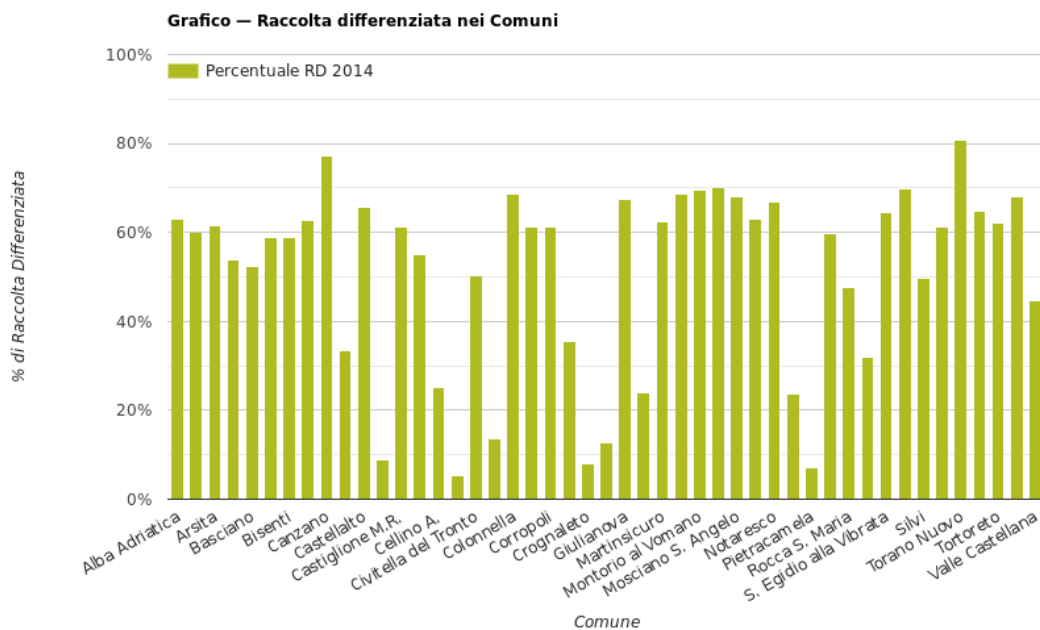
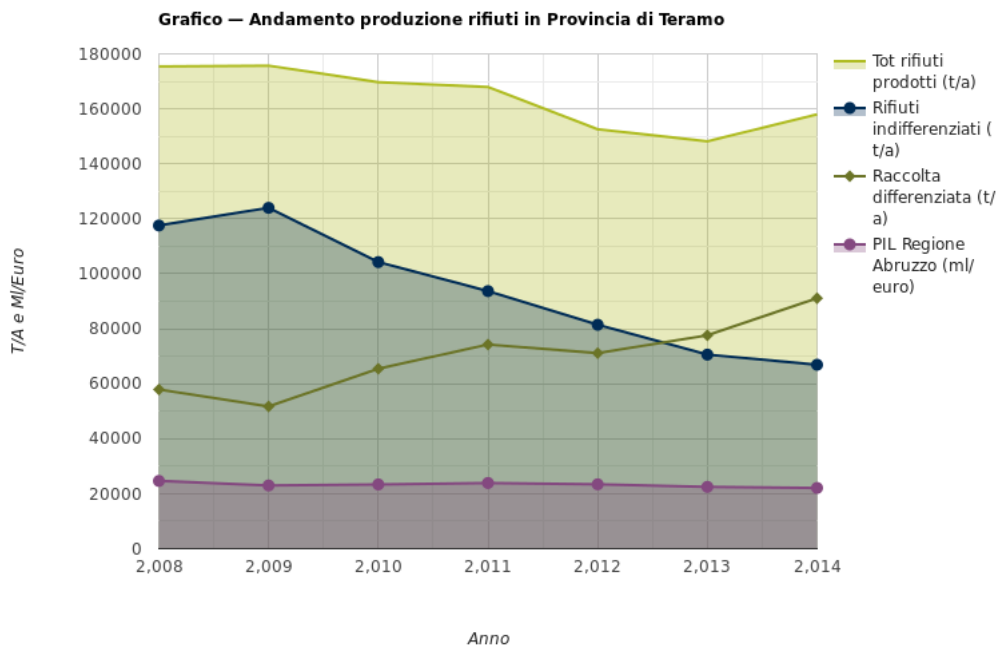
### **18.1. lo stato<sup>3</sup>**

#### **18.1.1. contesto d'area vasta**

Il Rapporto rifiuti della Provincia (dati 2014) consente di disegnare un quadro particolarmente significativo del Sistema di Gestione Integrato dei rifiuti. Attraverso i numeri emergono elementi molto positivi (la crescente attenzione dei Comuni teramani verso la differenziata spinta che si attesta al 57,53% con un aumento del 5,37%) e le criticità del sistema (aumento dei rifiuti prodotti da 148 mila tonnellate a quasi 158 mila,

<sup>3</sup> Tratto da <https://m.provincia.teramo.it/aree-tematiche/ambiente/rifiuti/rapporto-rifiuti-2014>.

il 6,20% in più rispetto al 2013; la nota situazione del sistema impiantistico che non garantisce l’autosufficienza e costringe i Comuni teramani a portare altrove i rifiuti) delineando, quindi, il percorso che gli attori locali e regionali devono intraprendere per superare le attuali problematiche.



Questi gli elementi significativi del Rapporto:

- una sempre maggiore attenzione dei Comuni ai servizi di raccolta differenziata spinta, con un aumento (rispetto al 2013) del 5,37% della percentuale, che si attesta al 57,53%
- un aumento complessivo di rifiuti prodotti del 6,20% (dal 2013); dato oggettivamente negativo, che contiene però al suo interno delle connotazioni positive: gli aumenti in termini quantitativi si sono registrati sulle frazioni

- differenziate, a scapito dei rifiuti indifferenziati che continuano (come negli anni scorsi) a diminuire
- una situazione impiantistica pubblica, nonostante il graduale riavvio del Polo Tecnologico della CIRSU S.p.A., ancora non in grado di soddisfare la domanda che, sul fronte delle attività di trattamento e recupero, è molto sostenuta dall' impiantistica privata. Relativamente agli impianti di smaltimento, la nuova discarica della CIRSU S.p.A. (in fase di realizzazione) e la discarica del Consorzio Piomba Fino (già realizzata), una volta operative, saranno in grado di garantire l'autosufficienza per i prossimi anni (500.000 mc di volumetrie disponibili nelle discariche di Grasciano e Santa Lucia)
  - il quarto elemento che emerge dal rapporto e che rappresenta "la novità" rispetto alle analisi condotte negli anni precedenti è quello relativo ai costi, (ma non è stato possibile effettuare un raffronto diretto con i dati nazionali e regionali per il 2014 in quanto non ancora disponibili). Il costo medio per abitante, nel 2014, è stato di 190,06 euro. Se si confronta con i nazionali e i regionali il dato 2013 si vede che i costi sono più alti, difatti i 186,71 €/ab/anno, raffrontati ai dati riportati dall'ISPRA nell'ultimo rapporto pubblicato, risultano superiori ai 158,86 €/ab/anno dell'Italia ed ai 176,77 €/ab/anno dell'Abruzzo

Soffermandosi sui dati di costo è chiaro che la principale problematica da risolvere è certamente dovuta alla totale dipendenza impiantistica rispetto agli altri ambiti regionali ed extraregionali. In particolare sono conferiti fuori provincia le "frazioni" più onerose: ovvero i rifiuti organici ed i sovvalli derivanti dalle attività di trattamento e recupero. Ora una razionalizzazione delle modalità gestionali dei servizi di raccolta può ridurre il costo pro-capite ma solo l'autonomia impiantistica può garantire un reale taglio dei costi e quindi di spesa per l'utenza.

### 18.1.2. contesto locale

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, dal rapporto sull'attività di raccolta dei rifiuti effettuata dall'Osservatorio Provinciale nel 2011, risulta che Sant'Omero ha una percentuale di raccolta nettamente superiore ai dati provinciale e regionali, attestandosi sul 69%, quarto comune per maggiore % di RD.

## 18.2. le iniziative locali

Il Comune di Sant'Omero ha trasferito il ciclo integrato dei rifiuti all'Unione dei Comuni – Città Territorio Val Vibrata.

La modalità di raccolta dei rifiuti è il sistema porta a porta che ha comportato buoni risultati in termini di raccolta differenziata; infatti il Comune di Sant'Omero, da anni, si attesta su una percentuale di raccolta differenziata superiore al 60%.

Nel territorio comunale è presente un centro di raccolta rifiuti (Via Mediana, Fondovalle Salinello) della società in house dei Comuni della Val Vibrata.

Le iniziative autonome, attualmente in itinere, proposte dal Comune all'Ente gestore sono relative:

- \_ al trattamento dei rifiuti agricoli
- \_ al potenziamento della Piattaforma di tipo "B"
- \_ alla creazione di un vero e proprio polo ecologico; alla riattivazione e al tombamento della discarica esistente.

## 19. energia

### le principali fonti informative

Regione Abruzzo, Piano Energetico Regionale (PER), 2009

Il Piano Energetico Regionale (PER), il Rapporto ambientale e la Dichiarazione di sintesi del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono stati approvati con D.G.R. n. 470/C del 31 agosto 2009. Verrà valutato dal Consiglio Regionale che ne definirà l'adozione, ad oggi non avvenuta.

Regione Abruzzo, Linee guida atte a disciplinare la realizzazione e valutazione dei parchi eolici in Abruzzo, 2007

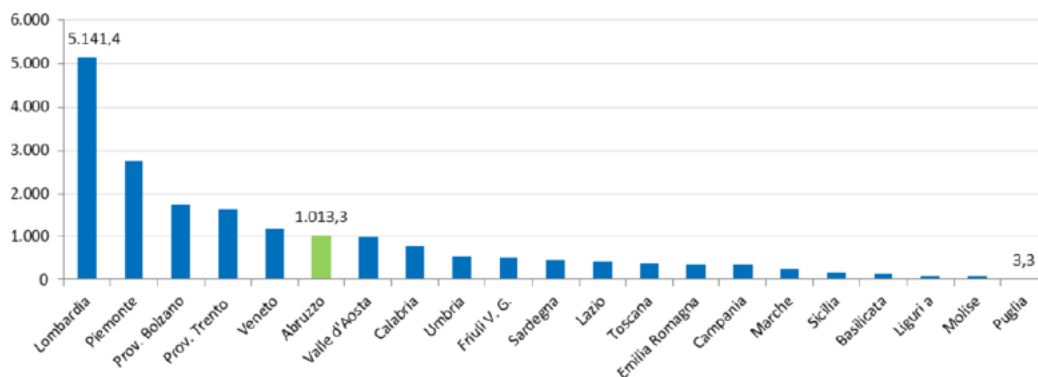
Regione Abruzzo, Report Energia Edizione 2019 su dati 2017

### 19.1. lo stato

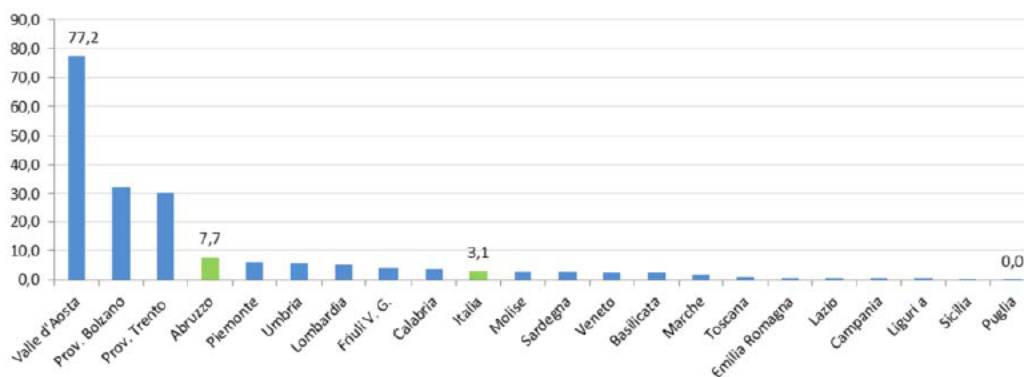
L’Abruzzo produce 2.934,8 GWh di energia elettrica dalle fonti rinnovabili, di cui il 50% è fornito dall’idroelettrico (1.474,7 GWh), dal solare si producono 937,9 GWh (32,0%), dall’eolico 360,8 GWh (12,3%) e le bioenergie, complessivamente, forniscono 161,3 GWh (5,5%).

L’Abruzzo è la regione del centro sud con la maggiore potenza installata per l’idroelettrico: è sesta nella graduatoria per potenza installata, quarta per potenza rapportata a 10.000 residenti, mentre per quanto riguarda la produzione di energia è settima.

**Grafico 5.3: Potenza installata in impianti idroelettrici per regione. MW. Anno 2017**



**Grafico 5.4: Potenza installata in impianti idroelettrici per regione. MW per 10.000 residenti. Anno 2017**



Impianti a fonti rinnovabili – elettrico: l’Abruzzo, con una potenza di 1.013,3 MW, si colloca al sesto posto sebbene nel confronto con le regioni del centro e del sud si pone al primo posto.

Idroelettrico: In Abruzzo la variazione tra il 2016 e il 2017 è stata di 3 impianti in più per una potenza di 0,1 MW, mentre complessivamente risultano 43 impianti per una potenza di 232,1 MW.

Fotovoltaico: In Abruzzo sono stati installati 812 impianti in più per un aumento della potenza complessiva di 7 MW.

## 19.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macro aree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

L'articolazione del PER può essere ricondotta a due fasi fondamentali:

- Analisi ed inquadramento della situazione attuale del territorio comprendente anche la redazione ed analisi del Bilancio Energetico Regionale ed ambientale
- Definizione del Piano d'Azione

L'obiettivo del Piano di Azione del PER della Regione Abruzzo è sintetizzabile in due step:

- Il Piano di Azione prevede il raggiungimento almeno della quota parte regionale degli obiettivi nazionali al 2010
- Il Piano d'Azione prevede il raggiungimento al 2015 di uno scenario energetico dove la produzione di energia da fonti rinnovabili sia pari al 51% dei consumi alla stessa data passando attraverso uno stadio intermedio al 2010 dove la percentuale da rinnovabile è pari al 31%

## 19.3. le iniziative locali

Il Comune di Sant'Omero ha aderito al Patto dei Sindaci a seguito dell'adesione della Provincia di Teramo, in qualità di struttura di supporto, e si è impegnato a predisporre la documentazione per redigere:

- 1) l'Inventario di Base delle emissioni (BEI);
- 2) il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

L'Inventario di Base delle emissioni (BEI) quantifica il volume delle emissioni di gas serra a seguito del consumo di energia nel territorio dell'Ente Locale.

La scelta del 2005 è strategica, perché gli obiettivi fissati dall'Unione Europea 20/20/20 (originariamente con l'obiettivo di riduzione di emissione di gas serra nel 2020 del 20% rispetto al 1990), allo stato attuale sono stati ridefiniti e fanno espresso riferimento all'anno 2005.

Tale scelta, in ambito locale, permette di sfruttare cooperazioni, effettuare comparazioni tra le Amministrazioni Locali ed aggregare i risultati ottenuti tramite azioni comuni e, non ultimo, aggiornare il Piano Energetico ed Ambientale Provinciale.

Il Comune di Sant'Omero è stato il primo della Provincia a redigere l'Inventario delle Emissioni (Bei).

## BEI Comune di Sant'Omero

Categoria	CONSUMO ENERGETICO FINALE [MWh]						Totale
	Elettri- cità	Combustibili fossili				Energie rinnovabili	
		Gas naturale	Gas liquido	Diesel	Benzina	Altre biomasse	
<b>EDIFICI, ATTREZZATURE E IMPIANTI</b>							
Edifici, attrezzature/impianti comunali	173	645	0	0	0	0	818
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	5659	10251	513	0	0	0	16423
Edifici residenziali	5645	29731	1488	0	0	3116	39979
Illuminazione pubblica comunale	533	0	0	0	0	0	533
<b>Totale parziale edifici, attrezzature e impianti</b>	<b>12010</b>	<b>40627</b>	<b>2000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3116</b>	<b>57753</b>
<b>TRASPORTI</b>							
Parco auto comunale	0	0	0	493	23	0	516
Trasporti pubblici	0	0	0	496	0	0	496
Trasporti privati e commerciali	0	85	602	5579	4530	0	10796
<b>Totale parziale trasporti</b>	<b>0</b>	<b>85</b>	<b>602</b>	<b>6568</b>	<b>4553</b>	<b>0</b>	<b>11808</b>
<b>Totale</b>	<b>12010</b>	<b>40712</b>	<b>2602</b>	<b>6568</b>	<b>4553</b>	<b>3116</b>	<b>69560</b>
Categoria	Emissioni di CO2 [t]/Emissioni equivalenti di CO2 [t]						Totale
	Elettri- cità	Combustibili fossili				Energie rinnovabili	
		Gas naturale	Gas liquido	Diesel	Benzina	Altre biomasse	
<b>EDIFICI, ATTREZZATURE E IMPIANTI</b>							
Edifici, attrezzature/impianti comunali	84	130	0	0	0	0	214
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	2733	2071	118	0	0	0	4922
Edifici residenziali	2727	6006	344	0	0	0	9076
Illuminazione pubblica comunale	257	0	0	0	0	0	257
<b>Totale parziale edifici, attrezzature e impianti</b>	<b>5801</b>	<b>8207</b>	<b>462</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>14469</b>
<b>TRASPORTI</b>							
Parco auto comunale	0	0	0	132	6	0	137
Trasporti pubblici	0	0	0	132	0	0	132
Trasporti privati e commerciali	0	17	139	1490	1128	0	2774
<b>Totale parziale trasporti</b>	<b>0</b>	<b>17</b>	<b>139</b>	<b>1754</b>	<b>1134</b>	<b>0</b>	<b>3044</b>
<b>Totale</b>	<b>5801</b>	<b>8224</b>	<b>601</b>	<b>1754</b>	<b>1134</b>	<b>0</b>	<b>17513</b>
<b>Elettricità prodotta localmente (esclusi gli impianti ETS e tutti gli impianti/le unità &gt; 20 MW)</b>				<b>Elettricità prodotta localmente [MWh]</b>		<b>Emissioni di CO2 o equivalenti di CO2 [t]</b>	
<b>Totale</b>				<b>0</b>		<b>0</b>	
<b>Calore/freddo prodotti localmente</b>				<b>Calore/freddo prodotti localmente [MWh]</b>		<b>Emissioni di CO2 o equivalenti di CO2 [t]</b>	
<b>Totale</b>				<b>0</b>		<b>0</b>	

Ad oggi sono stati eseguiti gli interventi di miglioramento energetico delle centrali termiche di tutti gli edifici scolastici e dell'edificio comunale. Questa operazione permetterà al Comune di beneficiare di un'importante riduzione dei consumi energetici (dal 20 al 30 %), e di una diminuzione considerevole delle emissioni di CO2.

Un'altra iniziativa locale riguardante l'energia riguarda la partecipazione del Comune al "Campionato Solare" di Legambiente al quale hanno partecipato 3.892 comuni e la selezione dei migliori è avvenuta sulla base di una serie di indicatori che misurano la diffusione del solare termico e del fotovoltaico nel territorio di riferimento.

Con 71 impianti fotovoltaici attivi, Sant'Omero si attesta settimo nella categoria dei Comuni medi.

Dei 71 impianti fotovoltaici presenti 60 appartengono alla categoria d'impianto inferiore a 50 kW; ciò prova come è in atto sul territorio una buona diffusione di impianti fotovoltaici di piccole dimensioni, con evidenti elementi di attenzione paesistico-ambientale.

Al fine di governare l'insediamento di impianti fotovoltaici, l'Amministrazione Comunale, ha redatto un Regolamento comunale di criteri per le trasformazioni dei suoli agricoli ad uso fotovoltaico.

## 20. orientamenti per la definizione dello spazio di azione del PRG

### 20.1. contesto ambientale e spazio di azione del piano

In questa sezione del rapporto, anticipata nel Rapporto Preliminare, si compie una sintesi dell'analisi di contesto, sintesi orientata a fare emergere quegli elementi di riferimento che sono stati utili per la definizione degli orientamenti e degli obiettivi specifici del PRG, nella loro concorrenza all'assunzione degli indirizzi sovraordinati e al raggiungimento degli obiettivi programmatici posti dalla pianificazione regionale e provinciale.

Nei box a seguire vengono quindi segnalati, per i temi di analisi ambientale trattati nella sezione precedente, e per altri temi più generali<sup>4</sup>:

- ↳ il quadro di riferimento programmatico
- ↳ gli obiettivi di coerenza esterna con i quali il PRG deve confrontarsi per definire le proprie scelte
- ↳ lo scenario atteso in ragione delle dinamiche in essere e del quadro programmatico
- ↳ le opportunità e i rischi cui la componente ambientale è soggetta

Come ausilio alla valutazione delle specifiche scelte di piano è stata anche proposta la definizione di alcuni temi per le scelte di PRG, sotto forma di **spazio di azione del PRG nel concorrere alla qualificazione delle componenti ambientali**. In questo modo si è introdotto, ex ante alla formulazione delle scelte di piano, un ulteriore elemento di integrazione ambientale.

Si segnala inoltre che quanto riportato in tabella è al netto:

- di quanto tematicamente o per competenza non assumibile dallo strumento urbanistico comunale
- di quanto definito dal quadro normativo e procedurale in essere, che come tale è ineludibile e costituirà riferimento per le verifiche di conformità / compatibilità delle scelte di piano da parte degli enti sovraordinati e delle agenzie funzionali

---

<sup>4</sup> Sono trattati anche le componenti suolo, paesaggio e mobilità, in ragione della loro stretta relazione con le condizioni di integrazione ambientale.

## 20.2. aria e cambiamenti climatici

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Politiche comunitarie di qualificazione energetica ("20+20+20")</p> <p>Politiche comunitarie e regionali sulla mobilità sostenibile</p> <p>Adozione delle BAT (Best available technology) nel settore produttivo</p> <p>Misure per Zona di mantenimento D.Lgs. 351/99</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Il tasso di motorizzazione in costante aumento e la realizzazione degli interventi di infrastrutturazione stradale previsti aumenterà il carico emissivo di sostanze inquinanti, nonostante l'adeguamento dal parco circolante.</p> <p>Il processo di qualificazione energetico-ambientale del comparto edilizio potrà portare ad una progressiva diminuzione del carico emissivo di questo comparto.</p> <p>Complessivamente, solo robusti interventi pubblici su tali settori e iniziative di spostamento modale da mobilità privata a TPL potrà portare ad un abbassato del carico emissivo e al miglioramento della qualità dell'aria.</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Attuazione locale delle politiche energetiche comunitarie (Patto dei Sindaci, Piano d'azione per l'energia sostenibile, certificazione EMAS per imprese e distretti produttivi ..), indirizzi premiali per la bioedilizia</p> <p>Pieno utilizzo del sistema di TPL esistente e previsto</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Progressivo aumento del carico emissivo da traffico, indotto dall'aumento di traffico sulla rete autostradale e locale, e conseguente peggioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Progressivo aumento del carico emissivo del sistema produttivo e impatto significativo del polo impiantistico rifiuti proposto.</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ meccanismi premiali e incentivanti per la qualificazione energetico-ambientale di edifici esistenti e ambiti di trasformazione urbana</p> <p>2_ soglie prestazionali minime di qualità energetico ambientale come condizione per l'attuazione degli ambiti di trasformazione</p> <p>3_ indirizzi per la formazione di APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate)</p>



### 20.3. risorse idriche

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Razionalizzazione dei consumi civili e industriali Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee Incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate Recupero e salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale (fiumi Salinello e Vibrata)</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Eventuali carichi insediativi aggiuntivi necessiteranno di adeguamento della rete idrica e fognaria Degrado qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee, in special modo concentrato nelle aree di pianura costiera Alterazione dei deflussi idrici naturali</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine alla razionalizzazione dei consumi idrici. Sistema delle aste fluviali come matrice della rete ecologica comunale.</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Progressivo aumento del carico insediativo, cui consegue un aumento dei consumi idrici e un sovraccarico del sistema di depurazione delle acque Degrado qualitativo delle acque superficiali interne, in special modo concentrato nelle aree in cui viene esercitata la maggiore pressione antropica</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ definizione di indirizzi per la qualificazione dei consumi idrici e del ciclo delle acque (rete idrica duale di separazione acque nere dalle bianche, raccolta acque meteoriche per utilizzi non idropotabili)</p> <p>2_ disposizione, per eventuali espansioni insediative, di approfonditi studi di compatibilità idrogeologica ed idraulica che ne attestino l'idoneità e gli interventi di adeguamento necessari</p> <p>3_ individuazione dei criteri per incentivare/obbligare le attività produttive a utilizzare acqua di riciclo (e non di acquedotto) per il ciclo produttivo</p>

## 20.4. flora, fauna e biodiversità

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Assunzione della rete ecologica provinciale e regionale Salvaguardia aree non edificate Qualificazione ecosistemica aste fluviali e ambiti agricoli</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Tutela e qualificazione degli elementi della rete ecologica L'assunzione delle politiche sovraordinate di qualificazione ambientale possono contribuire ad elevare la qualità eco sistemica</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Attuazione locale, attraverso specifica progettualità, degli indirizzi sovraordinati in ordine alla qualificazione del sistema ambientale</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Progressivo depauperamento e banalizzazione dei valori eco sistemici in ragione di eventuali trasformazioni territoriali previste in ambiti impropri</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità ecosistemica</p> <p>2_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative</p>

## 20.5. inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>I temi sono ampiamente trattati dal quadro dispositivo delle normative nazionali e regionali, che definiscono limiti e criteri da assumere in modo prescrittivo</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>-</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>-</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Aumento del carico di traffico sulla rete viaria e delle relative emissioni acustiche          Scelte insediative che provocano un aumento della popolazione esposta a un clima acustico non idoneo</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ evitare nuove infrastrutture impattanti su recettori sensibili</p> <p>2_ evitare addizioni insediative in aree già sottoposte a emissioni rilevanti</p> <p>3_ prevedere fasce filtro di mitigazione su recettori sensibili</p> <p>4_ subordinare ampliamenti delle attività esistenti ad interventi di abbattimento delle emissioni sonore</p> <p>5_ disciplinare l'eventuale installazione di impianti radio base, garantendo standard di sicurezza maggiori di quelli definiti dal quadro normativo vigente, garantendo una distanza minima da edifici dedicati alla permanenza prolungata di bambini (scuole, oratori, ecc...)</p>

## 20.6. rischi naturali e industriali

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio</p> <p>Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali ed il sistema di risposta in caso di emergenza</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine al contenimento dei rischi.</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Peggioramento del rischio esistente</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_Previsione di politiche urbanistiche e territoriali volte al contenimento dei rischi</p> <p>2_Revisione delle previsioni di pianificazione pregressa non attuata rispetto alle normative vigenti in materia di rischi territoriali e ambientali</p> <p>3_Riduzione del consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, proporzionalmente alla pericolosità delle aree</p> <p>4_inserimento di misure di incentivazione per il recupero degli edifici con misure antisismiche (premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)</p> <p>5_Previsione di zone filtro vegetali nelle situazioni di impianti produttivi con emissioni ambientali</p>

## 20.7. rifiuti

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Raggiungimento delle quote di raccolta differenziata poste dal quadro normativo. Programmazione di interventi finalizzati al recupero di materia e di energia per rifiuti speciali.</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>A livello provinciale, ulteriore razionalizzazione del sistema di trattamento dei rifiuti; a livello locale, mantenimento ed eventuale aumento della quota % di raccolta differenziata.</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine al contenimento della produzione di rifiuti.</p> <p>Potenziamento del sistema di raccolta differenziata.</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>-</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ lo spazio di azione del PRG è eventualmente riconducibile alla qualificazione paesistica-ambientale del centro di raccolta esistente; altri provvedimenti amministrativi, complementari al PRG, possono essere orientati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>↳ alla definizione di criteri per ottimizzare ulteriormente la raccolta differenziata (spazi condominiali, accessibilità piazzola di raccolta ..)</li> <li>↳ alla definizione di meccanismi condizionanti / premianti per le imprese in ordine alla produzione / trattamento dei rifiuti</li> </ul>

## 20.8. energia

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Politiche comunitarie di qualificazione energetica ("20+20+20")</p> <p>Politiche statali e regionali di qualificazione dei consumi energetici</p> <p>Sostegno all'utilizzo di fonti energetiche non fossili</p> <p>Patto dei Sindaci, Piano di azione per l'energia sostenibile</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>In ragione delle politiche comunitarie, del quadro dispositivo e del sostegno economico in essere, è atteso un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica generale (sistema abitativo, produttivo e mobilità), pur a fronte di un complessivo aumento dei consumi energetici indotto dall'aumento dell'incidenza di alcuni settori emissivi, in particolare mobilità e, anche a fronte di eventuali scelte di PRG, residenziale e produttivo</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Quadro di sostegno economico favorevole a processi di qualificazione nella produzione e nell'uso dell'energia</p> <p>Possibilità di fissazione di requisiti prestazionali elevati per il comparto edilizio e produttivo, insediato e insediabile</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Fase di crisi economica che può provocare un arretramento della qualità energetica-ambientale delle trasformazioni territoriali</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ definire, per i nuovi interventi insediativi, standard prestazionali energetici più performanti di quelli del quadro normativo vigente, eventualmente anche attraverso meccanismi condizionanti e incentivanti (premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)</p> <p>2_ definire criteri e indirizzi per garantire un buon micro-clima urbano, funzionale a contenere i consumi energetici (isole ambientali, equipaggiamento vegetale, disposizioni planivolumetriche ..)</p> <p>3_ subordinare gli ampliamenti delle attività produttive e commerciali esistenti a interventi di qualificazione energetico-ambientale</p> <p>4_ tradurre in norme cogenti gli indirizzi del Piano d'Azione per le Energie Sostenibili proposto dalla Provincia di Teramo (cui Sant'Omero ha aderito)</p>

## 20.9. suolo

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Contenere il consumo della risorsa suolo          Definire gli eventuali sviluppi insediativi in rapporto agli effettivi fabbisogni, con priorità al recupero dell'esistente, dei centri storici e alla riqualificazione delle aree degradate          Tutelare la qualità del sottosuolo e delle falde acquifere          Componente idro-geomorfologica del PRG</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Prevedere uno scenario di rinnovamento e qualificazione del patrimonio edilizio in essere e sulla qualificazione dei servizi alla popolazione presente</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Politiche territoriali di area vasta per il governo della domanda insediativa</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Ulteriore caricamento insediativo che provoca una progressiva erosione degli spazi aperti non edificati e diffusione insediativa, elevati costi di infrastrutturazione territoriale (servizi e sottoservizi, reti tecnologiche, mobilità indotta ..), bassa qualità urbana e paesistica</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ contenere le previsioni di trasformazione territoriale che implicano nuovo consumo di suolo, puntare sulla qualificazione del costruito, il pieno utilizzo del patrimonio edilizio già disponibile e la densificazione selettiva dei tessuti esistenti</p> <p>2_ adeguatezza e coerenza delle scelte urbanistiche agli elementi dispositivi e di indirizzo posti dallo studio geologico del territorio comunale e alle altre fonti dispositive e normative</p>

## 20.10. paesaggio

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Convenzione Europea del Paesaggio          Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei beni paesistici e dei caratteri paesaggistici diffusi          Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Inversione di tendenza rispetto al passato, consapevolezza del valore anche economico del paesaggio di qualità.          Progressiva qualificazione del paesaggio urbano e degli spazi aperti</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Assunzione degli indirizzi del Piano Regionale Paesistico          Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati (regionali e provinciali) in ordine alla qualificazione del paesaggio e alla costituzione della rete ecologica (schemi direttori del PTCP).          Interventi di trasformazione territoriale che ri-costruiscano paesaggio.</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>Interventi di trasformazione funzionale, insediativa e infrastrutturale intrusivi e dequalificanti il patrimonio paesistico esistente, con progressiva perdita di identità e riconoscibilità.</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ individuare gli elementi di valore paesistico, urbani ed extraurbani e definirne le forme di tutela e valorizzazione</p> <p>2_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità paesistica</p> <p>3_ definire gli interventi di tutela e valorizzazione paesistica che devono contestualizzare gli interventi di trasformazione infrastrutturale e insediativa</p> <p>4_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative</p>



## 20.11. mobilità

<p><b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA</b></p> <p>Politiche comunitarie e regionali sulla mobilità sostenibile</p> <p>Attuare interventi di mitigazione e compensazione degli impatti indotti dalle infrastrutture</p> <p>Attuazione di interventi finalizzati alla promozione di una mobilità urbana sostenibile</p> <p>Realizzazione di interventi per favorire la mobilità ciclopedonale in ambito urbano</p> <p>Promozione del mobility management d'area e d'azienda</p> <p>Promozione dell'uso del TPL e di nuove forme di trasporto collettivo (car sharing, taxi collettivo, bus a chiamata)</p>	<p><b>LO SCENARIO ATTESO</b></p> <p>Progressiva congestione sulla rete esistente</p> <p>Diseconomie nel profilo di accessibilità e relativa domanda insediativa</p>
<p><b>OPPORTUNITÀ</b></p> <p>Miglioramento del livello di servizio del TPL</p> <p>Risoluzione dei nodi critici e dequalificati della rete stradale</p> <p>Qualificazione del rapporto tra infrastrutture e insediamenti</p> <p>Qualificare ed estendere la rete della mobilità dolce ciclopedonale</p>	<p><b>RISCHI</b></p> <p>aumento del traffico privato e commerciale, con relativi effetti di congestionamento e impatti ambientali (emissioni atmosferiche e acustiche)</p>
<p><b>SPAZIO DI AZIONE DEL PRG</b></p>	<p>1_ individuazione degli interventi di risoluzione delle criticità viabilistiche della rete locale, da programmare nel disegno organico della rete delle mobilità dolce, urbana ed extraurbana</p> <p>2_ individuazione delle "porte urbane" e progettualità specifica</p> <p>3_ definizione di regole e criteri di intervento per la qualificazione dello spazio stradale come spazio pubblico di supporto alle relazioni e alla mobilità dolce ciclopedonale</p>

## 20.12. ponderazione dello spazio di azione del piano

In questa sezione del RA viene riferita, come già anticipato nel rapporto preliminare, una sintesi delle analisi compiute relativamente alle componenti ambientali, sintesi funzionale a

- ↳ **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti e degli elementi di qualità paesistico-ambientale che caratterizzano il territorio comunale
- ↳ **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da avere fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa
- ↳ **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano

A seguire si opera quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l’attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- ↳ lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità e di qualità, in essere e attesa
- ↳ la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro dispositivo
- ↳ la combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano.

Si tiene inoltre in conto, nella ponderazione del livello di criticità e qualità, anche di quanto segnalato e argomentato all’interno del percorso partecipativo.

Nella matrice a seguire è riportato l’ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

**1\_ lo stato della componente**, segnalandone il livello di criticità e di qualità, che possono essere:

**↑ elevata criticità / bassa qualità**,  
quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

**↗ media criticità / qualità**,  
quando la componente presenta elementi di criticità e di qualità non particolarmente rilevanti e significativi

**→ bassa criticità / elevata qualità**,  
quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale qualità

**2\_ la potenziale incidenza delle politiche di piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

<p><b>+++ alta</b>, quando le scelte di piano hanno <b>significativo</b> potenziale spazio di azione nell’incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p><b>++ media</b>, quando le scelte di piano hanno un <b>indiretto</b> potenziale spazio di azione significativo nell’incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p><b>+ bassa</b>, quando le scelte di piano hanno un potenziale spazio di azione <b>irrilevante o poco significativo</b> nell’incidere sullo stato della componente analizzata</p>
--	---	---

**3\_ la rilevanza quindi delle scelte di piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità / qualità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico;

restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:



### Matrice di ordinamento dei temi di valutazione

COMPONENTI AMBIENTALI E TERRITORIALI	Livelli di criticità / qualità	Potenzialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	→	++	■
RISORSE IDRICHE	↗	+	■
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	↗	++	■
MOBILITÀ	↗	++	■
AGENTI FISICI (inquinamento acustico, elettromagnetismo, inquinamento luminoso)	↗	++	■
RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI	↗	++	■
USO DEL SUOLO	↗	+++	■
RIFIUTI	→	+	■
ENERGIA	↗	++	■
BENI STORICI E PAESAGGIO	→	+++	■

Come si evince da questa valutazione, i temi di maggiore rilevanza del piano, sui quali quindi sono più specifiche le attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- ↳ al sistema delle risorse di biodiversità, che rimanda al tema della conservazione attiva delle componenti floro-faunistiche presenti
- ↳ al consumo di suolo, che riguarda quindi le scelte insediative di sviluppo e qualificazione della struttura urbana
- ↳ al sistema del paesaggio, che risulta essere un elemento connotante questo brano di collina teramana

Il quadro di sintesi sopra tracciato si è posto, già nella fase di scoping, come orientamento delle scelte urbanistiche del PRG, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una piena integrazione delle considerazioni ambientali.

## 21. i criteri di sostenibilità

Al fine di procedere alla successiva valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il piano delinea, già in sede di scoping si è definito il set di criteri di sostenibilità ambientale

attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento scelto per l'individuazione di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, di seguito elencati.

Tabella 21-1: I criteri di sostenibilità ambientale

A. Minimizzazione del consumo di suolo
B. Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
C. Conseguire un modello di mobilità sostenibile
D. Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
E. Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni
F. Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio
G. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici
H. Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia
I. Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti
J. Contenimento dell'inquinamento acustico
K. Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici
L. Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti
M. Contenimento del rischio territoriale
N. Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano

Al fine di esplicitare la pertinenza dei criteri di sostenibilità ambientale, riportati nella tabella qui sopra, e pertanto il ruolo orientativo di questi nella costruzione delle scelte di piano, di seguito si sviluppa e argomenta ciascun criterio.

Si fa notare come il PRG non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali, per cui in questi casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

#### MINIMIZZAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO \_ A

Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo sostenibile è un uso razionale e parsimonioso del suolo. In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane, quali la disponibilità di aree libere per la fruizione ricreativa e per il riequilibrio ecologico, l'influenza sul microclima, l'uso per attività agricole, ecc.

#### TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SUOLO E RECUPERO DELLE AREE DEGRADATE \_ B

La qualità del suolo viene intesa come la capacità del suolo di effettuare l'insieme di funzioni ecologiche (produttive, protettive e rigenerative) da esso normalmente svolte indipendentemente dal tipo di vegetazione presente. Pertanto, la qualità del suolo si riduce quando sono effettuati interventi che ne cambiano radicalmente la struttura (vedi parcheggi con elementi autobloccanti), ne modificano la funzionalità (vedi agricoltura intensiva) o lo degradano (vedi suoli inquinati). Azioni complementari alla tutela del suolo sono quelle che servono a bonificare le aree inquinate e a recuperare le aree degradate.

### CONSEGUIRE UN MODELLO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE \_ C

Per mobilità sostenibile si intende quella modalità di spostamento di persone e merci che tende ad essere meno impattante possibile sulle componenti ambientali, e quindi prevalentemente ad abbassare i livelli di inquinamento acustico e atmosferico e il consumo di suolo per la realizzazione di infrastrutture. Le forme di mobilità maggiormente sostenibili sono quelle ciclopedonali e del trasporto pubblico collettivo.

### TUTELA E POTENZIAMENTO DELLE AREE NATURALI E DEI CORRIDOI ECOLOGICI \_ D

Le aree naturali o para naturali sono quelle parti di territorio, spesso dotate di rilevanti presenze arboreo-arbustive, in cui l'azione dell'uomo risulta marginale rispetto alla struttura e alle funzioni ecologiche che vi vengono svolte. Nelle aree metropolitane le aree naturali costituiscono un patrimonio sempre più raro che occorre per prima cosa tutelare e quindi, una volta che sono garantite le condizioni per la loro tutela, adottare strategie per un loro ampliamento e una loro qualificazione.

Al fine di migliorare l'efficienza ecologica complessiva delle aree naturali in contesti fortemente antropizzati viene costruita la rete ecologica, che è costituita da nodi (le aree naturali) e corridoi ecologici. Questi ultimi sono elementi lineari di discreto valore naturalistico che connettono le aree naturali e para-naturali e quindi permettono i movimenti delle specie tra i diversi nodi della rete.

La dotazione di aree naturali e para-naturali e di consistenti aree a verde urbano (vedi punto successivo) ha anche effetti positivi sul clima urbano, sull'assorbimento degli inquinanti atmosferici, sulla riduzione del rumore, soprattutto se le aree verdi sono associate a terrapieni, e sulla qualità del paesaggio. Pertanto, le azioni che rispondono a questo e al prossimo criterio consentono di ottenere importanti sinergie con altre azioni verso maggiori condizioni di qualità e di sostenibilità ambientale.

### AUMENTO DELLA SUPERFICIE A VERDE URBANO E DELLE SUE CONNESSIONI \_ E

La valutazione dell'aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni viene effettuata rispetto alle superficie delle aree verdi esistenti ed eventualmente rispetto alla loro qualità e ai livelli di connessione

### TUTELA DEI BENI STORICI E ARCHITETTONICI E DEGLI AMBITI PAESISTICI DI PREGIO \_ F

Uno sviluppo sostenibile deve preservare i caratteri e le peculiarità di quei siti, zone e singoli elementi che hanno un interesse o un pregio di tipo storico, architettonico, culturale o estetico i quali costituiscono elementi funzionali a contribuire a conservare la conoscenza delle tradizioni e della cultura di un territorio

### MIGLIORAMENTO QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI \_ G

Il contributo che può essere dato al miglioramento delle acque superficiali e sotterranee dal PRG è quello di favorire la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle degradate. In particolare, esse riguardano quegli elementi regolamentativi atti ad azzerare gli scarichi di acque non depurate, a contenere gli scarichi da sorgenti diffuse (vedi acque di prima pioggia), al recupero delle acque meteoriche, da impiegarsi per usi non idropotabili, e al contenimento dei consumi idrici in generale.

### AUMENTO DELL'EFFICIENZA ECOLOGICA NEL CONSUMO E NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA \_ H

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Al riguardo, il PRG può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro, allo sviluppo della mobilità sostenibile (vedi reti ciclopedonali, trasporto pubblico locale, ...) e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza ecologica nel settore energetico porta anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti e, relativamente alla mobilità, anche delle emissioni sonore

### CONTENIMENTO INQUINAMENTO ATMOSFERICO E DELLE EMISSIONI DEI GAS CLIMALTERANTI \_ I

Nei contesti locali il problema dell'inquinamento atmosferico è concentrato soprattutto nelle aree urbane e lungo i grandi assi stradali. Le azioni di carattere urbanistico capaci di incidere sui

fattori che determinano l'inquinamento atmosferico riguardano il contenimento dei consumi energetici nel settore civile e industriale, le scelte infrastrutturali in tema di mobilità sostenibile e gli interventi di carattere mitigativo quali le zone boscate

#### **CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO \_ J**

Il rumore è uno delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città. Il contenimento del rumore può essere perseguito agendo sulle sorgenti di rumore, e quindi riducendo le emissioni alla fonte, migliorando le condizioni di mobilità all'interno di una certa porzione di territorio, allontanando il più possibile le aree residenziali dalle aree di maggiore emissione acustica, così da limitare la propagazione stessa del rumore, e adottando dei sistemi di protezione passiva, ovvero barriere antirumore, agli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore

#### **CONTENIMENTO DELL'ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI \_ K**

La popolazione è sempre più esposta ai campi elettrici - più facilmente schermabili, ma che vengono prodotti dalla rete anche se gli apparecchi sono spenti - e magnetici - più difficilmente schermabili e correlati alle correnti circolanti – causati nelle aree urbane soprattutto dagli elettrodotti e dagli impianti per le telecomunicazioni. Tali impianti hanno effetti negativi soprattutto nelle loro vicinanze e diminuiscono in modo rilevante al variare della distanza.

#### **MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI \_ L**

Il processo di gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali e ingombranti è indirizzato a raccogliere questi materiali in maniera il più possibile differenziata. Per poter effettuare queste operazioni nel modo più efficace e minimizzando gli effetti sgradevoli è necessario realizzare appositi spazi all'interno della città e degli edifici.

#### **CONTENIMENTO DEL RISCHIO TERRITORIALE \_ M**

I rischi territoriali sono quelli legati a fenomeni antropici e naturali; il loro contenimento è da porre al centro delle politiche urbanistiche e territoriali, al fine di evitare i costi collettivi legati agli eventi causati dalle situazioni di rischio.

#### **MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO \_ N**

L'ambiente urbano è lo spazio all'interno del quale si svolge la maggior parte delle attività antropiche che investono la quotidianità dei rapporti sociali. In questo senso, la qualità degli spazi urbani è da intendersi come quell'insieme di fattori che agevolano il sistema delle relazioni e sulle quali si costruisce il senso di appartenenza della comunità insediata.

## **22. le istanze e la progettualità delle parti sociali**

Dall'avvio del procedimento di piano sono pervenute, nelle diverse fasi di predisposizione del PRG, oltre 200 istanze, che interessano circa 1.700.000 mq di aree; un dato molto significativo, poiché corrisponde a più del 5% del territorio santomerese. La maggior parte delle istanze riguarda richieste per il cambio della destinazione d'uso, poche altre (solo 7) pongono richieste riguardo alle norme di azzonamento o questioni generali.

La maggioranza assoluta d'istanze pervenute chiede il cambio di destinazione d'uso in zone residenziali, o il loro mantenimento nel nuovo PRG: 119 (pari al 62% delle istanze), che interessano circa 780.000 mq (pari al 48% del territorio coinvolto dalle richieste). Molte di queste richieste si attestano nella sola frazione di Garrufo (circa 35) e in generale lungo tutta la SS Val Vibrata, tra Garrufo e Bivio Sant’Omero. Un discreto numero è presente nel centro capoluogo, non tanto in prossimità del centro storico, quanto lungo le diramazioni recenti che si sono attestate lungo la viabilità di collegamento. Le restanti richieste si disperdono invece nelle zone agricole, concentrandosi leggermente vicino alle frazioni di Villa Gatti e Poggio Morello.

Significativo anche il numero di richieste che chiedono il cambio di destinazione d'uso in zone ricettive-turistiche o il mantenimento di tale destinazione: 31 istanze (pari al 16%), che interessano 375.500 mq (22%). Anche in questo caso un buon numero di richieste è presente a Garrufo e sulla SS Val Vibrata, tuttavia si riscontra una certa quantità di richieste nelle zone agricole, anche per una maggior attenzione all'agriturismo.

Sono solo 8 le istanze che richiedono un cambio di destinazione d'uso in zone produttive e commerciali, ma interessano aree mediamente ampie, dato che complessivamente riguardano ben 245.000 mq di territorio, il 14% di quello interessato dalle istanze. Salvo piccole eccezioni si concentrano essenzialmente in due luoghi: La zona industriale esistente lungo la SS Val Vibrata e in un nuovo sito lungo la SP8, vicino al confine sud con Bellante.

Per quel che attiene la valutazione ambientale, è evidente quindi come le istanze delle parti sociali, e quindi le aspettative sui contenuti del piano, siano orientate, come di consueto nella tradizione della rendita immobiliare, a un aumento complessivo delle possibilità edificatorie del territorio comunale, con conseguente consumo di suolo agricolo ed effetti indotti sul sistema della mobilità.

## 23. criticità, scenari e temi di riflessione

### 23.1. lo scenario del PRG vigente<sup>5</sup>

#### 23.1.1. funzione residenziale

L'ultima variante al PRG vigente ha previsto sei Comparti Urbanistici CU per un totale di:

- 138.260 mq di Superficie territoriale
- 38.918 mq di Superficie edificabile
- 615 abitanti massimi insediabili
- 59.980 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predetti Comparti Urbanistici CU ammonta a:

- 13.810 mq di Superficie territoriale impegnata (10%)
- 5.238 mq di Superficie edificabile convenzionata (13,5%)
- 104 abitanti massimi insediabili (17%)
- 7.452,5 mq di aree per servizi cedute (12,4%)

Sono inoltre previsti 51 Comparti a Progettazione Unitaria CPU per un totale di:

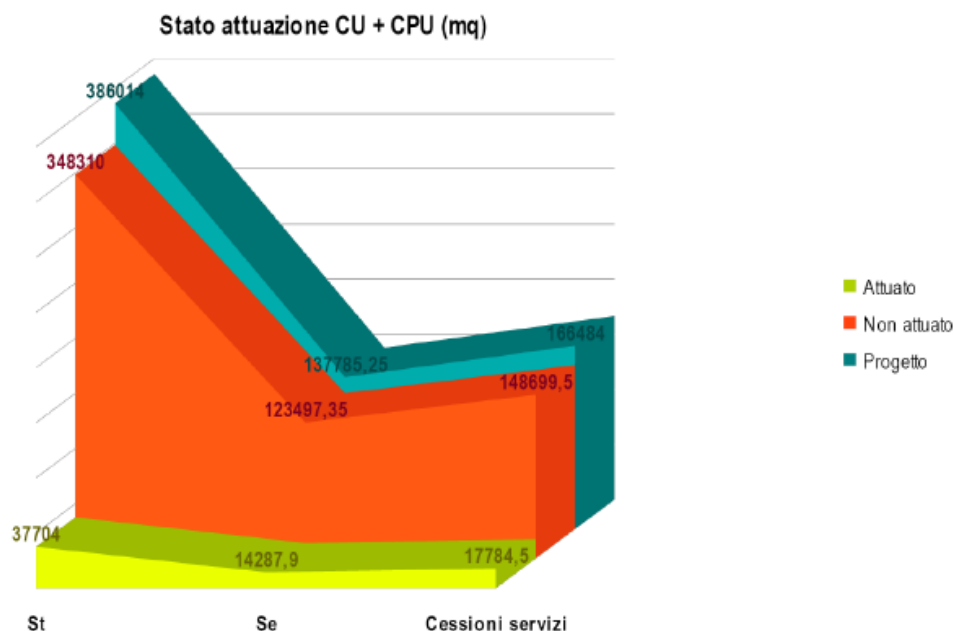
- 247.754 mq di Superficie territoriale
- 98.867,25 mq di Superficie edificabile
- 1.969 abitanti massimi insediabili
- 106.504 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predetti Comparti a Progettazione Unitaria CPU ammonta a:

- 23.894 mq di Superficie territoriale impegnata (9,6%)
- 9.049,9 mq di Superficie edificabile convenzionata (9,1%)
- 181 abitanti massimi insediabili (9,2%)
- 10.332 mq di aree per servizi cedute (9,7%)

<sup>5</sup> I dati dimensionali sono ripresi dal quadro conoscitivo della proposta di PRG e riferiti all'estate 2012.

Considerando, dunque, sia i COMPARTI URBANISTICI CU che i COMPARTI a PROGETTAZIONE UNITARIA CPU attuati, il complessivo stato di attuazione “prevalentemente residenziale” del PRG previgente è il seguente:



Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente residenziale”, i cosiddetti “residui di piano” (vale a dire il Non ancora Attuato) a Sant'Omero ammontano a 348.310 mq (90,2% delle previsioni) di superficie territoriale, pari all'insediabilità di c.ca 2.300 nuovi abitanti teorici.

### 23.1.2. funzione commerciale

L'ultima variante al PRG previgente ha previsto 13 Comparti Commerciali CC per un totale di:

- 76.231 mq di Superficie territoriale
- 30.930 mq di Superficie edificabile
- 85 abitanti massimi insediabili
- 23.961 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente commerciale”, attualmente nessun Comparto Commerciale CC risulta essere realizzato/convenzionato, per cui il “residuo di piano” coincide con i dati di progetto del PRG previgente.

### 23.1.3. funzioni miste

L'ultima variante al PRG previgente ha previsto 6 Comparti a Ristrutturazione Mista - CRM per un totale di:

- 69.550 mq di Superficie territoriale
- 29.067 mq di Superficie edificabile
- 84 abitanti massimi insediabili
- 35.842 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi



Per quanto riguarda lo stato di attuazione “prevalentemente a ristrutturazione mista”, attualmente nessun Comparto a Ristrutturazione Mista - CRM risulta essere realizzato/convenzionato, per cui il residuo di piano coincide con i dati di progetto del PRG previgente.

#### 23.1.4. funzioni produttive

L'ultima variante al PRG previgente prevedeva Zone produttive di Espansione per un totale di:

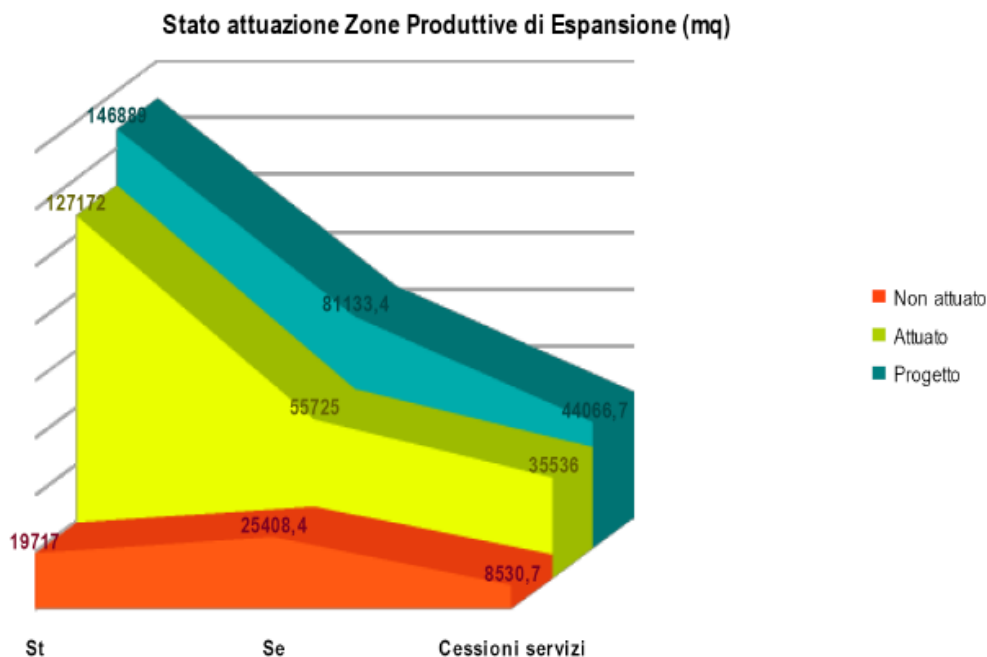
- 146.889 mq di Superficie territoriale
- 81.133,4 mq di Superficie edificabile
- 44.066,7 mq di Aree da cedere gratuitamente al Comune per attrezzature e servizi

Attualmente lo Stato di Attuazione di predette Zone produttive di Espansione ammonta a:

- 127.172 mq di Superficie territoriale impegnata (86,6%)
- 55.725 mq di Superficie edificabile realizzata (68,7%);
- 35.536 mq di aree per servizi cedute (80,6%)

Dunque, per quanto riguarda lo Stato di Attuazione delle Zone Produttive di Espansione, i residui di piano ammontano a:

- 19.717 mq (13,4%) di Superficie territoriale
- 25.408,4 mq (31,3%) di Se
- 8.530,7 mq (19,4%) di Aree per servizi da cedere



Infine relativamente allo Stato di Attuazione dei “COMPARTI PRODUTTIVI” / “ZONE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO”, il PRG Previgente individuava una St totale di 242.596 mq. Risultano attualmente realizzati 106.651 mq di St riferibili totalmente al COMPARTO PRODUTTIVO D (Area industriale a Poggio Morello). In tale comparto sono stati ceduti un totale di 20.430 mq di aree a servizi e viabilità interna (sono compresi anche 2.270 mq di aree cedute all'esterno della St del Comparto Produttivo D).

### 23.1.5. standard

La Variante al PRG previgente ha previsto (escludendo quelle ottenibili dall'attuazione dei Comparti e dalle Zone di Espansione) un totale di 727.163 mq di aree a standard. Attualmente risultano attuati 189.838 mq (26%). Gli standard non attuati ammontano a 513.018 mq (70,5%), mentre sono presenti 24.307 mq (3,5%) di Aree acquisite già dal Comune ma ancora prive di servizio.

Da un punto di vista quantitativo, dunque, è possibile affermare che a Sant'Omero la dotazione di infrastrutture pubbliche a servizio della residenza soddisfa pienamente i parametri quantitativi di legge, con un valore pari a 32,1 mq/ab. (esclusi gli impianti tecnologici), di gran lunga superiore al valore di riferimento di legge dei 12 mq/ab.

## 23.2. le criticità del modello insediativo in essere

Dall'analisi dello stato di attuazione della pianificazione comunale previgente emergono alcune considerazioni:

- una scarsa attuazione delle previsioni, evidentemente sovradimensionate, di espansione residenziale
- la completa non attuazione delle previsioni di carattere commerciale, a palesare previsioni di piano non rispondenti a reali opportunità di sviluppo e di domanda collettiva
- la parziale attuazione delle previsioni di carattere produttivo
- una buona dotazione di standard, abbondantemente sopra i minimi normativi, ma la cui organicità è poco leggibile poiché sono distribuiti in modo diffusivo sull'intero territorio comunale

Già nel Rapporto Preliminare al presente procedimento di VAS si erano poste le seguenti considerazioni, che in questa sede si rimarcano e che sono funzionali, nelle sezioni seguenti, alla valutazione delle scelte di piano.

*Per quanto riguarda la funzione residenziale, in una situazione di sostanziale mancata attuazione delle previsioni previgenti, i temi sui quali strutturare le scelte di piano devono misurarsi non solo sul dimensionamento complessivo in relazione ad una domanda abitativa incerta e a crescita demografica praticamente ferma, ma anche sull'opportunità di selezionare le nuove possibilità insediative in ragione delle necessarie economie di scala per la fruizione dei servizi di uso collettivo (accessibilità) e per la gestione delle infrastrutture tecniche (capacità delle reti).*

*Per quanto riguarda le funzioni produttive e commerciali, in relazione al dato relativo al "generoso" dimensionamento del piano previgente, peraltro redatto in congiuntura economica meno sfavorevole di quella attuale, e alla significativa quota parte di mancata attuazione di tali previsioni, è evidente come al percorso di formulazione del nuovo piano si apra una riflessione interessante circa i contenuti della manovra urbanistica come strumento per agevolare occasioni produttive e occupazionali, occasioni che evidentemente non possono essere ricondotte unicamente alla messa a disposizione di aree.*

*Peraltro le riflessioni circa la conformazione urbanistica in senso edificatorio si dovrà misurare anche con istanze di interesse pubblico e collettivo di razionalizzazione del consumo di suolo, di salvaguardia del comparto primario e di tutela dei patrimoni naturali e paesistico-ambientali.*

*L'attuale modello insediativo, e a maggior ragione l'eventuale scenario di completa attuazione del PRG previgente, palesa alcune evidenze che, dal punto di vista dell'integrazione delle considerazioni ambientali (scopo precipuo della valutazione ambientale strategica), segnalano elementi di criticità, tra i quali:*

- *un patrimonio immobiliare in essere con significativi tratti di sottoutilizzo*
- *una qualità morfologico-insediativa dei centri storici non sempre apprezzabile*
- *gli impatti paesistico-ambientali delle recenti espansioni, non sempre integrate al contesto*
- *un modello insediativo a bassa densità e di addensamento lineare lungo le arterie stradali che, a fronte di opzioni privatistiche, induce alti costi collettivi (mobilità, reti tecniche, quadri paesistici frammentati, accessibilità ai servizi ..)*
- *scarsa qualità e alti costi gestionali dei servizi*
- *bilanci energetici dissipativi*
- ..

### **23.3. temi di integrazione ambientale**

Analogamente a quanto detto sopra, già nel Rapporto Preliminare del presente procedimento di VAS, si erano segnalate, ex ante, le seguenti considerazioni circa le attenzioni di integrazione ambientale delle scelte di piano; in questa sede si rimarcano e sono funzionali, nelle sezioni seguenti, alla valutazione del dimensionamento di piano.

*La costruzione del nuovo strumento urbanistico comunale interviene in una fase storica particolare.*

*Da un lato è evidente come i fattori e le dinamiche di carattere esogeno introducano consistenti elementi di aleatorietà nello scenario economico di medio-lungo termine; la crisi dei paesi ad "economia matura", la conseguente contrazione dei trasferimenti stato-enti locali, la razionalizzazione del sistema più complessivo di welfare ... sono fattori che restituiscono grande incertezza all'insieme degli investitori e delle istituzioni.*

*A livello locale, la fase di crescita produttiva ed economica che soprattutto negli ultimi due decenni ha segnato l'intensa urbanizzazione della Val Vibrata, crescita ben sostenuta anche dai vari provvedimenti (comunitari, ministeriali e regionali) di coesione territoriale, mostra ora la corda rispetto a dinamiche globali non favorevoli; la crescita a cui si è assistito, se da un lato ha significato una estensione della ricchezza materiale, un aumento dei consumi e dei livelli occupazionali, dall'altro ha dispiegato forme di utilizzo del territorio non sempre attente al mantenimento di opportuni livelli di qualità: spazi pubblici e dotazioni collettive fragili, nuova offerta insediativa concettualmente "periferica" e implosa nel modello unifamiliare, depauperamento abitativo, commerciale e di servizi dei nuclei storici, nuovi "non luoghi" della grande distribuzione e relativo indotto sulle condizioni di mobilità... sono alcuni degli elementi di criticità che la fase di crescita lascia sul territorio, con tutto il loro peso sulla qualità della vita dei cittadini (costi personali, costi collettivi...) e nel depauperamento delle condizioni paesistiche ed ecosistemiche di questi brani di "città diffusa" (consumo di suolo, paesaggi compromessi...).*

*A fronte di queste considerazioni, si segnala al percorso di formulazione del nuovo strumento urbanistico la necessità di una riflessione sul paradigma di riferimento: se la fase di crescita ha permesso una "emancipazione" da condizioni di relativo "deficit di sviluppo", i segnali di crisi, locali e globali, di questo paradigma invitano ora a riflettere sulla opportunità di passare ad un paradigma diverso, maggiormente centrato sulle condizioni per uno sviluppo socialmente durevole e ambientalmente sostenibile.*

*Uno sviluppo che sappia coniugare il mantenimento degli aspetti positivi della fase di crescita (produttività, occupazione) con l'indifferibilità di una qualificazione delle condizioni abitative (servizi, spazi di fruizione collettiva) e delle risorse ambientali non riproducibili e scarse (suolo, acqua); uno sviluppo sobrio, capace di non consumare ulteriormente risorse non rinnovabili bensì di generare nuovi valori socio-territoriali e nuove economie sociali.*

*Dal punto di vista dello strumento urbanistico (normazione dell'uso del suolo), e delle politiche urbane (fiscalità, incentivazione, premialità ..), il passaggio dal paradigma della crescita a quello dello sviluppo durevole implica sostanzialmente le seguenti mosse complementari:*

- *la prioritaria riqualificazione del patrimonio edilizio, infrastrutturale e insediativo esistente, cioè quello che già c'è e presenta ampi margini di consolidamento e razionalizzazione*
- *il prioritario completamento dei tessuti già urbanizzati e dei brani territoriali "incerti", per rispondere ad una eventuale domanda insediativa insorgente, a cui la sola riqualificazione del patrimonio esistente potrebbe non essere in grado di rispondere*
- *la qualificazione e la messa in rete del sistema dei servizi fisico-spaziali di supporto all'abitare e alla produzione*

*Circa le modalità attuative delle previsioni di piano, alla luce dell'incertezza delle opzioni degli investitori e della scarsa efficacia della pianificazione "dirigista" e autoritativa (da cui l'ampio ricorso alle varianti parziali e alle deroghe), il PRG potrebbe porsi come strumento che:*

- *da un lato, definisce i livelli di trasformabilità delle diverse partizioni territoriali e i condizionamenti a tale trasformabilità e*
- *dall'altro, facendo ampio ricorso alla necessità di convenzionamento pubblico-privato, e amplificando quindi lo spazio di negoziazione argomentata tra investitore e soggetto pubblico, demanda alla successiva fase attuativa lo sviluppo della progettualità più specifica (mix funzionale, standard qualitativi...)*

*Anche la Provincia di Teramo, all'interno del percorso di formulazione del nuovo PTCP, ha peraltro messo in evidenza alcune criticità sostanziali rispetto alle quali, implicitamente, invita le Amministrazioni Comunali a maggiore consapevolezza nelle scelte urbanistiche<sup>6</sup>:*

---

<sup>6</sup> Estratto dalla brochure *Verso il nuovo PTCP*, Conferenza Programmatica, Teramo 24/06/2011.

Mancata condivisione di politiche ed interventi di valenza strategica per il territorio in una logica sovracomunale,  
la logica del campanile ha di fatto estromesso i contenuti del PTP che privilegiavano interventi concertati tra i diversi comuni appartenenti alle diverse unità insediative individuate dal Piano;

Scarsa valorizzazione dei beni storici, architettonici, archeologici e culturali,  
per l'affermazione di politiche d'intervento sempre più residuali, incapaci di promuovere la messa in rete delle diverse componenti diffuse nel territorio;

Mancata comprensione della valenza ambientale assunta dalle aree ancora libere,  
in prossimità degli insediamenti, nella forma di varchi e discontinuità del sistema insediativo e di aree agricole periurbane;

Scarsa aderenza degli strumenti comunali alle previsioni del PTP,  
nel senso che il disegno urbanistico che si sta delineando con i nuovi PRG non corrisponde al disegno programmato nel PTP;

Mancato controllo degli esiti spaziali delle trasformazioni insediative,  
con l'affermazione di nuove tipologie che comportano un consumo eccessivo del suolo e un rapporto conflittuale con i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio provinciale.

## 23.4. il Piano Strategico provinciale

La Provincia di Teramo, nel 2014, ha formulato un piano strategico, anche funzionale ad indirizzare l'azione urbanistica dei Comuni verso migliori profili di sostenibilità ambientale e un contenimento del consumo di suolo

Il piano propone un nuovo modello di sviluppo policentrico del territorio provinciale, basato:

- *sulla individuazione di zone omogenee definiti "Sistemi Territoriali Complessi" che dovranno costituire gli ambiti privilegiati ove affrontare i temi prioritari dell'assetto policentrico del territorio, di rilievo sovra-comunale e che necessitano di azioni di co-pianificazione. Tali azioni dovranno essere finalizzate alla valorizzazione di risorse strategiche ambientali ed economiche, alla conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, al superamento delle situazioni di compromissione e di crisi nell'uso e nell'organizzazione del territorio;*
- *sull'utilizzo dei Sistemi territoriali complessi, quali riferimenti fondamentali al fine di evitare che le politiche urbanistiche dei singoli Comuni generino incoerenze a causa della loro separatezza soprattutto per quanto riguarda il dimensionamento degli strumenti urbanistici, il contrasto ai fenomeni di sprawl e la corretta localizzazione delle componenti funzionali del sistema insediativo;*
- *sull'attivazione di percorsi di co-pianificazione e di partecipazione che puntino alla stipula di intese tra i comuni e che si formalizzeranno in via prioritaria negli strumenti di: Conferenze di pianificazione, Accordi di Programma/Pianificazione, Programmazione negoziata, Protocolli d'intesa per la realizzazione/gestione di servizi*

Sant'Omero è ricompreso nel sistema complesso 'Vibrata', per il quale il piano strategico definisce il seguente scenario strategico.

#### PER IL SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

La Vision si fonda sulla messa in sicurezza del territorio dal rischio frane e dal rischio esondazioni, sullo stop al consumo indiscriminato del suolo, sulla valorizzazione dei centri storici collinari e sul patrimonio storico puntuale; sulla valorizzazione dei paesaggi agrari e delle produzioni di qualità.

#### PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

La Vision si fonda sulla riorganizzazione e ristrutturazione degli insediamenti esistenti, sia quelli residenziali che produttivi, favorendo la rifunzionalizzazione dei manufatti dismessi, il contenimento del consumo di suolo e ripensando il rapporto tra insediamento e luoghi pubblici e tra insediamenti e servizi, in una logica di riequilibrio alla scala territoriale.

#### PER IL SISTEMA DELLA PRODUZIONE E DEL TURISMO

La Vision si fonda sull’attivazione di una vasta e profonda azione di riposizionamento dell’Area Val Vibrata attraverso la promozione di politiche finalizzate all’innovazione, all’integrazione tra i diversi settori produttivi, alla riqualificazione aree produttive, alla promozione della governance territoriale.

#### PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

La Vision si fonda sulla riorganizzazione del sistema della mobilità, potenziando i collegamenti di valenza territoriale con il capoluogo di provincia e con la costa e favorendo la diffusione di percorsi ciclabili e pedonali di collegamento tra i centri e tra essi e i principali luoghi di interesse paesaggistico, storico e architettonico.

## 24. ambito di influenza del PRG

La definizione dell’ambito di influenza del piano, già sviluppata all’interno del rapporto preliminare, è stata funzionale a capire quale dovesse essere la scala di dettaglio delle informazioni da utilizzare e quale l’estensione spazio/temporale delle possibili ricadute delle azioni che il piano definisce.

In relazione al dettaglio delle informazioni, il quadro conoscitivo del PRG e l’analisi di contesto della VAS compiono una ricostruzione delle dinamiche in atto a Sant’Omero e del loro raffronto con il contesto geografico di riferimento; tali informazioni si ritengono quindi pertinenti nel fornire adeguata base conoscitiva.

Relativamente all’ambito di influenza del piano, gli obiettivi programmatici del PRG possono avere un orizzonte temporale e spaziale che travalica i confini comunali, ma questo eventuale elemento di sovracomunalità è strutturale alla “forma piano” che la legge regionale ha definito.

Il contenuto “conformativo” del PRG ha un ambito di influenza strettamente riconducibile al territorio comunale, e il sistema dispositivo e di vincolistica sovraordinato configurano uno spazio di manovra che ha influenze di carattere locale.

Le scelte in ordine al sistema dei servizi possono introdurre elementi che potenzialmente possono avere un ambito di influenza sovracomunale, laddove si preveda una manovra (di qualificazione, di incremento o di rifunzionalizzazione) sui servizi di carattere sovra locale. Questa possibilità è però da inscrivere nei rapporti inter-istituzionali e nel percorso di interlocuzione che sta accompagnando la definizione delle scelte di piano.

Su tutto, lo spazio di azione legittima delle scelte operative di piano deve necessariamente operare entro i confini comunali.

Come si è detto quindi in altre sezioni del rapporto, l'elemento di appoggio per la definizione dell'ambito di influenza del piano è relativo al fatto che, per il sistema di pianificazione in essere, le scelte di PRG si dovranno necessariamente configurare come sinergiche e compatibili con gli strumenti di pianificazione sotto e sovraordinati, in questo modo concorrendo al raggiungimento di obiettivi condivisi e compatibili con le dinamiche di area vasta.

# c | valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume anche in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.

Il piano regolatore generale, quale strumento della politica pubblica di regolazione degli usi del suolo, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, ha un campo di azione che non sempre consente di affrontare con completezza i temi ambientali di riferimento della valutazione ambientale strategica. È da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PRG è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piano di gestione delle aree protette, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ...) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e disposizioni cogenti che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.

Questa sezione del RA è funzionale

- \_ ad esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale delle scelte di piano
- \_ a compiere i passaggi valutativi necessari
- \_ a segnalare le opportunità di integrazione dei contenuti di piano, al fine di segnalare un possibile miglioramento del suo profilo di sostenibilità

## 25. il metodo di lavoro per la valutazione ambientale del PRG

Questa sezione del RA è stata anticipata nel rapporto preliminare, come contributo a una consapevolezza dei soggetti cointeressati su quali sarebbero stati metodo e criteri di



valutazione. Anche in questo caso, assumendo il principio delle consustanzialità tra lo sviluppo del piano e la sua valutazione strategica.

### 25.1. le dinamiche attese: il PRG come politica di risposta

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PRG è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché le stesse aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo elementi di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del PRG di Sant'Omero ha inteso lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare **il PRG come politica attiva di risposta**, ovvero come strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali del territorio comunale e a mitigare gli effetti che le dinamiche esogene, e le stesse azioni 'espansive' di piano, possono arrecare. Evidentemente, entro lo spazio di azione che al PRG è concesso, sono da tenere in considerazione la domanda sociale espressa e le responsabilità decisionali in campo all'Amministrazione Comunale. Questa sezione del documento è funzionale a esplicitare i criteri attraverso i quali si compie la valutazione ambientale delle scelte di piano.

### 25.2. la struttura e il metodo di valutazione

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione delle determinazioni di piano (dalle strategie alle azioni specifiche).

- 1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e interna delle strategie e delle azioni di piano:
  - per la valutazione di coerenza esterna si fa riferimento al quadro pianificatorio sovraordinato e settoriale
  - per la valutazione di coerenza interna, ci si riferisce al documento programmatico deliberato dall'AC e posto come documento di indirizzi per le scelte di piano

- 2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica di sostenibilità della manovra complessiva del PRG, in questo senso si valuta come le scelte di piano, in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di sostenibilità più o meno adeguato. Si definisce questa fase come "valutazione di sostenibilità complessiva".

Questa fase è quella centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo "sopportabile" sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le misure strutturali e compensative generali da definire nel piano al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre,

eventualmente, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni di piano.

**3** Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale delle specifiche azioni di piano: che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili.

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per la sostenibilità della manovra prevista dal PRG.

Da un lato si individua una **sostenibilità complessiva** cui il piano deve dare riscontro, dall'altro si valutano le singole iniziative di piano in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo ad esse quindi una **specificità legittimazione** non solo in relazione a parametri di conformità urbanistico-edilizia, ma anche (soprattutto, per la VAS) in riferimento alla necessità della loro **partecipazione agli obiettivi generali di sostenibilità**, da ritrovarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo (extraoneri, standard di qualità, interventi extra situ ..).

## 26. i contenuti della proposta di PRG

Il PRG si articola nei seguenti documenti, di sostanziale riferimento per la VAS.

1. La 'Relazione Generale', funzionale a descrivere la caratterizzazione del territorio comunale, nei suoi aspetti urbanistico-territoriali e socio-economici, e il quadro programmatico all'interno del quale si inserisce la sua formulazione. Ha valore analitico-conoscitivo.
2. La relazione 'Indirizzi programmatici', che definisce gli obiettivi di piano e opera un racconto delle scelte strutturali. Ha valore retorico-argomentativo e non ha valore conformativo dell'uso dei suoli.
3. La normativa tecnica, che traduce e specifica la classificazione spaziale in regole e dispositivi preordinati all'attuazione delle previsioni di piano.
4. Le tavole di azionamento, che restituiscono la classificazione spaziale degli usi del suolo previsti e consentiti per le diverse parti del territorio comunale. Ha valore conformativo degli usi del suolo.
5. Gli elaborati geologici (Relazione, Tav. 1 - trasposizione passiva della Carta della Pericolosità da frana PAI e della Carta della Pericolosità idraulica del PSDA, Tav. 2 – Carta Geolitologica – Geomorfologica, Tav. 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 – Carta di Sintesi e di Fattibilità Geologica).

### 26.1. il 'decalogo di obiettivi' della proposta di PRG

I contenuti della proposta di PRG hanno come obiettivi di riferimento quelli posti alla fine del documento programmatico, alla sezione 'decalogo di obiettivi'.

*I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità, compattezza e coerenza con gli elementi naturali e i tracciati della formazione agricola.*

*II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali liberando risorse insediative attraverso la razionalizzazione e, nel caso, la rilocalizzazione delle attività esistenti anche con nuove aree destinate.*

III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive e dall'espansione degli ambiti residenziali, rilanciando il recupero del patrimonio di edilizia rurale storica.

IV. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche, concentrando le risorse pubbliche sui pochi progetti di intervento di valore territoriale, anche ricorrendo alla dismissione di immobili di proprietà pubblica, ed agevolando la qualificazione delle attrezzature realizzate o gestite da soggetti diversi dal Comune.

V. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna, della quale deve essere valorizzata la fruibilità migliorando la percorrenza della rete della viabilità rurale e preservando la rete irrigua che frequentemente le si affianca.

VI. La riqualificazione dello spazio pubblico centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo, fattore essenziale dell'identità e della qualità dell'insediamento.

VII. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica e non solamente dei suoi principali monumenti, valorizzando la presenza del tessuto edilizio storico, dei tracciati della formazione originaria e di singoli episodi di particolare valore.

VIII. La valorizzazione delle presenze naturali, intensificando le relazioni con le valli fluviali.

IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo individuando strumenti di incentivazione per il miglioramento della qualità degli insediamenti e dell'ambiente e per il ripristino dei caratteri principali del paesaggio.

X. La semplificazione normativa. Adottando norme di indifferenza funzionale per macro-categorie, che permettono flessibilità di previsioni, cambi di destinazione e facilitano gli interventi di recupero.

## 26.2. indirizzi programmatici e scelte strutturali

Gli indirizzi programmatici hanno un carattere argomentativo delle scelte compiute e hanno la funzione di mettere in evidenza le principali scelte strutturali che stanno alla base delle specifiche scelte di piano.

Per quanto riguarda le scelte strutturali di diretta incidenza sul profilo di sostenibilità e di integrazione ambientale del piano, la mappatura desumibile dagli indirizzi programmatici mette in rilievo le seguenti scelte che l'Amministrazione Comunale ha inteso operare.

### scelte di metodo generale

- l'AC ha ritenuto di inserire in azzonamento le richieste pervenute, nelle diverse fasi di partecipazione, con esclusione solo di quelle relative a aree isolate dai contesti edificati. La scelta corrisponde a quanto recepito in assemblee, incontri, consultazioni, quindi si ritiene che le richieste siano nelle attese reali dei richiedenti
- aree edificabili residenziali come completamento del Tessuto Consolidato
- "valorizzazione" in senso produttivo, commerciale e terziario la SP 259 "Val Vibrata"
- sviluppo del turismo con la dotazione di nuovi impianti ricettivi
- tutela dei due principali corridoi ecologici che attraversano Sant'Omero (la Val Vibrata e il Salinello)
- "civiltà" degli spazi pubblici, con interventi di qualificazione
- previsione di incentivi e criteri per la realizzazione di residenze seguendo criteri che tendono a basso impatto ambientale
- ammissione delle attività di campeggio, agricampeggio e relativi servizi

### grandi iniziative

- espansione residenziale, agricampeggio e albergo a Ovest di Poggio Morello, iniziativa complessa di monoproprietà che l'AC ha deciso di valutare, definendo

regole di conformazione edilizia e gli oneri da impiegare in Poggio Morello (centro storico, servizi, arredo urbano ...)

- ulteriore agricampeggio all'estremità orientale del territorio comunale
- Centro sanitario specialistico ad iniziativa privata (associazione AMIL), che comporterebbe l'utilizzo di una vasta superficie nella pianura a Est dell'Ospedale. Iniziativa di grande impatto da precisare, per cui l'AC ha deciso di prevedere solo una indicazione localizzativa, definendo un perimetro per un Piano Integrato di Intervento, come previsto dalla normativa regionale, chiedendo ai promotori uno studio di fattibilità e di impatto sul territorio, riservandosi, fatte le necessarie verifiche, di adottarlo con un accordo di programma, che preveda le conseguenze indotte su residenza, servizi, commercio, infrastrutture, ecc

#### **consumo di suolo**

- PRG vigente: previsti oltre 4 milioni di mq di suolo urbanizzabile per funzioni urbane e produttive + circa 297mila mq per servizi (oltre la metà sono aree per verde e sport)
- proposta di PRG: circa 3,7 milioni di mq di suolo urbanizzabile, quindi riduzione di circa l'8% rispetto al PRG vigente. 100mila mq sono destinati ad agricampeggi; 160mila per aree a verde e sport (non edificate e non edificabili) e 38mila mq sono aree di previsione per l'espansione dell'ospedale
- le aree in riduzione dalle previsioni dell'edificazione sono tutte destinate all'agricoltura
- eliminate le previsioni di edificazione sparse

Si veda la tav. 'Azzonamento' e il rapporto tra la perimetrazione delle aree edificabili - PRG 1999 e il ridimensionamento operato.

#### **piattaforma agricola e tutele ambientali**

- individuazione fasce fluviali alberate, sponde ripariali, terreni agricoli paesaggisticamente strategici
- terreni agricoli tutelati con norme precise, che limitano l'edificazione solo a chi ne ha titolo
- tre varchi in direzione sud-nord per interrompere la saldatura lungo la strada della Val Vibrata

#### **residenza, dimensionamento**

- nuove aree residenziali per circa 13mila mq a completamento dei tessuti consolidati con titolo abilitativo diretto
- nuove aree residenziali per circa 297mila mq da gestire con Piani Attuativi
- incremento abitanti teorici: 3.100 unità (su 5.202 residenti al 2019)

#### **standard**

- attuali standard per residenza 297.000mq + 56.500mq previsti (circa 69mq/abitante)
- proposta di PRG: a piano completamente attuato, lo standard sarà di circa 46 mq/abitante
- standard teorico comunale di riferimento a 30mq/abitante, con l'obbligo per i Piani Attuativi di monetizzare la differenza tra le aree cedute in luogo (12 mq) e lo standard comunale

### 26.3. azzonamento e quantità<sup>7</sup>

La manovra di piano parte dal riconoscimento dell'attuale struttura urbana e degli spazi aperti e opera, anche in relazione alla domanda sociale espressa dalle istanze, le seguenti scelte.

#### 26.3.1. impronta insediativa attuale

L'attuale consistenza delle aree edificate e/o urbanizzate, sottratte quindi agli usi agricoli e naturalistici, è pari a c.ca 2.410.000 mq<sup>8</sup>, corrispondente al 7,1 % dell'intera superficie territoriale comunale (33,98 kmq), dato che pone il territorio comunale sopra la media regionale e provinciale<sup>9</sup>.

Relativamente ai c.ca 5.200 abitanti ad oggi insediati, l'impronta insediativa pro-capite è quindi attualmente pari a c.ca 460 mq di suolo urbanizzato per abitante<sup>10</sup>.

Di queste, le aree a standard attuate ammontano a c.ca 190mila mq, pari ad una dotazione pro-capite attuale di c.ca 36 mq/ab., ben al di sopra la soglia normativa minima di 18 mq/ab.

#### 26.3.2. PRG vigente

Il residuo del PRG vigente, ovvero le aree edificabili previste dal piano ma ad oggi non attuate (non edificate, non assentite, non convenzionate), sono pari a c.ca 640mila mq<sup>11</sup>.

La piena attuazione del PRG vigente implicherebbe una superficie urbanizzata pari a c.ca 4 milioni di mq, per un incremento del 27% rispetto all'attuale suolo urbanizzato, che diverrebbe pari al 9,0% del territorio comunale.

La popolazione insediata salirebbe a c.ca 7.800 abitanti.

A questi dati corrisponderebbe una impronta insediativa pro-capite di c.ca 512 mq/ab.

Relativamente agli standard, la piena attuazione di quelli previsti dal PRG vigente ma non ancora attuati (pari a c.ca 515mila mq), porterebbe ad una dotazione di standard pro-capite pari a c.ca 90 mq.

#### 26.3.3. proposta di PRG

In relazione alla proposta di PRG oggetto del presente endo-procedimento di VAS, come si evince dalla documentazione messa a disposizione (alla quale si rimanda) e sintetizzata al p.to 26.1, le scelte effettuate restituiscono la seguente situazione:

<sup>7</sup> I dati numerici riportati in questa e nelle seguenti sezioni del rapporto, derivanti da diverse fonti e non certificati, sono approssimati, non costituiscono riferimento probatorio e sono da considerarsi di mero ausilio alle valutazioni effettuate.

<sup>8</sup> C.ca 615.000 mq di carattere residenziale e assimilabile, 535.000 mq di produttivo, commerciale e assimilabile, 15.000 di terziario, 75.000 di attrezzature pubbliche, 1.170.000 relativo alle infrastrutture.

<sup>9</sup> La media regionale di suolo urbanizzato è del 4,74%, con un tasso di crescita del 9% negli ultimi dieci anni, superiore alla Lombardia (8%) e al Veneto (7,3%). La più urbanizzata risulta la provincia di Pescara con il 7% del territorio interessato e un totale di 8.600 ettari; seguono la provincia di Teramo con il 6,10% (11.900 ha), la provincia di Chieti con il 5,88% (15.200 ha); e chiude la provincia dell'Aquila con il 3,08% (15.500 ha) (Rapporto Legambiente sul consumo di suolo in Abruzzo, 2012)

<sup>10</sup> Il dato a livello nazionale è di 343 mq/ab (fonte: ISPRA 2013). Per uno sguardo comparativo: Friuli 581, Emilia-Romagna 456, Lombardia 310, Piemonte 296, Provincia di Milano 221, Provincia di Mantova 684 (fonte: Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo 2010).

<sup>11</sup> Così articolate: c.ca 145mila mq per produttivo, 75mila mq per commerciale, 70mila per funzioni miste e 350mila mq residenziali.

- abitanti teorici insediabili: 8.300
- consumo di suolo: c.ca 3,7 milioni di mq
- consumo di suolo pro-capite: c.ca 445 mq

## 26.4. normativa tecnica

La normativa di piano è funzionale a disciplinare le modalità attuative delle previsioni spaziali di piano. Per i temi di maggiore attinenza la valutazione ambientale strategica, a seguire si evidenziano i passaggi normativi che segnalano indirizzi, regole e criteri atti a perseguire, direttamente o indirettamente i principi di integrazione ambientale<sup>12</sup>

Viene sancita l'obbligatorietà di pianificazione attuativa per tutte le trasformazioni insediative su aree con superficie territoriale maggiore di 2mila mq, al fine di meglio governare (anche per quanto attiene le opere di integrazione ambientale) le trasformazioni diffuse

Nei parcheggi a raso devono essere previste alberature nella misura di un albero ogni stallo per i parcheggi in linea, un albero ogni 2 stalli per i parcheggi a lisca di pesce o a pettine

Specificazione dei divieti di discarica e deposito materiali nelle zone agricole

Specificazione delle tutele per alberi di prima grandezza, la modificazione di impianti colturali aventi carattere monumentale-paesaggistico e le loro aree di pertinenza inedificabili

Definizione di "Criteri di Salvaguardia Ambientale", funzionali a promuovere la costruzione di fabbricati in grado di garantire una maggiore efficienza energetica e un minore consumo di risorse (risparmio idrico e risparmio energetico)

Riconoscimento e specificazione delle tutele per gli edifici e i complessi di valore storico-architettonico

Riconoscimento e specificazione delle tutele per gli ambiti ripariali dei corsi d'acqua e degli invasi dei laghi e laghetti artificiali (Fiume Vibrata e Salinello)

Individuazione e specificazione normativa dell'Asta fluviale di interesse bio-ecologico (lungo il Fiume Salinello), funzionale a progetti di valorizzazione organica delle risorse naturali tesi anche a creare sistemi integrati di verde

Individuazione e specificazione normativa dei versanti e crinali di valore ambientale e percettivo (Sant'Omero e Case Alte), per i quali è prevista la conservazione degli elementi naturali e della vegetazione che partecipano alla caratterizzazione del paesaggio

Definizione di specifiche prescrizioni in merito alle fasce verdi di rispetto per alcuni ambiti soggetti a pianificazione attuativa e/o di relazione con aree agricole o fluviali d'interesse bioecologico

Definizione di specifiche norme di piantumazione per le aree libere degli insediamenti produttivi

Vengono individuate le aree sensibili dal punto di vista archeologico e disciplinate le forme di verifica preventiva alle trasformazioni da parte della Soprintendenza.

Vengono definite regole di contestualizzazione ambientale per la qualificazione ("civiltà"), anche ciclo-pedonale, delle strade esistenti e di nuova realizzazione.

---

<sup>12</sup> Sono evidentemente fatti salvi i contenuti che devono discendere in maniera ineludibile da normative sovraordinate in materia ambientale, edilizia ed urbanistica, e che costituiscono elementi di istruttoria da parte dei soggetti preposti nella fase attuativa delle previsioni di piano.

Vengono specificate le diverse tipologie di zone agricole e le modalità di intervento, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agro-paesistici e all'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni (ricettive, di ristorazione, artigianali ...) concorrenti al presidio antropico e alla valorizzazione dell'economia rurale.

## **27. la verifica di coerenza esterna degli obiettivi di piano**

### **27.1. i criteri di verifica**

La verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di rilevanza ambientale declinati dal quadro programmatico sovraordinato.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si è proceduto alla verifica di coerenza del piano rispetto ai riferimenti pianificatori sovraordinati e più direttamente attinenti lo spazio di sinergia della pianificazione locale, ovvero agli obiettivi individuati all'interno di:

- QRR Quadro di riferimento Regionale
- PRP Piano Regionale Paesistico
- PTP Piano Territoriale Provinciale di Teramo

Si ritiene ridondante, per la verifica di coerenza esterna, prendere in esame altri strumenti di pianificazione, poiché:

\_ le politiche settoriali sono trattate nel quadro conoscitivo di piano e nell'analisi di contesto del presente rapporto, e informano le scelte di piano per quanto possibile nello spazio di azione concorrente

\_ all'interno della sezione relativa allo spazio di azione del piano (si veda 20) sono definiti gli elementi di coerenza esterna derivanti dall'analisi di contesto, elementi che sollecitano politiche specifiche per il PRG, la cui traduzione entro le scelte di piano è verificata in altra sezione del presente rapporto ambientale

### **27.2. la matrice di verifica**

Nella tabella a seguire è riportata la matrice di verifica di coerenza tra gli obiettivi programmatici del PRG, per come definiti nel documento 'Indirizzi programmatici' (e riferiti al p.to 26.1), e gli obiettivi del quadro di riferimento sovraordinato.

La verifica è stata articolata sui seguenti livelli di giudizio:



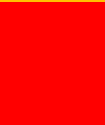

	<b>piena coerenza,</b> quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi / strategie di riferimento e obiettivi di piano
	<b>coerenza parziale,</b> quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
	<b>incoerenza,</b> quando non vi è coerenza
	<b>non pertinente,</b> quando un certo obiettivo di riferimento sovraordinato si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PRG o l'obiettivo del PRG è tematicamente non attinente agli obiettivi sovraordinati



Tabella 27-1 matrice di verifica di coerenza esterna degli obiettivi di PRG

Obiettivi sovraordinati →	QRR - Quadro di Riferimento Regionale						PRP - Piano Regionale Paesistico				PTP - Piano Territoriale Provinciale di Teramo					
	Valorizzare e tutelare i Beni culturali	Riqualificare e recuperare i Sistemi Insediativi	Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi	Qualificare e potenziare le suscettività turistiche	Potenziare l'energia alternativa	Promuovere l'offerta localizzata per le imprese produttrici di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico	Difendere e valorizzare in maniera attiva e nel suo complesso l'ambiente	Tutelare il patrimonio, naturale, storico e artistico	Tutelare il Paesaggio	Promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse	Consolidare e qualificare il sistema insediativo attraverso l'integrazione tra residenze, attività produttive e servizi	Favorire la tutela ed il corretto uso delle risorse territoriali ed ambientali, il mantenimento degli equilibri ecologici e la conseguente disciplina delle attività produttive	Evitare la dispersione sul territorio di episodi edilizi isolati, residenziali o produttivi, che determinano eccessivo consumo di territorio e insostenibili costi di urbanizzazione e gestione	Potenziare le economie di relazione sia esterna entro la rete provinciale che interna al sottosistema di riferimento attraverso il miglioramento dell'accessibilità e dei sistemi	Qualificare e potenziare i servizi settoriali di scala provinciale: sanitari, scolastici, di offerta culturale	Garantire interventi di edilizia residenziale pubblica in integrazione diretta e funzionale con parti di città destinate ad altre forme di residenza
'DECALOGO DI OBIETTIVI' ↓																
I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza		■					■		■		■	■	■			
II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali		■		■		■	■		■		■	■	■			
III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invadenza di funzioni più aggressive							■					■	■			
IV. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche (risorse pubbliche sui pochi progetti di valore territoriale)			■													
V. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna							■	■	■			■				
VI. La riqualificazione dello spazio pubblico centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo		■	■	■				■	■		■					
VII. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica								■	■		■	■				
VIII: La valorizzazione delle presenze naturali							■	■	■			■				
IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo							■	■	■			■				
X. La semplificazione normativa	Il tema della semplificazione normativa, per quanto rilevante in ordine all'efficacia gestionale del piano, non è direttamente attinente alle questioni di coerenza e sinergia con gli obiettivi del quadro programmatico sovraordinato															

Il tema è riscontrato in specifiche iniziative di carattere infrastrutturale che il PRG assume dal quadro della pianificazione provinciale (completamento asse attrezzato) e propone come iniziativa di operatori privati (aerosuperficie)

Il tema attiene alle forme di copianificazione Provincia – Comuni e al riscontro, entro accordi specifici, alle iniziative di investimento privato (ipotesi polo ospedaliero)

Il tema è riscontrato da specifica notazione del documento programmatico

## 27.3. considerazioni

### 27.3.1. fase di scoping e precedente Rapporto Ambientale

Si riporta a seguire quanto era stato segnalato all'interno del Rapporto Preliminare e ripreso dal precedente Rapporto Ambientale relativo alla proposta di piano poi non deliberata.

*Come si può osservare dalla lettura della matrice, gli obiettivi programmatici del PRG non manifestano casi di palese incoerenza con il quadro degli obiettivi di scala sovralocale.*

*Emergono situazioni di coerenza esplicita, soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi di piano che puntano ad una qualificazione delle dotazioni territoriali in essere quali il sistema dello spazio rurale, delle aree verdi, dei centri storici e degli spazi pubblici, in questo senso riscontrando sia scenari di rafforzamento della latente vocazione turistica (e delle relative economie potenzialmente indotte) sia indirizzi di tutela del patrimonio paesistico e ambientale.*

*È da segnalare una diffusa coerenza potenziale, ovvero da verificarsi in sede di proposta di piano rispetto al montante complessivo delle azioni specifiche che lo stesso metterà in campo e all'effettiva incidenza in termini di aderenza agli obiettivi territoriali di Regione e Provincia.*

*In relazione ai singoli obiettivi programmatici di piano per i quali si è segnalata una ricorrenza di coerenza incerta / potenziale, a seguire si pongono alcune note di merito.*

*Gli obiettivi di piano*

*Uno sviluppo della città commisurato alle attuali dinamiche insediative, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza*

*Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali*

*possono implicare, se letti nell'accezione di mantenimento delle dinamiche diffusive degli ultimi lustri, un significativo consumo di suolo ad oggi non urbanizzato e un innalzamento dei livelli di impatto sulle componenti paesistico-ambientali.*

*La situazione di ampia disponibilità di previsioni insediative da PRG ad oggi inattuate andrà attentamente quantificata e valutata in ordine allo scenario che traccia e all'effettivo fabbisogno insediativo che le dinamiche demografiche e la domanda degli operatori economici generano.*

*Nel segnalare, se ce ne fosse bisogno, che i diritti assegnati dal precedente piano e non già esercitati possono essere del tutto eliminati nel nuovo piano urbanistico (ius variandi)<sup>13</sup>, la coerenza della manovra del nuovo PRG rispetto al contenimento del consumo di suolo e la salvaguardia dei caratteri paesistico-ambientali sarà valutata, in relazione a questi obiettivi di piano, in base alla capacità selettiva e regolativa che il piano metterà in campo.*

*Peraltro è anche da segnalare, rispetto ad una presunta domanda insediativa, come al ciclo economico negativo che caratterizza questi anni si aggiunga una fiscalità immobiliare (IMU) che non sempre rende economicamente favorevole, per la proprietà immobiliare, il mantenimento di un regime urbanistico edificatorio.*

*Gli obiettivi di cui sopra risultano di coerenza incerta anche in relazione agli obiettivi sovraordinati di valorizzazione del potenziale appeal turistico che questo territorio*

<sup>13</sup> Con ampia giurisprudenza che solleva l'AC da necessità di indennizzo della tassazione sin qui pagata dalle proprietà.

*manifesta, e che implicherebbe una manovra di piano attenta a non depauperare i quadri di paesaggio e di ricettività agroturistica soft (qualificazione delle dotazioni esistenti) che possono giocare un ruolo fondamentale in quel senso.*

*Per l'obiettivo di piano*

La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive

*si è segnalata una coerenza incerta in relazione al tema della valorizzazione paesaggistica, poiché è evidente la necessità di trovare un opportuno equilibrio tra potenziamento dell'infrastrutturazione produttiva agraria (funzionale ad una più alta redditività di settore) e il suo impatto sul contesto paesistico.*

### **27.3.2.           attualizzazione in merito alla proposta di PRG in oggetto**

L'attualizzazione delle considerazioni effettuate a suo tempo sui contenuti programmatici del documento preliminare di PRG, alla luce delle scelte della proposta di piano in oggetto, sollecitano le seguenti considerazioni.

Le situazioni per le quali si era segnalata una coerenza esplicita tra obiettivi programmatici di piano e quadro programmatico sovraordinato (qualificazione delle dotazioni territoriali in essere quali il sistema dello spazio rurale, delle aree verdi, dei centri storici e degli spazi pubblici) sono da considerarsi sostanzialmente consolidate nella manovra di piano ora proposta, stante la necessità di un loro monitoraggio soprattutto in relazione all'effettiva attuazione.

In relazione ai singoli obiettivi programmatici di piano per i quali si era segnalata una ricorrenza di coerenza incerta / potenziale, a seguire si pongono alcune note di merito.

Gli obiettivi programmatici di piano

*I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza*

*II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali*

si sono tradotti, nelle specifiche scelte di piano, e avendo l'AC scelto di dare riscontro positivo alle istanze pervenute, in una significativa reiterazione previsionale delle dinamiche diffusive degli ultimi lustri, potenzialmente generative quindi di un significativo consumo di suolo ad oggi non urbanizzato e un innalzamento dei livelli di impatto sulle componenti paesistico-ambientali.

Al contempo, l'ampia disponibilità di previsioni insediative da PRG ad oggi inattuate è stata confermata, opportunamente solo in parte, stralciando circa 300mila mq di suolo 'consumabile'.

Se dal punto di vista della manovra di espansione residenziale tale scenario progettuale è evidentemente sovradimensionato rispetto alle dinamiche demografiche degli ultimi due decenni, che registrano un calo della popolazione residente, per quanto riguarda lo scenario espansivo dei settori produttivi sarà da monitorarne l'attuazione e quindi l'effettiva credibilità della domanda espressa in sede di istanze.

La manovra di piano proposta, per quanto migliorativa rispetto a quella oggetto del precedente rapporto ambientale, non può essere valutata coerente con il sistema di indirizzi e principi volti al contenimento del consumo di suolo e alla salvaguardia dei caratteri paesistico-ambientali; anche in relazione al potenziale appeal turistico che questo territorio manifesta, saranno da monitorare gli effettivi e reciproci esiti di due direzioni di piano -da un

lato, potenziamento del turismo rurale e culturale, dall’altro, forte espansione delle aree edificabili- che sovente non portano a somma positiva.

Per l’obiettivo programmatico

*La valorizzazione dell’attività agricola, preservando il territorio agricolo dall’invasione di funzioni più aggressive*

la manovra di piano sembra privilegiare la via della “valorizzazione”, nel senso dell’ampliamento delle funzioni e attività insediabili in territorio rurale; sarà da monitorare quanto questo tipo di “valorizzazione” non si configuri, invece, come progressivo scardinamento non solo di quello che rimane di apprezzabile dal punto di vista paesistico-ambientale (quindi, valore turistico) ma anche del capitale infrastrutturale proprio dell’economia rurale.

## 28. verifica di coerenza interna

Come in precedenza segnalato, l’attuale AC di Sant’Omero ha confermato gli obiettivi programmatici che hanno informato le scelte della proposta di piano. Tali obiettivi vengono qui utilizzati come riferimento per la verifica di coerenza interna, ovvero per valutare la rispondenza delle azioni di piano nel perseguire il ‘decalogo di obiettivi’ programmatici.

Ai fini di un percorso di progressiva valutazione funzionale alla piena integrazione delle considerazioni ambientali nelle scelte di piano, già in fase di scoping (all’interno del Rapporto Preliminare) si era anticipata una verifica di coerenza interna del documento programmatico del nuovo PRG, a suo tempo deliberato dall’Amministrazione e confermato, nei suoi contenuti programmatici e di obiettivi, dal documento “Indirizzi programmatici”, che costituisce atto sostanziale della proposta di PRG. Tale verifica viene quindi in questa sede aggiornata alla luce delle specifiche scelte operate dalla proposta di piano in oggetto.

La verifica viene effettuata incrociando gli obiettivi programmatici di piano (si veda il p.to 26.1) e le azioni specifiche della proposta di piano in oggetto (p.to 26.2).

### 28.1. la matrice di verifica

Nella tabella a seguire è riportata la matrice di verifica di coerenza

La verifica è stata articolata sui seguenti livelli di giudizio, che esprimono il livello di coerenza tra gli obiettivi programmatici di riferimento e le specifiche scelte di piano:







	<b>piena coerenza</b>
	<b>potenziale coerenza</b>
	<b>coerenza parziale</b>
	<b>potenziale incoerenza</b>
	<b>incoerenza</b>
	<b>non pertinente</b> , quando un certo obiettivo programmatico si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PRG

Tabella 28-1 matrice di verifica di coerenza interna

		OBIETTIVI PROGRAMMATICI →									
		I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza	II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali	III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive	IV. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche (risorse pubbliche sui pochi progetti di valore territoriale)	V. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna	VI. La riqualificazione dello spazio pubblico centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo	VII. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica	VIII. La valorizzazione delle presenze naturali	IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo	X. La semplificazione normativa
scelte specifiche di piano	scelte di metodo generale	inserire in azzonamento le richieste pervenute, con esclusione solo di quelle relative ad aree isolate dai contesti edificati	Yellow	Green	Yellow					Orange	Orange
	aree edificabili residenziali come completamento del Tessuto Consolidato			Green	Green						
	"valorizzazione" in senso produttivo, commerciale e terziario la SP 259 "Val Vibrata"	Red	Green	Red							Red
	sviluppo del turismo con la dotazione di nuovi impianti ricettivi	Brown							Brown	Brown	
	tutela dei due principali corridoi ecologici che attraversano Sant'Omero (la Val Vibrata e il Salinello)					Green		Green	Green		
	incentivi e criteri per la realizzazione di residenze seguendo criteri che tendono a basso impatto ambientale	fattore genericamente apprezzabile, del quale verificare l'effettiva applicazione operativa in sede di attuazione del piano									
	"civiltà" degli spazi pubblici, con interventi di qualificazione				Green		Green	Green			
grandi iniziative	agricampeggio e albergo a Ovest di Poggio Morello	Yellow	Green	Brown		Brown					Brown
	Centro sanitario specialistico ad iniziativa privata (associazione AMIL), che comporterebbe l'utilizzo di una vasta superficie nella pianura a Est dell'Ospedale		Green	Red	Green				Yellow	Yellow	
consumo di suolo	riduzione di circa l'8% rispetto al PRG vigente	Yellow		Green							Green
	eliminate le previsioni di edificazione sparse	Green			Green		Green				
piattaforma agricola e tutele ambientali	individuazione fasce fluviali alberate, sponde ripariali, terreni agricoli paesaggisticamente strategici	Green		Green		Green		Green	Green	Green	

scelte specifiche  
di piano



OBIETTIVI  
PROGRAMMATICI →

	I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza	II. Il mantenimento ed il rilancio delle attività produttive artigianali ed industriali	III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive	IV. La razionalizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche (risorse pubbliche sui pochi progetti di valore territoriale)	V. La qualificazione del sistema delle aree verdi, rendendone a pieno titolo partecipe la campagna	VI. La riqualificazione dello spazio pubblico centrale e delle sue diramazioni verso il vasto territorio agricolo	VII. La preservazione dell'insieme del patrimonio di edilizia storica	VIII. La valorizzazione delle presenze naturali	IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo	X. La semplificazione normativa
terreni agricoli tutelati con norme precise, che limitano l'edificazione solo a chi ne ha titolo										
tre varchi in direzione sud-nord per interrompere la saldatura lungo la strada della Val Vibrata										

## 28.2. considerazioni

La verifica di coerenza interna restituisce una situazione molto eterogenea nella sinergia e coerenza tra l'enunciazione degli obiettivi programmatici e le azioni più specifiche che il piano definisce.

Questa situazione è abbastanza consueta all'interno delle 'narrazioni' programmatiche e nella costruzione di scenari territoriali, che opportunamente trattano di una pluralità di temi i quali, strutturalmente, manifestano potenziali incoerenze.

La verifica qui effettuata è quindi funzionale, proprio nell'assunzione del principio di integrazione strategica del processo decisionale (come analogamente si era compiuto nella fase di scoping), a segnalare alcuni temi di riflessione e di ausilio ai successivi passaggi deliberativi della proposta di piano, ai fini di una complessiva maggiore consapevolezza circa l'incidenza delle stesse sul profilo di sostenibilità ambientale e sociale del piano.

In generale, dall'analisi effettuata, emerge con evidenza la rilevanza della manovra espansiva di piano (di carattere sia residenziale sia produttivo, nelle sue articolazioni ricettive e manifatturiere) rispetto all'impronta urbanizzata attuale; d'altro canto, tale esito è strutturalmente coerente con gli assunti amministrativi che sono stati posti a base di questa fase di specificazione delle scelte di piano, a partire dall'accoglimento delle istanze pervenute.

Le situazioni per le quali si è segnalata una incoerenza (diretta o potenziale) e/o una coerenza parziale sono riconducibili ai seguenti temi prevalenti.

Gli obiettivi maggiormente intercettati da situazioni di scelte di piano azioni incoerenti con gli obiettivi programmatici sono quelli relativi a

- I. Uno sviluppo della città commisurato alle esigenze espresse dagli abitanti, rispettoso dei suoi caratteri di razionalità e compattezza*
- III. La valorizzazione dell'attività agricola, preservando il territorio agricolo dall'invasione di funzioni più aggressive*
- IX. La valorizzazione del paesaggio agricolo*

È evidente come le azioni che introducono più o meno significativi interventi di infrastrutturazione urbana possano indurre a un consolidamento di assetti insediativi dissipativi e di scarsa qualità urbana (molti dei completamenti dei tessuti già urbanizzati) e la progressiva erosione degli spazi rurali e naturali (le ipotesi di agricampeggio e albergo a Ovest di Poggio Morello, il centro sanitario specialistico, la realizzata aviosuperficie).

Peraltro, tali obiettivi risultano incoerenti anche in merito al criterio di sostenibilità relativo alla minimizzazione del consumo di suolo e alla tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici.

All'interno del Rapporto preliminare (fase di scoping), si era segnalato

*Relativamente alle azioni che implicano potenziali addizioni insediative si segnala l'opportunità di porre particolare attenzione a sviluppare una progettualità specifica sugli ambiti di transizione tra città e spazi aperti; tale obiettivo potrebbe tradursi, nelle specifiche scelte di piano,*

*\_ sia in modo positivo, qualora saranno operate scelte localizzative di minuti interventi di ricucitura e completamento dei margini urbani incerti, portando quindi ad una migliore riconoscibilità tra quanto è urbano e quanto deve consolidarsi come spazi aperti agroambientali,*

*\_ sia in modo negativo, laddove tale completamento si traduca in addizioni urbane di dimensioni significative e quindi "erosive" gli spazi aperti, provocando quindi un*



*consumo di suolo più o meno rilevante e da giustificarsi anche in relazione a dinamiche demografiche in sostanziale stasi.*

È evidente come le scelte prospettate dalla proposta di piano in oggetto siano andate nella direzione maggiormente impattante sul sistema delle risorse paesistico-ambientali.

Relativamente alle iniziative relative a

\_ *agricampeggi a Poggio Morello*

\_ *area per accordo di programma con azienda sanitaria privata*

è evidente come le stesse, oltre alle note di cui sopra, riguardino una infrastrutturazione di rilevanza non solo locale e in grado di generare un indotto sociale significativo sul sistema dei servizi locali, della domanda abitativa e delle opportunità economico-produttive, sulla mobilità ... e quindi un profilo di sostenibilità ambientale e sociale complessa, da verificarsi, precedentemente alla loro fase attuativa, attraverso specifici approfondimenti e valutazioni di evidenza pubblica e a regia interistituzionale, in grado di definire, oltre che i meccanismi a garanzia della complessiva fattibilità economico-finanziaria dell'iniziativa proposta e del suo indotto sul sistema socio-economico, anche gli interventi mitigativi e compensativi del caricamento ambientale che tali interventi potranno produrre.

## 29. la valutazione della sostenibilità ambientale del piano

### 29.1. premessa

Il piano urbanistico agisce contemporaneamente

- sia come strumento di potenziale impatto sull'ambiente, nella sua funzione di previsione dei DETERMINANTI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI (qualificazione/sviluppo/crescita urbana)
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di tutela del territorio che consentono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, tutelandone i caratteri e qualificandone le relazioni.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di carichi insediativi, e quindi ulteriore pressione ambientale, e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di pressione ambientale, attraverso la qualificazione delle dotazioni urbane e territoriali che migliorano la qualità dell'ambiente, e di tutela e miglioramento dei processi e delle componenti ambientali.**

Poiché nei territori infrastrutturati e 'sotto sforzo' (economico, culturale, politico) come quello della Val Vibrata entro il quale è collocato Sant'Omero si ritiene improduttivo individuare una soglia assoluta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, si è deciso di riferirsi a una "**sostenibilità praticabile**" che, consapevole degli elementi di criticità ambientale in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile del territorio.

## 29.2. analisi

L'analisi di sostenibilità ambientale è funzionale a verificare come il sistema di obiettivi, strategie e azioni di piano riscontrino, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

L'analisi di sostenibilità è stata anticipata all'interno del rapporto preliminare ed effettuata sul sistema di obiettivi e azioni definite dal documento programmatico; in quella fase si era riscontrata una valutazione sostanzialmente positiva circa la capacità degli obiettivi di piano nel perseguire i principi di sostenibilità.

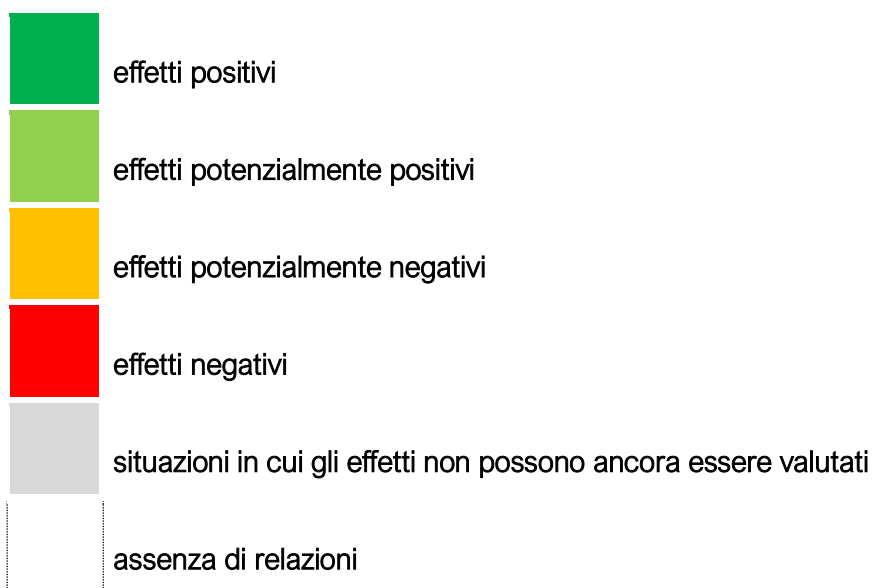
Questo in ragione di uno specifico approccio programmatico del PRG, che ha assunto come principio fondativo del proprio sistema di obiettivi e strategie la "cura" e la qualificazione del patrimonio urbano e degli spazi aperti che il territorio di Sant'Omero esprime.

Si era anche anticipato come i temi di più specifica attenzione attraverso i quali si sarebbe valutata, all'interno del Rapporto Ambientale, la manovra complessiva di piano, per come derivante dalle scelte più puntuali, sarebbero stati:




- \_ il consumo di suolo, in relazione alla sua incidenza complessiva, al rapporto con la domanda insediativa espressa, al suo rapporto con gli elementi di sensibilità paesistico-ambientale e agli elementi di mitigazione e compensazione che saranno definiti
- \_ l'individuazione della rete ecologica comunale, il regime di tutela e la concorrenza alla sua realizzazione da parte degli interventi di trasformazione antropica (edilizia e infrastrutturale)
- \_ la funzionalità, l'efficacia e gli impatti delle eventuali scelte di nuova infrastrutturazione viabilistica
- \_ la complessiva articolazione degli istituti di tutela e qualificazione dei "paesaggi" urbani e degli spazi aperti del territorio comunale

Viene quindi ora attualizzata l'analisi a suo tempo effettuata a fronte della formulazione delle specifiche azioni e scelte di piano.


L'analisi viene effettuata attraverso una matrice tabellare di analisi qualitativa in cui ai criteri di sostenibilità ambientale (definiti nella sezione 21) vengono accostati giudizi e considerazioni circa il potenziale effetto complessivo indotto dalle scelte di piano. Viene inoltre segnalato un livello di giudizio sintetico degli effetti delle scelte di piano sui criteri di sostenibilità, articolato come di seguito definito:



Vengono inoltre segnalate le eventuali opportunità di integrazione che si segnalano alle scelte di piano.

<i>criteri di sostenibilità ambientale</i>	valutazione sintetica	valutazione e opportunità di integrazione
<i>minimizzazione del consumo di suolo</i>		<p>il consumo di suolo indotto dall'attuazione delle previsioni di piano è evidentemente significativo, soprattutto quello che riguarda il sistema residenziale, che non può essere giustificato in ragione di un deficit abitativo in essere e/o di dinamiche demografiche naturali o migratorie, ma esprime una specifica scelta amministrativa, che si traduce in scelte progettuali. Si ritiene opportuno, anche in relazione ai riscontri in ambito di interlocuzione con le ACA, valutare un eventuale ridimensionamento selettivo della manovra espansiva del piano, a partire da quelle previsioni insediative maggiormente impattanti (addizioni in ambiti privi di servizi collettivi, urbanizzazioni lineari lungo strada, addizioni di poli produttivi di dimensioni eccessive rispetto a credibili condizioni di mercato ...). In questo senso il monitoraggio dell'attuazione del piano (si veda sez.e  ) rappresenta lo strumento di riferimento per i successivi aggiornamenti del PRG.</p>
<i>conseguire un modello di mobilità sostenibile</i>		<p>In generale, è da sottolineare come la sostenibilità della mobilità dipenda in prima istanza dagli investimenti pubblici in forme di mobilità meno impattanti, in primo luogo il TPL e la ciclo-pedonalità, da concordarsi anche a scala sovracomunale. A livello locale, i carichi insediativi previsti dal piano, qualora attuati, indurrebbero un consistente caricamento della rete stradale attuale, che, se complessivamente non ha problemi particolari, in alcuni punti invece già soffre di livelli di congestione che sarebbero solo in parte risolti dalle previsioni di nuova viabilità.</p> <p>Si ritiene opportuna:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ in primis, la verifica più sopra segnalata in relazione ai complessivi carichi insediativi previsti dal piano</li> <li>_ complementariamente, l'individuazione della rete dei percorsi della mobilità lenta, sia urbani sia extraurbani</li> <li>_ una chiara e cogente definizione normativa dei condizionamenti circa l'attuabilità delle previsioni di piano maggiormente impattante sul sistema viabilistico e gli impegni alla realizzazione dei necessari adeguamenti infrastrutturali.</li> </ul>
<i>tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici</i>		<p>Il piano opera un riconoscimento dei principali serbatoi di naturalità del territorio comunale (ambiti del Vibrata e Salinello), e li utilizza per il disegno strategico di rete ecologica.</p>

<b>criteri di sostenibilità ambientale</b>	<b>valutazione sintetica</b>	<b>valutazione e opportunità di integrazione</b>
<i>aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni</i>		Il sistema di norme, criteri e indirizzi del piano introduce significativi margini di miglioramento della dotazione di verde urbano e della sua connettività.
<i>tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio</i>		Stante che le forme di tutela sui singoli beni monumentali sono disciplinate da provvedimenti sovraordinati, il piano riconosce i sistemi di paesaggio urbano (centro storico) ed extra urbano (gli ambiti agricoli di interesse paesistico) e ne disciplina i livelli di trasformabilità.
<i>miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici</i>	 	Stante che la qualità delle acque superficiali attiene a fattori disciplinati da specifica normativa e attività di controllo, gli effetti delle previsioni di piano su qualità e consumi idrici sono: _ i significativi carichi insediativi previsti dal piano potrebbero portare ad un aumento dei prelievi idrici complessivi, all'aumento delle superfici "sigillate" e conseguente rischio di adduzione incontrollata delle acque meteoriche nei corsi idrici superficiali _ il piano introduce meccanismi premiali (di cui valutare in progress l'efficacia) funzionali a qualificare il ciclo idrico del settore residenziale
<i>aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia</i>		I meccanismi premiali individuati dal piano e, più in generale, il quadro normativo di livello nazionale, così come gli orientamenti del settore edile, potrebbero indurre un progressivo efficientamento energetico del settore residenziale.
<i>contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti</i>		L'aumento dei flussi di traffico, della combustione per riscaldamento e dai cicli produttivi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di piano potrebbe peggiorare la qualità atmosferica.
<i>contenimento dell'inquinamento acustico</i>		È vigente il piano di classificazione acustica del territorio comunale, strumento funzionale a regolamentare le condizioni di qualità acustica nel territorio comunale; il piano andrà coerenzato alle scelte di PRG, una volta che lo stesso sarà stato approvato. Il piano urbanistico, di suo, introduce, in più passaggi, il tema dell'equipaggiamento vegetale con il quale corredare le nuove espansioni e le infrastrutture, anche al fine del contenimento dell'impatto acustico.

<i>criteri di sostenibilità ambientale</i>	<i>valutazione sintetica</i>	<i>valutazione e opportunità di integrazione</i>
<i>contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici</i>		Il tema è riferibile a normative di settore ben note e oggetto dei procedimenti istruttori degli enti preposti. Il piano fa opportunamente generico rimando alle disposizioni sovraordinate e, in termini localizzativi, non introduce situazioni di vulnerabilità.
<i>miglioramento del processo di gestione dei rifiuti</i>		Il tema è riferibile a politiche gestionali settoriali e di carattere sovracomunale non riferibile a particolari scelte di piano. A fronte di dinamiche demografiche a saldo naturale quali nullo, è evidente che eventuali incrementi di popolazione (e quindi di rifiuti) in attuazione delle previsioni insediative di piano possano essere bilanciate da analoghi decrementi nei comuni contermini.
<i>contenimento del rischio territoriale</i>		Il piano non introduce scelte insediative e/o funzionali che possano provocare una significativa variazione dei rischi territoriali in essere (si veda anche sezione 34.4). Per quanto riguarda i processi produttivi delle aziende insediate e insediabili, è ineludibile il riferimento alla normativa igienico-ambientale di settore.
<i>miglioramento della qualità dell'ambiente urbano</i>		Le azioni (localizzative, regolamentative e di indirizzo) che il piano definisce sono funzionali a un progressivo miglioramento dell'ambiente urbano, con particolare attenzione per il centro storico e per i centri delle frazioni.

### 29.3. considerazioni

L'analisi effettuata mette in evidenza una complessivamente discreta concorrenza del piano urbanistico nel perseguire i principi di sostenibilità ambientale. Il giudizio, solo parzialmente positivo, è condizionato in maniera strutturale dagli effetti negativi dell'impatto della manovra di piano sul tema del consumo di suolo, che risulta peraltro essere un tema che trascende gli orizzonti di sostenibilità prettamente ambientale (lo spreco di una risorsa rara e irriproducibile) e riguarda invece anche la sostenibilità dei costi, privati e collettivi, di pattern insediativi diffusivi e a bassa densità (la villetta su lotto in ambito extraurbano) che, se a breve rispondono ad una presunta domanda abitativa di "autonomia", in tempi medio-lunghi inducono alti costi unitari di esercizio, sia per le singole famiglie (costi per la mobilità, isolamento sociale, autonomia limitata dei minori, mancanza di servizi di prossimità ...), sia per la collettività (traffico indotto e relative emissioni climalteranti, trasporto pubblico diseconomico, "polverizzazione" delle risorse comunali disponibili per la gestione delle infrastrutture, dei servizi e dei sottoservizi ...).

All'interno del percorso di interlocuzione, anche per tramite del contributo della ACA e delle parti sociali, saranno da valutarsi le modalità di assunzione delle opportunità di integrazione/modificazione del piano qui espresse.

## 30. il rapporto con le successive valutazioni in fase attuativa

In relazione all'architettura generale del sistema valutativo,

\_per come definito al livello comunitario, che, all'interno della direttiva VAS statuisce con evidenza il principio di "pertinenza" (delle analisi e delle valutazioni, in relazione allo spazio di azione della specifica tipologia di piano valutato) e di "significatività" (dei potenziali effetti ambientali, in relazione alla caratterizzazione delle componenti ambientali)

\_alla ineludibilità dell'assunzione del sistema di vincolistica urbanistica e settoriale definita dal quadro dispositivo vigente e dalle regolamentazioni dei soggetti istituzionali e delle agenzie funzionali che concorrono alla legittimità contenutistica e procedurale degli atti di pianificazione attuativa

e in considerazione del quadro dispositivo nazionale, che con l'art. 5 del DL70/2011 rende di fatto necessario uno specifico procedimento di valutazione ambientale strategica che accompagni, nella fase attuativa del PRG, ciascuno degli strumenti di pianificazione attuativa previsti dal PRG<sup>14</sup>

si ritiene che, essendo i soggetti istituzionali e le agenzie funzionali competenti in materia ambientale proceduralmente coinvolti nella fase attuativa degli interventi previsti dal piano, le valutazioni qui effettuate siano pertinenti, nello specifico di questa fase, nel restituire, stante le segnalate opportunità di modifiche e integrazioni, il giudizio di sostenibilità delle scelte di piano, che sarà espresso all'interno del parere motivato in capo all'Autorità competente, preordinato alle fasi deliberative del piano stesso, e formulato in relazione ai contributi e ai pareri espressi dalle ACA e dai soggetti co-interessati nella fase di interlocuzione di cui all'art.14 del DLgs 152/2006 e smi. Le valutazioni effettuate all'interno del presente rapporto saranno attualizzate e integrate in relazione alla fase attuativa di tali singole scelte, nel momento in cui il salto di scala progettuale implicherà analogo salto di scala valutativo, peraltro entro una procedura che vede il coinvolgimento e la corresponsabilità degli altri soggetti istituzionali (in primis, comuni contermini e Provincia) e delle agenzie funzionali (in primis, ARTA e AUSL).

## 31. valutazione delle alternative di piano (scenari)

La progressiva valutazione tra diverse opzioni e le considerazioni circa la loro integrazione ambientale ha connotato il percorso decisionale di piano.

Gli scenari "possibili" che si erano già proposti in sede di scoping e che qui si sviluppano hanno rappresentato un'opportunità per un percorso di confronto tra scelte puntuali e strategiche.

---

<sup>14</sup> "... Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica nè a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità" ambientale delle trasformazioni previste."

## 31.1. gli scenari

### 31.1.1. scenario “conformato”

Lo scenario “conformato” propone la completa attuazione delle previsioni del PRG vigente. Questa alternativa conferma quindi lo stato di “diritto” determinato dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti. Questo scenario può essere considerato come la sommatoria dello “stato di fatto” a cui si aggiungono l’attuazione delle previsioni del PRG (e sue varianti) che ad oggi non sono state attuate. In altre parole, si vuole valutare l’attuazione fatta e in essere delle previsioni contenute nel piano urbanistico vigente.

### 31.1.2. scenario “tendenziale”

Lo scenario “tendenziale” è quello dato dalla sommatoria delle trasformazioni territoriali attese da:

- scenario “conformato”
- assunzione generalizzata delle istanze e delle proposte d’intervento presentate dalla cittadinanza e dagli operatori privati

### 31.1.3. scenario “di decrescita”

Lo Scenario “di decrescita” è quello che, nell’assumere alcune significative opzioni culturali<sup>15</sup>, tende ad una complessiva riduzione dell’intervento antropico sul territorio; dal punto di vista urbanistico, tale scenario implica:

- l’eliminazione generalizzata dei diritti di sviluppo edificatorio conformati dal PRG vigente
- la reiezione delle proposte d’intervento presentate dagli operatori privati e delle istanze espresse
- l’innegoziabilità delle risorse ambientali, che porta ad un sostanziale congelamento delle trasformazioni in territorio extraurbano

### 31.1.4. scenario tendenziale “sostenibile”

All’interno dei tavoli di lavoro del gruppo di definizione del PRG si è fatto riferimento, per una piena integrazione ambientale delle scelte di piano, a uno scenario che assumesse la complessità e le diverse tensioni delle opzioni in campo (palesi e latenti) e provasse a ricondurle a un equilibrio possibile e sostenibile, che mettesse in sinergia (e non in conflitto) le istanze più “sviluppatiste” e quelle più “ambientaliste”, in questo modo assumendo una accezione matura e concertata di “sostenibilità”.

**Lo Scenario tendenziale “sostenibile”, nell’ipotesi di lavoro perseguita, fa riferimento all’implementazione di condizionamenti, premialità e requisiti prestazionali delle trasformazioni territoriali che ne aumentino le performance di utilità sociale e ambientale su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, attraverso:**

- la verifica e la revisione dei diritti acquisiti del PRG vigente, operazione effettuata al fine di riorientare tali previsioni in direzione di una migliore contestualizzazione territoriale (mitigazioni, compartecipazione alle dotazioni pubbliche, standard qualitativi .. da ricondurre entro lo strumento della pianificazione attuativa)
- un ampliamento dell’offerta insediativa, condizionata e funzionale a intercettare progettualità e risorse in grado di progressivamente qualificare le dotazioni urbane e ambientali del territorio comunale

---

<sup>15</sup> Si pensi ad esempio ai paradigmi, omologhi per quanto profondamente diversi, dell’“apres development” e della “decrescita felice”, del “consumo di suolo ZERO”, delle forme più rigorose dell’“impronta ecologica” ..



## 31.2. le valutazioni effettuate

La valutazione delle alternative sopra utilizzate è stata progressivamente effettuata attraverso una analisi multifattoriale caratterizzata da fattori di valutazione di semplice misurazione e che complessivamente hanno restituito la "rilevanza" dei potenziali effetti delle manovre complessive delle alternative di piano sul sistema ambientale e insediativo.

I fattori di valutazione utilizzati sono stati:

- abitanti insediabili: si considera preferibile lo scenario che prevede un congruo incremento del numero di abitanti, ottimizzando quindi il rapporto tra abitanti e servizi urbani (costo pro-capite, utilizzo intensivo, economie di scala)
- consumo di suolo pro-capite: si considera preferibile lo scenario che induce il minor consumo di suolo per abitante insediabile
- risoluzione criticità urbanistiche: si ritiene preferibile lo scenario che aumenta le possibilità di risoluzione delle criticità urbanistiche
- rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni ambientali: si considera preferibile lo scenario che induce una estensione e una qualificazione delle dotazioni ambientali

Nella matrice a seguire si riporta una sintesi delle valutazioni effettuate in progress nel percorso di formulazione delle scelte di PRG, in riferimento agli scenari alternativi considerati.

Le celle della matrice sono campite in relazione al differenziale di preferibilità dei diversi scenari in relazione all'indicatore di riferimento; dal **verde**, come scenario maggiormente preferibile, al **rosso** come scenario peggiore.

## matrice di valutazione delle alternative di piano

INDICATORI	SCENARI ALTERNATIVI			
	scenario conformato	scenario tendenziale	scenario di decrescita	scenario di piano
abitanti insediabili	L'attuazione del residuo di PRG implicherebbe un aumento della popolazione residente pari a c.ca 2.600 unità e una dotazione di standard pro-capite pari a 89 mq. Il dato sugli standard, evidentemente molto "teorico", implicherebbe un incremento insostenibile delle spese gestionali e manutentive.	Una quota parte significativa delle istanze espresse chiede l'edificabilità su suoli agricoli (o comunque non urbanizzati) e in funzione di tipologie edilizie a medio bassa densità; il loro accoglimento implicherebbe un aumento di abitanti insediabili, aggiuntivi rispetto allo scenario conformato, di poche decine di abitanti.	Questo scenario implicherebbe unicamente il pieno utilizzo e la densificazione abitativa (a fronte di una eventuale domanda insediativa esogena) del patrimonio edilizio esistente; tale condizione può fare stimare una crescita di popolazione molto limitata rispetto all'attuale.	Lo scenario di piano porterebbe a una crescita consistente della popolazione (8.300 abitanti teorici), per una dotazione di standard pro-capite pari a 45,7 mq. In questo scenario si viene ad ampliare la base imponibile comunale, permettendo una razionalizzazione dei costi di fornitura dei servizi urbani e quindi una loro progressiva qualificazione.
consumo di suolo pro capite	Lo scenario di completa attuazione del PRG vigente porterebbe ad un significativo calo dell'impronta insediativa pro-capite: dagli attuali 460 a 391 mq/ab.	Per i motivi di cui sopra, l'accoglimento dello scenario tendenziale implicherebbe un ulteriore aumento del consumo di suolo pro-capite.	Questo scenario, per i motivi di cui sopra relativamente a processi di densificazione eventualmente indotti, implicherebbe un consistente abbassamento del consumo di suolo pro-capite.	Le previsioni di piano implicano un significativo consumo di suolo e, al contempo, un innalzamento complessivo degli indici edificatori rispetto al PRG vigente; la contestualità dei due fattori porterebbe a un consumo di suolo pari a 445 mq/ab. Questo traguardo è raggiungibile a condizione che vengano sfruttati gli indici edificatori massimi previsti dalla normativa di piano; si ritiene opportuno quindi vengano introdotti indici edificatori anche minimi.
risoluzione criticità urbanistiche	Il PRG non ha dato luogo alla risoluzioni delle criticità urbanistiche in essere da tempo (comparti dismessi o	Valgono le medesime considerazioni fatte per lo scenario PRG, con le aggravanti date	Questo scenario di sostanziale "congelamento" delle possibilità di intervento	Le possibilità insediative che il piano definisce sono potenzialmente funzionali ad attrarre risorse per la qualificazione della città pubblica, la risoluzione delle criticità in

SCENARI ALTERNATIVI

INDICATORI

scenario conformato

scenario tendenziale

scenario di decrescita

scenario di piano

sottoutilizzati, reti tecniche urbane ...); per certi aspetti (bassa densità insediativa, alto consumo di suolo, apparato normativo rigido, ampia possibilità di titolo abilitativo diretto) ne è stata la causa

dall'accettazione delle istanze di carattere privatistico, che tendono strutturalmente a esternalizzare i propri impatti

che possano generare fiscalità urbanistica implica la mancanza di risorse necessarie alla risoluzione di quelle criticità che necessitano di investimenti più o meno significativi

essere, l'infrastrutturazione delle zone di espansione urbana e l'equipaggiamento fruitivo e paesistico-ambientale degli ambiti costitutivi la rete ecologica. Lo spazio negoziale, intrinseco ai piani attuativi, che la forma-piano sottende, ha potenziali maggiore capacità di incidere in un'ottica complessiva sui problemi e le opportunità di qualificazione urbana e ambientale. Certo, la fase gestionale (tecnica e politica) del piano diventa in questo senso fondamentale<sup>16</sup>.

rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni ambientali

L'attuazione delle previsioni residue del PRG non risponde a questo obiettivo e anzi possono implicare un peggioramento delle dotazioni ambientali.

Idem

Il sostanziale congelamento delle trasformazioni su suoli liberi non aggrava lo stato delle componenti ambientali ma la mancanza di risorse generate dalla fiscalità della manovra urbanistica non permette di perseguire l'obiettivo di estendere e qualificare le dotazioni.

L'integrazione, già in parte definita nel piano, tra trasformazioni urbanistico-infrastrutturali e loro concorrenza alla formazione della rete ecologica e del verde urbano, è un fattore potenzialmente significativo nel processo di qualificazione delle dotazioni ambientali. Anche per questo tema, la fase gestionale del piano è cruciale.

<sup>16</sup> Per queste considerazioni, la preferibilità di questo scenario rispetto agli altri è solo potenziale e potrà avverarsi tale a condizione di una fase gestionale improntata a principi di ottimizzazione delle esternalità ambientali positive e caratterizzata da una forte capacità negoziale; diversamente, lo scenario di piano, attraverso un "caricamento" territoriale mal governato, può implicare esternalità negative tali da peggiorare le situazioni critiche e sensibili ora in essere.



Come si evince dalla comparazione effettuata, lo scenario di piano è quello che, mettendo in gioco una pluralità di occasioni insediative, indirizzate sia al tema abitativo sia a quelli produttivi e ricettivi, è potenzialmente in grado di generare, nel corso della sua attuazione, un profondo “rinnovamento” delle dotazioni territoriali e ambientali del territorio comunale. Questa potenzialità in nuce, che potrà presentarsi in relazione a condizioni di contesto più o meno floride, potrà effettivamente essere positivamente dispiegata a condizione che l'Amministrazione Comunale, nelle sue componenti tecniche e amministrative, profili verso qualificanti obiettivi ambientali i procedimenti gestionali e negoziali sottesi all'attuazione delle previsioni di piano. Diversamente, lo scenario di piano rischia di provocare una ulteriore “tarmatura” territoriale di bassa qualità e con effetti negativi indotti di carattere cumulativo e di medio-lungo termine, difficilmente risarcibili.

## 32. considerazioni valutative sintetiche

Stante i pareri che saranno espressi dai soggetti cointeressati al percorso di formulazione del piano (ACA e parti sociali in primis), e che costituiranno un sostanziale contributo di ausilio al percorso decisionale in essere, dalle analisi e dalle valutazioni effettuate nelle sezioni precedenti del presente rapporto sembrano emergere con evidenza, in merito al profilo di integrazione ambientale del piano, almeno tre temi sostanziali, che si pongono come ausilio alla discussione pubblica.

Un primo tema riguarda la manovra complessiva proposta dal piano in termini di dimensionamento delle previsioni insediative; l'assunzione di una parte consistente del residuo non attuato del PRG connota tale manovra come significativamente incidente, potenzialmente, sia sul consumo di suolo (in modo diretto) sia sulle altre componenti ambientali (in modo indiretto, in ragione dei carichi insediativi attesi).

Certo è da considerarsi che la mera previsione urbanistica entro lo strumento di pianificazione generale non prefigura condizioni di certezza e garanzia che tali previsioni vengano attuate, e l'effettiva loro attuazione dipende in larga misura da condizioni di contesto (sociali ed economiche) che, in questa fase, non sembrano sussistere. È altresì da considerare che la presunta domanda insediativa cui sembra rispondere la generosità previsionale di piano è relativamente stabile all'interno del bacino territoriale della Val Vibrata e delle aree collinari interne, i saldi demografici naturali sono prossimi allo zero e quindi la 'partita' è giocata sui flussi di rilocalizzazione abitativa e sulla capacità delle singole amministrazioni comunali di offrire condizioni vantaggiose (fiscal-tributarie e di *facilities* urbane) a operatori e nuovi cittadini. In sintesi, l'offerta in sé non sembra in grado di amplificare una domanda tendenzialmente stabile.

In questo senso, la significativa offerta del piano potrebbe essere funzionale ad abbassare le rendite di posizione che sarebbero invece indotte da un'offerta più discretizzata, con il rischio di scaricarne i costi sull'utente finale.

Di contro, è da rimarcare che, ad ampia offerta di nuove opportunità edificatorie corrisponde:

- \_ un abbassamento generalizzato dei valori immobiliari del patrimonio edilizio esistente, che incide quindi sulla patrimonializzazione della diffusa platea dei cittadini proprietari di immobili
- \_ un aumento del differenziale di costo tra interventi di rigenerazione del centro storico e quelli di edificazione diffusa extraurbana<sup>17</sup>

---

<sup>17</sup> Su questo tema, entro gli elementi dispositivi di piano sono presenti alcuni fattori (vantaggio funzionale, premialità, compensazione ...) che dovrebbero comunque agevolare un processo di progressivo investimento di capitali privati e pubblici sulla rigenerazione del centro storico.

\_ una imposizione fiscale sui terreni edificabili<sup>18</sup>

D'altro canto, come si è visto, lo scenario di piano è, tra le alternative che si pongono a base delle scelte, quello che apre a maggiori potenzialità, se attuato mantenendo alto il profilo di negoziazione con gli operatori privati, nella risoluzione delle criticità in essere e nella qualificazione delle dotazioni urbanistiche e ambientali.

Un secondo tema di riflessione, in qualche modo connesso al primo, riguarda il fatto che il sistema di disposizioni, criteri e indirizzi sviluppati nelle norme di piano, dall'analisi effettuata palesano una certa attenzione (per quanto affinabile) ai fattori di contestualizzazione paesistico-ambientale delle trasformazioni previste.

Si ritiene opportuno, per garantire un maggior profilo di integrazione ambientale del piano, che l'apparato normativo di piano assuma le seguenti disposizioni:

- vengano definite prescrizioni di interventi preventivi, in caso di rilevanti interventi edilizi ed urbanizzativi, atte a limitare il pericolo di frane ed esondazioni (vasche di accumulo, ripristino dei versanti sbancati, ripristino scorrimento acque artificiali)
- venga normata la tipologia di recinzione negli ambiti agricoli, che potrà essere costituita da siepi vive e contribuire così alla valorizzazione paesistica e alla continuità ecosistemica
- gli elementi di compatibilità viabilistica (raccordi interni ai comparti e relazioni con la viabilità sovraordinata) e ambientale (equipaggiamento vegetale) siano definiti come fattori condizionanti l'attuazione degli sviluppi insediativi previsti

**Il combinato disposto tra quanto sopra segnalato e quanto definito alle sezioni seguenti, se tali contenuti saranno assunti dal piano, assieme alle complementari e ineludibili disposizioni regolative e istruttorie sovraordinate in materia ambientale e igienico-sanitaria, lascia prefigurare una situazione di buona integrazione ambientale negli esiti progettuali e realizzativi dell'attuazione delle previsioni di piano.**

La terza considerazione riguarda il fatto che tale integrazione ambientale può raggiungere un ancor maggiore profilo di qualità qualora vengano assunte le segnalazioni di eventuale revisione della proposta di piano riportate nelle precedenti sezioni del rapporto e nella successiva, oltre che quanto emergerà dai contributi dei soggetti cointeressati al procedimento di valutazione strategica.

Si segnala, in merito al consumo di suolo pro-capite, l'opportunità di alzare gli indici edificatori oppure di introdurre anche di minimi (ad esempio di un ¼ inferiori a quelli massimi), funzionali a garantire una complessiva densificazione della struttura territoriale e contenere i fenomeni di diffusione insediativa suburbana ad elevato consumo di suolo.

---

<sup>18</sup> A beneficio degli introiti comunali (certi) e a svantaggio dei singoli proprietari di suoli edificabili, soprattutto in un momento di strutturale crisi del mercato edilizio. Tant'è che sono sempre più numerosi i casi di proprietari di suoli edificabili che chiedono di riclassificare tali suoli a funzioni non edificabili e quindi escludibili dalla tassazione fondiaria.

# d | misure di integrazione ambientale

Questa sezione del rapporto è funzionale a definire gli ambiti di azione attraverso i quali è possibile qualificare il profilo di integrazione ambientale della proposta di piano. Assieme ai contributi e ai pareri che saranno forniti nel corso del procedimento da parte dei soggetti cointeressati, tali elementi costituiscono riferimento per le modifiche alla proposta di piano che potranno essere effettuate tra la chiusura della fase di consultazione di cui all'art.14 del DLgs 152/2006 e l'avvio del procedimento di deliberazione del piano.

## 33. misure strutturali

### 33.1. eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molto utili nell'introdurre il concetto della necessità di risarcire il consumo di risorse ambientali non riproducibili; lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi la necessità che, entro il percorso deliberativo di PRG, o in successive deliberazioni dell'AC, si individui un "Conto sostenibilità", ovvero una voce di bilancio o di PEG a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascrivita una quota della fiscalità ordinaria o straordinaria legata all'attuazione delle previsioni di piano.

Il Conto Sostenibilità potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità ambientale: mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali), nuove aree verdi, ampliamento e qualificazione della rete ecologica, qualificazione straordinaria del verde urbano esistente. Il Conto Sostenibilità non dovrà finanziare voci di spesa che non siano ascrivibili a quanto indicato in precedenza o a interventi di equivalente portata, né spesa corrente.

### 33.2. strumenti complementari di pianificazione

Il raggiungimento di un elevato profilo di sostenibilità delle politiche urbanistiche e territoriali di livello comunale può essere raggiunto anche per tramite di altri e più specifici strumenti di pianificazione. Tra questi, in prima istanza si segnalano i seguenti, la cui implementazione si propone di sottoporre all'attenzione deliberativa dell'Amministrazione Comunale:

- > *Piano delle aree verdi*, funzionale alla programmazione e alla gestione delle aree verdi, urbane ed extraurbane, di fruizione pubblica
- > *Piano urbano della mobilità*, funzionale alla definizione degli interventi infrastrutturali e gestionali atti a qualificare il sistema della mobilità collettiva e ciclo-pedonale



- > *Piano degli spostamenti casa-scuola*, da formulare con il concorso degli istituti scolastici e funzionale ad agevolare l'autonomia di spostamento degli studenti e a implementare forme di mobilità più sostenibile

Entro riflessioni programmatiche più generali e a lungo termine, da condurre in stretta sinergia con le parti sociali, si segnala inoltre l'opportunità di formulare una *agenda strategica per la sostenibilità*, che definisca obiettivi, ruoli e funzioni dei diversi soggetti che agiscono il territorio e che possono beneficiare di una strategia locale di lungo periodo, che collochi Sant'Omero nel panorama delle città innovative e attente al difficile percorso che provi a coniugare crescita e sostenibilità, verso lo "sviluppo durevole" e anche in relazione al nuovo ciclo di programmazione europea (2021-2027) e ai finanziamenti che deriveranno dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

## 34. misure specifiche

### 34.1. valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Il tema della valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto e delicato, sia dal punto di vista tecnico che da quello del consenso amministrativo.

Si segnala quindi, come iniziativa perseguibile, che entro il percorso deliberativo di PRG, o in successive deliberazioni dell'AC, si definisca l'opportunità che, ai soggetti proponenti significative trasformazioni territoriali (ad esempio, dai piani attuativi in su), sia richiesto di predisporre, come documento costitutivo degli elaborati della proposta progettuale, uno **specifico approfondimento sui potenziali impatti ambientali**, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo sia nel percorso di verifica tecnica degli Uffici sia come strumento di ausilio alla negoziazione con il proponente.

Tale documento potrà peraltro costituire una quota parte significativa del rapporto ambientale in fase di procedura di valutazione ambientale strategica dello specifico piano/programma.

### 34.2. impatti sul ciclo delle acque

Come segnalato dall'analisi di contesto, a fronte delle situazioni di rischio idrogeologico che si riscontano sul territorio comunale, così come su quelli dei comuni di questo brano di Val Vibrata, due sono i temi, tra loro strettamente collegati, rispetto ai quali valutare l'incidenza delle scelte di piano.

Il primo attiene i prevedibili impatti delle ulteriori impermeabilizzazioni dei suoli in attuazione delle previsioni di espansione dell'impronta urbana rispetto al ciclo delle acque e all'assetto idrogeologico; la fiscalità e gli standard qualitativi generabili attraverso l'attuazione dei piani attuativi dovrebbe essere in parte integrata e indirizzata ad un fondo per interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica nelle zone più sensibili.

L'altro tema riguarda la capacità di carico residua della rete di fognatura e degli impianti di depurazione; è necessario in questo senso effettuare, prima dell'attuazione dei piani attuativi, uno specifico approfondimento sugli eventuali fattori di criticità presenti e sulla capacità di carico residua della rete e le risorse necessarie per sostenere il costo (anche sovracomunale) dei nuovi insediamenti previsti, approfondimento propedeutico a definire quale debba essere la forma di compartecipazione (extraoneri, tassa di scopo ..) da agganciare ai nuovi interventi e a come quantificarla.

### 34.3. fasce boscate filtro, murazioni verdi

Il piano definisce alcune regole e criteri di mitigazione paesistico-ambientale tramite quinte vegetali, per le trasformazioni diffuse, e fasce verdi per alcuni piani attuativi.

Vista la rilevanza delle espansioni in previsione e il loro potenziale impatto anche sui caratteri paesistici, si rende opportuno integrare le norme di piano con una indicazione generale circa la necessità di provvedere alla costituzione:

\_ di fasce boscate filtro, di spessore minimo di 6 metri, da predisporre lungo tutto il perimetro degli insediamenti residenziali, produttivi, commerciali e terziari che confinino con strade e/o aree edificate non produttive

\_ di fasce boscate filtro, di spessore minimo di 12 metri, da predisporre lungo tutto il perimetro degli insediamenti produttivi, commerciali e terziari che confinino con spazi aperti non edificati, in modo da costituire una "murazione verde" che cinga il comparto

In via di prima indicazione, le specie da impiegare per la costituzione di tali formazioni vegetali dovranno essere selezionate tra quelle autoctone, privilegiando roverelle e farnie, già caratterizzanti il paesaggio agrario di Sant'Omero.

La consistenza di tali fasce e murazioni (giacitura, sesto di impianto, essenze) dovrà essere definita all'interno di apposito elaborato da considerarsi parte sostanziale degli elaborati progettuali.

### 34.4. area a rischio dissesto

In relazione al tema del dissesto idrogeologico e alla luce delle situazioni segnalate nell'analisi di contesto, si ritiene opportuno perimetrare come aree di livello P3/R3 (ai sensi dell'art.24 delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico) le aree di dissesto prossime a contesti abitati:

\_ il versante fra Via dietro le Mura e Via sotto il Loco, pericolosamente in adiacenza alla Chiesa Madre e alla Casa di Riposo

\_ il versante di Via Case Alte, sia dal lato della parete sovrastante (interessante, tra l'altro, l'intera frazione Casette, posta immediatamente alla sua sommità), sia dal lato della scarpata

# e | sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, attività finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

## 35. struttura del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio qui definito prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al riorientamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Il monitoraggio, per non essere ridondante e invece assumere fattibilità ed efficacia, è fortemente finalizzato, stabilendo ambiti di indagine e tematiche precise.

## 36. relazioni periodiche di monitoraggio e azioni correttive sul PRG

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PRG, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, da produrre con periodicità almeno biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno ri-orientamento delle azioni di piano, da recepire anche attraverso eventuali varianti di PRG e la messa in campo di politiche complementari e integrative.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe confinanti e con i riferimenti costituiti dai valori medi provinciali e regionali.

Le revisioni suggerite dal monitoraggio possono riguardare sia scelte localizzative, che modifiche ai parametri edificatori, che integrazioni al sistema delle azioni. In situazioni particolarmente critiche, le relazioni di monitoraggio possono far emergere la necessità di apportare al piano modifiche rilevanti, ad esempio revisioni sostanziali al sistema degli obiettivi, e quindi alle azioni che da esso discendono, tali da portare a varianti generali di alcuni o della totalità degli atti del PRG.

## 37. modalità di selezione degli indicatori

Il sistema di monitoraggio deve consentire la verifica degli elementi di qualità ambientale nonché il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale; il monitoraggio degli effetti ambientali è il profilo minimo da garantire, mentre il monitoraggio degli altri effetti è strumento utile per l'attività di pianificazione.

In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di processo);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PRG (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Le informazioni così raccolte consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del PRG.

In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una

discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del piano.

Considerata la ricchezza e la varietà delle informazioni potenzialmente utili a caratterizzare lo stato d'avanzamento del quadro di riferimento ambientale e territoriale, gli indicatori di contesto assumono invece un ruolo differente: invece di essere integralmente calcolati ogni anno, costituiscono un riferimento al quale attingere in modo non sistematico per aumentare la comprensione dei fenomeni in atto, laddove gli indicatori di processo e degli effetti ambientali mostrino criticità o potenzialità tali da richiedere un ampliamento e un approfondimento del campo di indagine.

**Si ritiene necessaria, precedentemente alla definizione dei protocolli operativi del sistema di monitoraggio del piano, una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale, con l'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo e con la Provincia di Teramo per concordare le modalità gestionali di tale sistema, al fine di definire le opportune sinergie ed economie di scala elaborative.**

## 38. indicatori

A partire dal set di indicatori individuati dall'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, a seguire è individuato il set prioritario di indicatori per il monitoraggio ambientale; tali indicatori, funzionali ad implementare l'approccio DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte), sono definiti secondo le seguenti voci:

- ↳ nome e unità di misura
- ↳ definizione sintetica e descrizione delle sue modalità di calcolo
- ↳ fonte
- ↳ utilità (di contesto, utile per il quadro conoscitivo; di monitoraggio, utile anche per il monitoraggio dell'implementazione del piano)

### 38.1. determinanti

Gli indicatori relativi ai determinanti descrivono le dinamiche delle attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente.

#### 38.1.1. demografia

<b>Popolazione residente</b>	Abitanti residenti al 31.12
Fonte: comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Trend demografico</b>	Abitanti residenti, con cadenza decennale e annuale
Fonte: comune e ISTAT	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Popolazione fluttuante</b>	Popolazione temporaneamente presente (turisti, pendolari ...)
Fonte: comune	Utilità: contesto e monitoraggio

#### 38.1.2. comparto economico-produttivo

<b>Unità locali</b>	Numero di unità locali
---------------------	------------------------

Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Unità locali per settore di attività economica (%)</b>	Ripartizione delle u.l. nei settori primario, secondario, terziario
Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Unità locali VIA, AIA e RIR</b>	Nr. Totale e differenziato
Fonte: Provincia e ARPA	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Aziende agricole</b>	Aziende agricole (n) per tipologia di cultura prevalente (%)
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Aziende zootecniche per tipologia di nr di capi</b>	Nr. Aziende per tipologia e numero di capi
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

### 38.1.3. mobilità

<b>Traffico giornaliero medio</b>	Numero medio di veicoli transitanti lungo la rete stradale
Fonte: ente gestore dell'infrastruttura	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Indice di motorizzazione</b>	Rapporto tra nr. veicoli e abitanti residenti
Fonte: ACI e Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Lunghezza piste ciclabili</b>	Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

## 38.2. pressioni e stato

Gli indicatori di pressione descrivono gli elementi che esercitano interferenze sulle componenti ambientali, mentre quelli di stato comprendono elementi che descrivono l'ambiente stesso.

### 38.2.1. uso del suolo

<b>Superficie territoriale</b>	La superficie del territorio (mq) entro i confini comunali
Fonte: Comune	Utilità: contesto
<b>Superficie urbanizzata</b>	La somma (mq) delle superficie relative ai livelli "tessuto urbano consolidato" e "nuclei di antica formazione"
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Incidenza sup.urbanizzata</b>	Rapporto % tra la sup.urbanizzata e la sup.territoriale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Consumo di suolo pro-capite</b>	Rapporto suolo urbanizzato e popolazione residente
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Indice di frammentazione perimetrale</b>	Rapporto tra il perimetro dell'urbanizzato e la circonferenza del cerchio di sup.equivalente
Fonte: Comune	Utilità: contesto
<b>Superficie non drenante</b>	La sup. non drenante, così come definita dal Regolamento di Igiene
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Incidenza sup.non drenante</b>	Rapporto % tra la sup.non drenante e la sup.territoriale

Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Superficie aree dismesse</b>	La superficie mq. delle aree dismesse
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Superficie aree a rischio di compromissione e degrado</b>	La superficie mq. di cave, cantieri, discariche, aree contaminate, da bonificare o soggette a bonifica
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Incidenza aree a rischio di compromissione e degrado</b>	Rapporto tra la superficie mq. di tali aree e la sup. territoriale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

### 38.2.2. ambiente urbano

<b>Stanze occupate e non occupate</b>	Numero e superficie
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato</b>	Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti (residenziale, produttivo, commerciale, turistico, ricettivo, infrastrutture di mobilità, terziario)
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato</b>	Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Aree verdi procapite e per tipologia</b>	Rapporto della sup. a verde e il nr. di abitanti e articolazione funzionale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

### 38.2.3. agricoltura

<b>Superficie agricola totale (SAT)</b>	Superficie mq complessiva dei terreni delle aziende agricole operanti sul territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Incidenza della superficie agricola totale (SAT)</b>	Rapporto tra la SAT e la sup. del territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Superficie agricola utilizzata (SAU)</b>	Superficie mq complessiva dei terreni effettivamente utilizzati per coltivazioni
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
<b>Incidenza SAU su SAT</b>	Rapporto % delle superfici
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

### 38.2.4. ambiente

Si assumono complessivamente gli indicatori segnalati da ARTA.

## 38.3. indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano

- > nr piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / nr piani attuativi previsti
- > superficie relativa ai piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie complessivamente inclusa nei piani attuativi
- > superficie urbanizzabile relativa ai piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie urbanizzabile complessivamente inclusa in piani attuativi

- > superficie delle aree dismesse di cui si è dato avvio di procedimento per rifunzionalizzazione / superficie complessiva aree dismesse